

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . . " 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE  
VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO. — Il Circolo Numismatico Milanese e il suo *Bollettino* al principio dell'ottavo anno di vita.

NUMISMATICA. — GIANNINO DATTARI. — Motivi di tecnica antica.

SERAFINO RICCI. — Storia ed arte sulle monete e sulle medaglie: Conferenze di numismatica.

MEDAGLISTICA. — MAURIZIO COEN. — Medaglie e placchette delle Strade Ferrate: Transalpina austriaca (*con illustrazioni*).

Tavole I.<sup>a</sup> e II.<sup>a</sup>: Medaglie e Placchette della Transalpina austriaca.

NOTIZIE VARIE. — Il Congresso internazionale di Numismatica e dell'arte della medaglia in Bruxelles: Comitati esteri di patronato. Il Comitato italiano: **A** Comitato Numismatico; **B** Comitato della medaglia. — Prima lista di sottoscrizione del Circolo Numismatico Milanese.

Aste e cataloghi di vendita — Necrologio — Elogio di benemerenza a Maurizio Coen.

Vendita Clerici — Vendita Hamburger — Libri in vendita presso il Circolò.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 21

1910

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 30 (trenta). La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata 1908 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

CARLO E CESARE CLERICI

MILANO - VIA GIULINI, 7 - MILANO

MONETE GRECHE E ROMANE

COLLEZIONE CAPROTTI

Nel mese di febbraio 1910 sarà esposta in Vendita all'Asta la Raccolta di Monete della Magna Grecia e Sicilia e di Monete dell'Impero Romano, già appartenente alla Collezione Numismatica Caprotti.

Si spedisce Catalogo a richiesta e si prega di inviare indirizzi di Raccoglitori.

Catalogo illustrato con XIII Tavole L. 5 - per copia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

---

IL CIRCOLO NVMISMATICO MILANESE  
E IL SUO BOLLETTINO  
AL PRINCIPIO DELL'OTTAVO ANNO DI VITA.

---

Se per ragioni indipendenti dalla volontà della Redazione questo fascicolo giunge in ritardo, non meno sincero è il voto ch'esso porge ai Soci del Circolo Numismatico e agli Abbonati del *Bollettino* per un ottimo proseguimento nell'anno da poco iniziato; non meno fervidi i voti per lo sviluppo progressivo della nostra Associazione, pel progresso costante delle discipline da noi predilette.

\*  
\* \*

La vita del Circolo Numismatico milanese è in gran parte quella del *Bollettino*, è quella che partecipa del movimento scientifico, artistico della nazione. Perciò fu costante cura della Presidenza e del Consiglio Direttivo di prender parte alle esposizioni e ai Congressi di carattere storico e medaglistico, che ebbero luogo durante l'anno decorso, e di fare in modo che gli articoli del *Bollettino* soddisfacessero i gusti dei lettori, le aspirazioni dei nostri collaboratori, ai quali inviamo pubblicamente un plauso sincero.

Dell'azione scientifica e divulgatrice del Circolo parleremo brevemente in un articolo a parte; per ora ci limitiamo a rilevare che, se il *Bollettino* non ha sempre corrisposto a tutti i desideri di tutti i lettori, non fu certo per nostra colpa, ma per mancanza di sufficiente aiuto nella collaborazione mensile. Lo stesso nostro Presidente,

Prof. Serafino Ricci, essendo lasciato solo alla direzione del Medagliere braidense già da più di tre anni, cioè dalla morte di Solone Ambrosoli in poi, malgrado le continue rimostranze da parte sua al Ministero dell'Istruzione, molte volte non riesce nemmeno a tener testa come vorrebbe, agli obblighi d'ufficio; molto meno, quindi, può dare al nostro *Bollettino* quell'impulso vigoroso eh'egli desidererebbe dare continuamente.

Con tuttociò, noi non dubitiamo dell'assistenza premurosa dei Soci e degli Abbonati, e speriamo che sia maggiore quest'anno, nel quale a Venezia, a Napoli, a Palermo. in occasione di vari congressi e di varie commemorazioni, il Circolo Numismatico milanese potrebbe farsi onore con lavori seri ed utili alla cultura, con l'incoraggiare in vario modo lo studio delle monete e delle medaglie ancor troppo ristretto al campo dei dilettanti collezionisti o dei periti antiquari, e troppo negletto nella scuola media e negli Atenei, nonchè dagli studiosi della storia che non apprezzano abbastanza quale luce si diffonda dalla numismatica tanto sull'archeologia, sulle antichità classiche e sulla storia antica, quanto sulla storia e sull'arte medioevale e moderna.

\*  
\* \*

Appunto per questo fine, che è il più elevato, di contribuire all'alta cultura scientifica e artistica, il *Bollettino* non si limiterà nei suoi articoli alla descrizione delle monete e delle medaglie, poichè questa costituisce un ottimo contributo nelle discipline numismatiche, ma non è tutto; e cercherà di soddisfare anche al desiderio di quei lettori, che dalla illustrazione dellè monete inedite, dai nuovi ritrovamenti numismatici, dalle deduzioni degli eruditi intendono trarre sussidio alle loro ricerche d'antichità, di storia e di critica d'arte.

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

## MOTIVI DI TECNICA ANTICA



Nel febbraio scorso, il *Monthly Numismatic Circular* pubblicava una memoria intitolata: *I denari e i piccoli bronzi fusi dell'antichità*.

L'autore di questa memoria, il Prof. M. Piccione, con essa stabilisce che la tecnica delle monete fuse comportava:

1.° La fabbricazione di forme di gesso rilevate dalle monete genuine.

2.° La fabbricazione di dischi di cera derivati dalle forme di gesso.

3.° La fabbricazione di forme di terra derivate dai dischi di cera.

4.° Fusione delle monete derivanti dalle forme di terra.

Siccome fui proprio io quello che inviai al chiaro professore le forme che furono l'oggetto della di lui memoria, non stupirà se dico che, a suo tempo, m'interessai della loro tecnica o di quella delle monete che ne derivavano. Perciò che riguarda l'ultima operazione, cioè quella della fusione, io ne convengo; la teoria del professore Piccione è inappellabile, poichè essa basa su d'una legge naturale della rarefazione dell'aria nei differenti stadi del calore. Però duolmi di dire che non mi trovo d'accordo sulla tecnica delle forme di terra.

Lascio la parola al chiaro Professore: *Il falsario gittava del gesso impastato su l'una delle faccie delle monete, ed, a suo tempo, gittava l'altra faccia. Così aveva due mezze forme che, riunite, portavano nel loro interno il vuoto completo delle monete improntate...; quindi colavano dentro della cera. Ottenevano così tante monete di cera egualissime con gli originali scelti.*

Questo processo di fabbricare forme, le quali debbano servire a riprodurre in metallo ogni cosa si voglia, è in uso oggidì, e non v'è dubbio che lo fosse anche durante l'Impero, perchè già lo si usava nelle epoche Faraoniche le più remote, e tanto le forme, come le figure di cera che furono ritrovate ne fanno fede. Però, se il medesimo processo sia stato praticato dai falsari di monete, e specialmente da quelli dell'epoca costantiniana, non solo noi non possiamo affermare, perchè manchiamo di prove; ma io credo che più d'una ragione ci permette di metterlo in dubbio. Se non fosse altro, per la lunga quanto labo-

riosa, meticolosa e costosa lavorazione, la quale i falsari cercarono sempre di schivare.

Stà in fatto che per fabbricare delle forme di gesso atte a riprodurre i piccoli bronzi della Tetrarchia, necessitava che le due mezze forme (diritto e rovescio) andassero a combaciarsi alla metà della periferia dell'orlo della moneta, il di cui spessore è di circa un millimetro, e appena di mezzo millimetro quello dei così detti quinari. Per riuscire a confezionare delle simili impronte abbisogna una precisione scrupolosa; non ostante ciò, i ritocchi e le correzioni sono inevitabili, e, come dice giustamente il Professore Piccione, lo sono pure con i dischetti di cera. Ottenute le forme, queste dovevano essere asciugate prima di poter togliere la moneta che racchiudevano e prima di colarvi la cera. Dunque, nell'insieme, questa prima operazione era lunga e meticolosa.

Esaminiamo la seconda operazione. Io temo che nella maggioranza dei casi, la cera strutta dovendo penetrare nell'angusto spazio di un millimetro o di mezzo millimetro (secondo lo spessore della moneta) non doveva sempre arrivare a coprire intieramente le due pareti interne delle forme; per conseguenza il disco di cera risultava incompleto e di nessun valore. Come pure, non doveva essere raro il caso che, dopo di essere colata la cera nelle forme, qualche parte del disco venisse ad aderire negli intermezzi delle leggende o dei tipi, e per tale cosa non solo i dischi riuscivano danneggiati; ma, prima di rifare uso di quelle forme, bisognava liberarle dei pezzetti di cera che vi erano rimasti, correndo rischio di deteriorare le forme. Ancora che tutto ciò non accadesse, è un fatto indiscutibile che ogni volta che un disco di cera veniva tolto dalle forme, prima di riservirsi di queste, le si dovevano nettare e ritornare a oliare. Un tale servizio, ripetuto più volte, finiva per togliere la freschezza dei tipi e tutti gli angoli si arrotondavano; per conseguenza ritengo che, al massimo, una forma poteva dare da 30 e forse 40 dischi di cera. Quando si pensa che abbisognavano 60000 di quei piccoli bronzi, affinché i falsari ottenessero un valore equivalente a 60 aurei, risulta che per quel numero di bronzi bisognava fabbricare da 1500 a 2000 impronte in gesso e la bellezza di 6000 dischi di cera, e con tutto ciò, non erano che a metà dell'opera.

*(Continua).*

GIANNINO DATTARI.

**STORIA ED ARTE**  
**SULLE MONETE E SULLE MEDAGLIE**  
Conferenze di Numismatica (1)

Giosuè Carducci immagina che Francesco Petrarca, uscito dalle torbide e fredde nubi medioevali di Avignone, contemplando, tra raggiante e pensoso, su la collina fronzuta del Gebenna, nel lusso della primavera, la gran distesa del piano lombardo, rigata dai suoi fiumi superbi, gremita di città e di ville, esclamasse quell'inno all'Italia che il poeta ripeté poi in un suo carme latino: « Come lieto, o Italia, ti riveggo! Restano a tergo le nubi; mi batte in viso un'aura serena; l'aere tuo assorgendo con soavi movimenti mi accoglie. Riconosco la patria e la salute contento; salve, o bellissima madre; salve, o gloria del mondo! ».

L'aura dei nuovi tempi batteva infatti sul viso lacrimoso d'amore del poeta di Laura, raggiante d'entusiasmo per la patria, per le arti ritrovate, per le glorie dell'antichità che egli vedeva propagarsi nell'avvenire. Il Petrarca, invero, ribenedetta la natura, nei primi versi umanamente lirici, faceva scorrere un'onda limpida, tersa, armoniosissima. Che ancor oggi ci fa fremere e sussurrare:

*dolce di Calliope labbro*  
*che Amore, in Grecia nudo e nudo in Roma.*  
*D'un velo candidissimo adornando,*  
*Rendea nel-grembo a Venere celeste.*

Eppure questo patriarca della nazione, un erudito che rendeva laico il latino sacerdotale, che ricercava nell'antichità come uom vivo la vita, che adorava nei personaggi romani altrettanti esempi di nature divine, e voleva vivere di quella loro vita, che studiava nella storia romana la più poderosa manifestazione della civiltà; eppure questo gran Petrarca raccoglieva amorosamente dalle mani dei con-

---

(1) Questo è il sunto di un'altra pubblica conferenza tenuta dal prof. Serafino Ricci a nome del Circolo Numismatico, per iniziativa della Università Popolare milanese, l'anno scorso nell'Aula Magna del Liceo Beccaria. N. d. R.

tadini le monete antiche, e si degnava di studiarle e, con commozione di uomo moderno, decifrava leggende, identificava ritratti di imperatori romani, e credeva di fare il dono più degno all'imperatore Carlo IV, di passaggio per Mantova nel rigido inverno del 1354, porgendogli le più rare monete imperiali d'oro e d'argento ch'egli aveva saputo raccogliere.

E seguivano il Petrarca Cola da Rienzi, il marchese Lionello d'Este, Ciriaco Anconitano, il Poggio, il Ghiberti, Alfonso d'Aragona, i primi medaglisti veronesi e mantovani, e poi il Poliziano, e poi Fulvio Orsini, e persino il traduttore dell'Eneide, il soavissimo Annibal Caro, di cui si racconta che fosse nel primo periodo della sua carriera letteraria modesto raccoglitore di monete, perchè gli mancavano i mezzi per procurarsi ricche raccolte, ma poi divenisse appassionatissimo e generoso collezionista, non appena dal servizio della Casa Farnese poté trarre copia di rendite e di stipendio.

\*  
\* \*

Il segreto che, a guisa di fascino arcano, chiudevano in sè monete e medaglie era dunque segreto del Rinascimento, allorquando traendosi dagli scavi archeologici monumenti e oggetti antichi, testimoni della vita di tanti secoli, si tentava di strappare il velo che avvolgeva la storia di quelle vetuste età, interrogando ruderi, epigrafi, monete per ricostruire quel che Roma era stata un tempo, dominatrice per natura e per arte, grande anche nelle sue miserie, temibile anche nelle sue cadute.

Ma questi solitari indagatori di monete non facevano scuola: la numismatica non esisteva ancora. Erano artisti, poeti, dotti travolti, quasi direi, dall'entusiasmo di bellezze maggiori, che si soffermavano alquanto, più per combinazione che di proposito, in faccia a queste minuscole sfingi, autentici documenti di tanta storia, simboli preziosi degli scambi, dei commerci, delle passioni, delle cupidigie che avevano esaltato e insanguinato l'umanità nel corso di tanti secoli, bronzi di un verde cupo che par di malachite, lucidezze rossoggianti, oricalchi semiaurei, sfumature di colore o di patine deliziose.

Ma era godimento e studio di breve ora. Il fascino dei ritrovamenti scultori e pittorici *vince di mille secoli il silenzio*, e trascina ed incanta e sforza ad amare, a imitare.



Un giorno, ritornando alla luce gruppi bellissimi quali il Laocoonte e il Toro Farnese, che ancora parevano risplendere nel vergine candore del marmo pario, si accese l'amore alla scultura classicheggiante; ridendo al sole nella fantasmagoria dei colori pareti e aule di palazzi pompeiani, fu tale la predilezione per le pareti a specchiature, a lesene frescate a grottesche e ornati di motivi greco-romani, che la pittura animò d'allora con ansia febbrile e chiese e sale e logge e palazzi. Allora sarebbe stata follia sperare che di quelli oggettini monetiformi, che via via il piccone o la vanga ridavano inconsci, si curasse sistematicamente una parte del pubblico. L'amore dei migliori fra i pochi mostra però già il segnacolo della loro intrinseca grandezza. Scemato l'entusiasmo per gli scavi e pei ritrovamenti archeologici, e iniziato lo studio di riflessione e di critica, si incominciò a comprendere quanto si potesse trarre per la storia dalle monete e dalle medaglie. Naturalmente questa conoscenza giunse tardi, troppo tardi fra noi, ed ecco perchè anche oggi la numismatica occupa un posto molto modesto nell'apprezzamento del pubblico.

\*  
\* \*

Vi sono tanto nelle cose, quanto nelle persone delle fatalità che non si sanno ben spiegare, ma che esistono e portano conseguenze talora decisive sull'esito degli avvenimenti, come sul successo delle persone.

La poesia lirica fu la prima manifestazione dell'animo commosso dall'amore o dall'odio; l'epica cantò perfino intere saghe, guerre decennali, opere e giorni, si svolsero entrambe prima della prosa che è il linguaggio della ragione; ma quando il pubblico comprese l'importanza della prosa per la scienza e per la critica, se ne impossessò, confinando la poesia all'ispirazione geniale, commossa di qualche genio solitario.

Nei secoli passati, al tempo della dolce cavalleria, piacquero alle castellane le leggende e le tradizioni ricche di fantasiose finzioni, e sui pimi teatri si svolsero drammi rudimentali e romanzi e tornei; ma non appena si comprese la bellezza e l'importanza della verità dei fatti, in sè stessi e nella loro successione cronologica, non appena la luce diffusa della storia fugò le nebbie gelide delle fole e delle leggende, delle visioni e delle magie, annali e cronache prima aride,

poi vivaci fecero intravedere il meraviglioso spiegarsi della storia nelle cause, negli avvenimenti, nelle conseguenze, e rifulse tanto la maestra della vita nel suo significato scientifico, che cadde per sempre ogni altra forma anteriore.

Così, se architettura, scultura, pittura allietarono volti e animi in una infinita e multiforme visione di bellezze sacre e profane, non per questo la numismatica venendo ultima, perfino dopo la storia dell'arte, doveva paragonarsi a qualsiasi arte minore che non potesse mai competere con quelle maggiori. Poichè era fatalità delle cose in sè, e tanto più difficile e lenta era la comprensione della numismatica agli studiosi, quanto più il tesoro di questa rimaneva nascosto, malgrado i ritrovamenti dei ripostigli e il dilettantismo dei collezionisti. Spesso la pietra preziosa si cela nel masso e alla vista di chi la ricerca, ma questo non fa che raddoppiare la sua rarità, quando si scopre alla luce della ricerca scientifica.

\*  
\* \*

Anche quando ai poeti, agli artisti, agli eruditi del Rinascimento, che furono i primi numismatici spontanei e autodidatti, seguirono i dotti del Seicento e del Settecento; anche quando al Visconti, al Borghesi, al Sestini succedettero gli specialisti, la numismatica rimase in gran parte un tesoro nascosto e incompreso. Perfino l'Echkel, che sopra gli altri com'aquila vola e ci dà la prima sintesi numismatica con arditissimo pensiero, e il Mommsen che illustra la storia della moneta con l'acume di un grande storico romano non sono altro che sublimi solitari, poichè, quando la grandezza della storia apparve in tutto lo splendore di tutte le sue discipline ausiliari, in quel meraviglioso risveglio scientifico germanico, nel quale la dotta figlia sfrondò di qualche lauro la corona della classica madre, allora il pubblico degli studiosi intuì subito l'importanza di ben altre discipline.

E accorse la filologia classica a spiegare Erodoto e Tacito, subentrò la paleografia a sviscerare codici e pergamene; parlò l'epigrafia il linguaggio talora misterioso e spesso frammentario delle epigrafi, l'archeologia rievocò la bellezza monumentale e la finezza scultoria dei Greci e dei Romani, e le antichità pubbliche e private, con l'aiuto

dei classici e del diritto romano, ricostruirono alla mente dello storico indagatore l'ambiente nel quale si erano svolti i singoli fatti; in ultimo la storia dell'arte, *dopo vergognose titubanze*, parve alfine necessario compimento di coltura in quella Italia che, pur essendo stata la altrice di *tutte* le forme di bellezza, pareva disconoscere i suoi tesori e abbandonarne, indolente e codarda, lo studio ai dotti stranieri, che andavano strappando coraggiosamente in nome dell'arte quella gloria che il bel sole d'Italia fa risplendere ancor più fulgida e grande sui monumenti e sui capolavori d'arte delle nostre cento città.

Perfino la paletnologia, che pareva la negazione del classicismo, che non poteva passare per scienza storica, poichè il suo limite è anteriore a quello della storia, insegnò alle menti stupite usi e costumi antichissimi, ai quali quelli classici dovevano risalire, avendo comune l'origine della stirpe e delle tradizioni locali.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



Il giorno 5 del passato Luglio, con la festa inaugurale d'apertura all'esercizio del tronco Spital-Badgastein, aveva compimento quella superba strada ferrata che l'Austria iniziava fin dal 1900, con lo scopo di dare all'emporio Triestino una maggior sfera d'influenza, rendendone più facile e più brevi le comunicazioni con l'interno della Monarchia e con le regioni finitime centrali dell'Europa.

Si tratta d'un opera veramente grandiosa che da Trieste e dal nudo Carso si svolge traverso le regioni più montuose della Monarchia, vincendo tutti gli ostacoli fraposti dalla catena delle Alpi Giulie da prima, delle Caravanche e dei Tauri in seguito, con un percorso di Km. 287. — Di essa deve essere soddisfatto anche l'amor proprio

italiano, perchè i nostri operai vi hanno avuto la massima parte, per non dire l'intera; ogni centro di lavoro essendo stato per tutti gli anni occorsi al suo compimento, un'oasi italiana fra mezzo a popolazioni tedesche e slave.

Le opere d'arte, com'è facile di pensare, data la natura montuosa del percorso, vi sono numerosissime, e spesso anche di straordinaria importanza per ardimento di tecnica e per bellezza panoramica; ponti svolti e arditi, viadotti lunghi e maestosi, stazioni ora solitarie fra i burroni, ora perdute fra i boschi densi di pini, ora ridenti dall'alto affacciate a valli opime o a poetici laghi, eleganti sempre e civettuole; gallerie in teoria continue nere, fumose e sonanti. Di queste si notano non meno di 78 per un complessivo percorso di oltre 52 km. (1); ma tre, a doppio binario, sono importanti fra tutte per la loro lunghezza e per le difficoltà incontrate nella perforazione, la Galleria della Wochein (6339 m.) che traversa la giogaja delle Alpe Giulie congiungendo la valle dell'Isonzo e della Bača a quella della Sava; la Galleria della Caravanche (7976 m.), che mette in comunicazione la Valle della Sava con quella della Drava, infine la galleria dei Tauri (5550.4 m.), che dalla Valle della Salzach s'apre sulla conca incantevole di Gastein.

Queste tre opere furono commemorate all'epoca della loro inaugurazione con medaglie e placchette di non comune valore artistico, delle quali è bene che il nostro *Bollettino* sia informato, tanto più che tutte tre, come del resto ogni altra opera del genere in Europa, sono dovute esclusivamente al braccio dei nostri operai, e una di esse, quella dei Tauri fu anche progettata insieme con le linee d'accesso fin dal 1885, come quella che si dimostrava d'interesse più immediato per il Commercio di Trieste, da un italiano, il Comm. Conte Giacomo Ceconi, che degli studi fatti fece poi dono al Governo Austriaco (2).

\*  
\* \*

*Galleria della Wochein, Impresa Comm. Conte Giacomo Ceconi:*

1. — Medaglia di J. Tautenhayn jun; ovale in oro, con anello gr. 7.31, alt. 24 mm., larg. 18 mm. (ved. tav. I.<sup>a</sup> n. 1).

(1) *Geschichte der Eisenbahnen der Oest. Ung. Monarchie*, 1908 vol. VI pag. 204.

(2) *Tecnisch Commerzieller Bericht über die zweite Eisenbahnverbindung mit Triest*, k. k. H & St. D. 1901 pag. 28.

Ɔ' — La Santa Barbara in piedi, di fronte, tenendo nella mano sinistra il calice e sotto il braccio dello stesso lato un libro, mentre la destra impugna l'elsa di una spada appoggiata colla punta a terra. Sfondo di montagna con un paesello ai piedi.

Ɔ — Sfondo di boschi e montagne con imbocco di galleria della quale escono due binari in trincea. A destra sigla **JT**. Nell'esergo in 4 righe: **ZVR · ERINNERVNG · AN | DEN DVR-CHSCHLAG | DES · WOCHNER- | TVNNELS · 1904**.

Uguale medaglia in argento con anello, gr. 10.25, alt. 28 mm., larg. 22 mm.

2. — Medaglia di Stefano Johnson, ovale in argento con anello gr. 4.85, alt. 24 mm., larg. 18 mm. (ved. tav. I.<sup>a</sup> n. 2).

Ɔ' — La Santa Barbara coronata in piedi, guarda verso sinistra, tiene nella mano sinistra il calice coll'ostia Santa e sotto il braccio dello stesso lato la spada, di cui sporge l'impugnatura. Stende il braccio destro come in atto di protezione verso l'imbocco della galleria, dalla quale escono due binari in trincea. Lo sfondo è formato da boschi e montagne. Sul frontone dell'imbocco leggibile: **FRANC . IOS . I .**

Ɔ — In 9 linee: **ZVR | ERINNERVNG | AN DEN | DVRCHSCHLAG | DES · WOCHNER | TVNNELS | 1904 | — BAVVTERNEH-MVNG | G. v. CECONI (1)**.

3. — Targa di J. Tautenhayn jun., in argento e bronzo. (ved. tav. I. n. 3).

In oro una sola all'I. R. Museo di Vienna. Argento gr. 191.<sup>50</sup>. La parte superiore leggermente arcuata, alt. 59 mm., larg. 80 mm.

Ɔ' — È rappresentata una scena di lavoro in galleria. Un operaio seduto a terra tiene fermo con le due mani un fioretto infisso nella roccia, mentre un altro in piedi, che campeggia sul mezzo della targa, stà in atto di battervi sopra con una

(1) Questa medaglia è eguale a quella descritta dal Ricci per ciò che si riferisce al **D**, mentre è diversa per il **R**, che si riferisce al traforo della galleria. Il rovescio di quella descritta dal Ricci si riferisce al compimento del lavoro (*Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* 1906 pag. 173); fu coniata in oro e argento.

Nelle tavole, aggiunte a totale spesa dell'autore, sono incorsi gli errori Cecconi per Ceconi e Grossi per Gross.

mazza. In lettere incise su l'orlo sinistro, di traverso: **J. TAVTENHAYN · JVN · FEC ·** in esergo: **DVRCH ·**

- B — Paesaggio montuoso con vista dell'imbocco della galleria. In alto due figure nude di donna adagiate su nuvole, si stringono la mano, mostrando l'una il dorso, l'altra il petto; rappresentano la Carniola e il Litorale, le due Province che la galleria ha messo in comunicazione. In lettere incise, in alto a sinistra: **KRAIN**, a destra: **KVSTENLAND**; in esergo in due righe: **DVRCHSCHLAG · DES · WOCHNER · TVNNELS · MAI · 1904** | **K · K · EISENBAHNBAVDIRECTION** | **BAVNTER NEHMVNG · G. v. CECONI**. Sul margine inferiore: **BRVDER SCHNEIDER WIEN** (1).

\* \* \*

*Galleria della Caravanche, Impresa E. Gross & C.*

4. — Placchetta di A. Hartig, in oro gr. 4.61, alt. 21 mm., larg. 17 mm. in argento gr. 23.80, alt. 41 mm., larg. 33 mm.; con e senza anello in un angolo, (ved. tav. I.<sup>a</sup> n. 4).
- D — Sullo sfondo formato dall'imbocco in costruzione della galleria campeggia la figura di un operaio eretto, col dorso nudo e il piede sinistro fermo su di un drago vinto che snoda la lunga coda nel buio della galleria. La mano destra è appoggiata sul manico di una mazza che posa sul collo del drago. A destra in basso inciso: **A. HARTIG**.
- B — Perforatrice elettrica in azione eseguita da tre operai. Esergo in quattro righe: **ZVR ERINNERVNG AN** | **DEN DVRCHSCHLAG DES** | **KARAWANKENTVNNELS** | **1905**.
5. — Medaglia di J. Tautenhayn jun. in bronzo 70 mm. di diametro (ved. tav. II.<sup>a</sup> n. 5, ridotta a  $\frac{2}{3}$  della grandezza naturale).
- D — È rappresentata la breccia d'incontro della galleria; due operai, di cui uno a sinistra in piedi con in mano una lampada da minatore, stringe la destra dell'altro che sorge dalla spaccatura, curvo, appoggiandosi con la sinistra ad una mazza. In

(1) Di questa targa ha fatto cenno il Moyaux nella sua opera: *Chemins de fer*, ecc. - Bruxelles 1905, pag. 189.

lettere incise sull'orlo a destra: **J. TAVTENHAYN JVN · FEC.**,  
in esergo in due righe: **ROSENBACHTHAL | BIRNBAYM.**

- ⌘ — Superiormente un paesaggio montuoso; a sinistra sigla: **JT** :  
sotto in cinque righe: **DVRCHSCHLAG · DES | KARAWAN-  
KEN · TVNNELS | MAI · 1905 | K · K · EISENBAHNBAY |  
DIRECTION.**

\*  
\* \*

*Galleria dei Tauri, Impresa Brüder Redlich & Berger.*

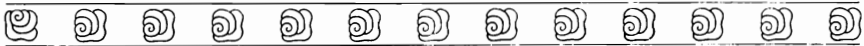
6. — Placchetta di T. Stundl, rettangolare arcuata in alto; in oro  
gr. 12.30, alt. 29 mm., larg. 20 mm., in argento gr. 12.12,  
alt. 35 mm., larg. 23 mm.; in bronzo alt. 89 mm., larg. 50 mm.  
(ved. tav. II.<sup>a</sup> n. 6).
- ⌘ — Riproduzione del busto della Santa Barbara di Palma il Vecchio  
(Venezia, in S. M. Formosa); a sinistra in fondo su di una  
collina, una torre. La parte arcuata rappresenta una ruota  
alata - la ruota essendo centrale e le ali spioventi ai lati -, la  
quale spicca nella forma stessa anche sul ⌘: a destra in  
lettere incise: **T. STVNDL**, nell'esergo in lettere gotiche:  
**BESCHÜTZE VNS.**
- ⌘ — In basso imbocco di galleria con esteso muro di sostegno di  
lato; a sinistra alcune case: sullo sfondo, montagne con bosco  
ai piedi. In alto, di sotto all'arco formato dalla ruota alata,  
due corone intrecciate alle quali sono sovrapposti due stemmi,  
a sinistra quello del Ducato di Salisburgo e a destra quello  
del Ducato di Carinzia. Nell'esergo in tre righe: **ZVR ERIN-  
NERVNG AN DEN DVRCHSCHLAG DES | 8526 M (sic) LANGEN  
TAVERN · TVNNELS | 1907 | K · K · EISENBAHNBAYDIREK-  
TION BRÜDER REDLICH & BERGER** ·
7. — Medaglia di E. Hellmer in bronzo. diam. 100 mm. (ved. tav. II.<sup>a</sup>  
n. 7, ridotta a  $\frac{2}{3}$  della grandezza naturale).
- ⌘ — Donna seduta (tre quarti di figura), che guarda a sinistra  
tenendo sulle ginocchia una carta su cui appoggia la mano  
destra con un ramo di alloro e la sinistra con un compasso.

Sullo sfondo una scena che allude all'incontro degli operai dopo la caduta dell'ultimo diaframma. Nell'arco in alto: **DVRCHSCHLAG DES TAVERN - TVNNELS**. Verso la metà a sinistra in lettere incise: **JVLI · 1907**; a destra in basso sull'orlo **E HELLMER**.

B — In otto righe: **ZVR | ERINNERVNG AN | DEN DVRCHSCHLAG | DES TAVERN - TVNNELS | JVLI · 1907 | K · K · EISENBAHN-BAVDIREKTION | BAVVNTERNEHMVNG BRÜDER | REDLICH & BERGER.**

*Pielungo (Udine) - 3 Settembre 1909.*

MAURIZIO COEN.



## Il Congresso Internazionale di Numismatica e dell'Arte della Medaglia in Bruxelles

==== NEL GIUGNO 1910 ====

*(Continuazione e fine).*

### Comitati esteri di patronato.

#### Il Comitato italiano.

Furono costituiti Comitati di patronato per tutte le nazioni citate nella Circolare. In quelli soprattutto della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia, degli Stati Uniti d'America brillano i più bei nomi che la scienza numismatica e l'arte della medaglia abbiano nel periodo presente.

Il Comitato di patronato per l'Italia fu così formato:

#### A. - Comitato numismatico.

*Membro onorario*: PAPADOPOLI conte NICOLÒ. — Senatore, presidente della Società italiana di numismatica.



*Membri effettivi*: GABRICI dott.<sup>r</sup> ETTORE. — Conservatore del Gabinetto Numismatico annesso al Museo nazionale di Napoli. — GNECCHI comm. FRANCESCO e cav. uff. ERCOLE GNECCHI. — Vice-Presidenti della Società italiana di numismatica.

RICCI prof. dott.<sup>r</sup> SERAFINO. — Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera a Milano, e Presidente del Circolo Numismatico milanese.

SERAFINI cav. dott.<sup>r</sup> CARLO. — Conservatore del Gabinetto Numismatico del Vaticano a Roma.

### B. - Comitato della medaglia.

CAPPUCCIO cav. ANGELO. — Incisore in medaglie. Milano.

JOHNSON STEFANO. — Della Casa medagliistica Stefano Johnson, del comm.<sup>r</sup> Federico e Figlio Stefano Carlo, Milano.

MATTOI EDOARDO. — Conservatore del medagliere Johnson, Milano.

### Prima lista di Sottoscrittori del Circolo Numismatico Milanese.

Francesco Calza.  
Carlo Canali.  
Circolo Numismatico milanese.  
Carlo Clerici.  
Maurizio Coen.  
Tullio Del Corno.  
Carlo Gavazzi.  
Ercole Gneccchi.  
Francesco Gneccchi.  
Guglielmo Grillo.  
Alberto Hirschler.  
Federico Johnson.  
Stefano Johnson.

Ludovico Lafranchi.  
Edoardo Mattoi.  
Pompeo Monti.  
Rodolfo Ratto.  
Antonio Ricci.  
Serafino Ricci.  
Mario San Romè.  
Joachim Schejer.  
Società Numismatica italiana.  
Marco Strada.  
Federico Tizzoni.  
Pietro Tribolati.  
Isaia Volontè.



## NOTIZIE VARIE



**Aste e Cataloghi di vendita.** — 31 Gennaio 1910 e giorni seguenti: Vendita all'asta presso ADOLPH HESS NACHFOLGER a Francoforte sul Meno della collezione di Sir Maurice Holzmann in Londra di monete d'oro e talleri moderni di tutti i paesi, oltre alcune belle monete antiche e biblioteca numismatica.

Convegno con 4 tavole illustrative a Francoforte sul Meno, Adolph Hess Nachfolger, Mainzer Landstrasse, 49.

Richiamiamo inoltre l'attenzione dei lettori sui due avvisi inseriti sulla copertina (facciata 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> interna) intorno alle vendite prossime di Leo Hamburger a Francoforte sul Meno e di Carlo e Cesare Clerici a Milano.

**Necrologio.** — Il nostro socio rev. prof. Nicola Ferorelli ebbe il dolore di perdere alla distanza di pochi giorni il padre e la madre a Bitetto, in provincia di Bari. Condoglianze.

**Un elogio di benemerita.** — Venne dato in una delle ultime sedute del Consiglio Direttivo del Circolo Numismatico all'egregio Sig. MAURIZIO COEN, di Pielungo (Udine), appassionato cultore e raccoglitore di monete e medaglie, socio fondatore del nostro Circolo, socio della Società Numismatica italiana, francese e belga. Oltre d'aver provveduto a sue spese alle due belle tavole illustrative che accompagnano il suo lavoro delle *Medaglie e placchette delle strade Ferrate*, inviò alla Presidenza del Circolo L. 50 affinchè il Circolo possa più degnamente partecipare ai lavori del Congresso Internazionale di Numismatica e di Arte della Medaglia.

LA DIREZIONE.

I. Galleria della Wochein .. Impresa Conte Cecconi .. 1904



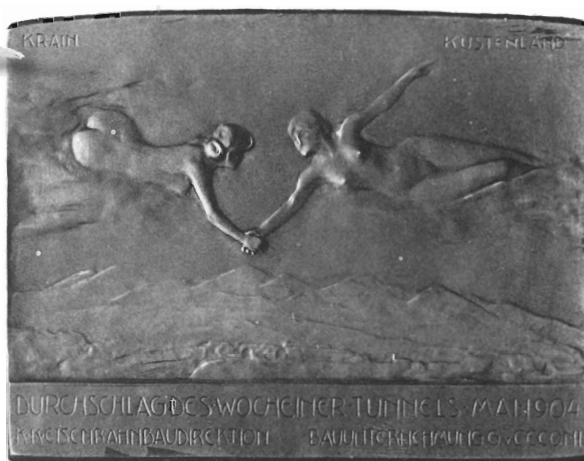
N. 1.  
Medaglia Tautenhayn  
jun.



N. 3. Targa Tautenhayn jun.



N. 1.  
Rovescio



N. 3. Rovescio



N. 2.  
Medaglia Johnson

N. 2.  
Rovescio

II. Galleria della Caravanche .. Impresa E. Grossi .. 1905



N. 4.  
Placchetta Bartlig



II. Galleria della Caravanche .. Impresa E. Grossi .. 1905



П. 5.  
Medaglia Tautenhayn  
*jun.*



III. Galleria dei Tauri .. Impresa Brüder Redlich & Berger .. 1907



П. 6. Placchetta Stundl



П. 7.

Medaglia  
Bellmer



# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NVMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e  
AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

- NVMISMATICA.** — GIANNINO DATTARI. — Molivi di tecnica antica (*continuazione*).  
**SERAFINO RICCI.** — Storia ed arte sulle monete e sulle medaglie (*continuazione*).  
**GIOVANNI DONATI.** — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione: N-O*).  
**ALBERTO CUNETTE-CUNETTI.** — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*).  
**MEDAGLISTICA.** — LA REDAZIONE: placchetta in onore di Michelangelo. — Medaglia in onore di Ugo Foscolo: prima sottoscrizione.  
**VARIE.** — **Necrologio:** GIACOMO TROPEA.  
**Vendita Clerici — Vendita Hamburger — Libri in vendita presso il Circolo.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
 CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
 Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque). La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 - Milano.

CARLO E CESARE CLERICI

MILANO - VIA GIULINI, 7 - MILANO

## MONETE GRECHE E ROMANE

COLLEZIONE CAPROTTI

Il 1 Marzo 1910 sarà posta in Vendita all'Asta la Raccolta di Monete della Magna Grecia e Sicilia e di Monete dell'Impero Romano, già appartenente alla Collezione Numismatica Caprotti.

Si spedisce Catalogo a richiesta e si prega di inviare indirizzi di Raccoglitori.

Catalogo illustrato con XIII Tavole L. 5 - per copia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

---

---

**MOTIVI DI TECNICA ANTICA**

(Continuaz. del fasc. n. 1, 1910)

---

---

Il Professore Piccione segue a dire. *Ottenuti i dischetti di cera e ritoccati alla periferia, cioè fatto scomparire il canaletto che era servito a dare passaggio alla cera nella forma, e le sbavature della giunzione delle forme (si pensi che questo lavoro andava fatto a 60.000 pezzi), si metteva un dischetto su un piano qualsiasi e poi vi si comprimeva contro una pastiglia di terra refrattaria (1). Su questa pastiglia di terra si metteva un nuovo dischetto di cera, avendo cura che andasse perpendicolare al già messo e poi si comprimeva sopra la cera una nuova pastiglia refrattaria. E così di seguito, finchè si aveva un cilindro di terra e cera nel numero voluto.*

Che il Professore Piccione abbia messo in pratica quello che asserisce circa queste forme, egli non lo dice; ma dubito molto che, a fatti, sia un sistema pratico. Non credo che torni comodo, nè facile di comprimere un fragile dischetto di cera dello spessore di un millimetro o di mezzo, secondo il caso, contro poca terra impastata, la quale per il servizio che aveva da rendere, doveva opporre una certa resistenza. Comprimendo il dischetto di cera, v'era rischio di danneggiare il tipo

---

(1) La terra con la quale sono composte queste forme deve avere delle qualità refrattarie; ma in sostanza non è nè più, nè meno che la semplice terra che, durante l'inondazione, il cielo lascia ovunque passa, ed è questa terra, alla quale l'Egitto deve la sua fertilità. In quanto al colore oscuro che il Prof. Piccione crede che dipenda dalla cera strutta, posso assicurare che quello è il colore naturale della terra, quando è secca.



che stava dalla parte che veniva compressa e v'era molta probabilità di vedere spiegare il fragile disco, stantechè la pressione non poteva essere egualmente tutta contemporaneamente su tutta la faccia del disco, specialmente se le monete da falsificare erano quelle del tipo con **IOVI CONSERVATORI AVGG** delle zecche di Siscia, Cizico od altre (1). Nello stesso tempo, è assai improbabile che a suo turno si potesse comprimere la pastiglia di terra sopra il disco di cera, già mezzo incastrato nella sottostante pastiglia di terra, senza che il disco di cera s'affondasse sempre più dentro la dotta pastiglia, e ciò facendo poteva arreare un cambiamento nell'orlo della moneta fusa ed apparirvi delle sbavature.

In conclusione non ho la pretesa di voler asserire che la tecnica immaginata dal Professore Piccione non sia realizzabile, essa lo è, e diverrebbe forse anche pratica, qualora non vi fosse una tecnica meno meticolosa, meno suscettibile a spreco di lavoro, e sopra tutto più speditiva, e per ciò assai più remunerativa pei falsari.

Tale tecnica, certamente preferibile all'altra, è quella che passo ora a sottomettere ai cortesi lettori.

La terra per la fabbricazione delle forme doveva essere impastata fino ad avere la resistenza che ha l'argilla usata dai modellatori; giunta a quello stato, le davano la forma di un bastone cilindrico, il cui diametro s'addattasse al modulo delle monete, che intendevano di falsificare. Quel bastone veniva tagliato in tanti pezzetti eguali che, divisi gli uni dagli altri, prendevano la forma che hanno le pedine nel gioco della dama. Quelle pedine, un poco appiattite, prendevano la forma di pastiglie che venivano spalmate con polvere di talco o con qualche altra simile materia (2).

Prendevano quindi una di quelle pastiglie e la ponevano sopra un piano qualsiasi, sopra quella pastiglia, *senza comprimere*; vi posavano una moneta genuina, e sopra questa un'altra pastiglia che *allora comprimevano*, allo scopo di fare riuscire i tipi e le leggende del diritto e del rovescio. Sulla pastiglia ponevano un'altra

(1) Come tutti sanno, queste monete sono d'un infimo spessore; ma il loro diametro è maggiore dei pezzi così chiamati P. B.

(2) Tanto internamente, quanto esternamente su queste forme si osserva certi punti rilucenti, che credo sieno atomi di talco. Gli stessi punti rilucenti si vedono ancora sulle forme di terra cotta che hanno servito a fabbricare monete fuse, mentre vi è da notare, che le forme, di cui parla il Professore Piccione, sono ancora vergini.

moneta genuina, quindi una pastiglia di terra, e così di seguito fino a che avevano raggiunto il numero voluto (1).

Probabilmente sul piano, ove veniva fatta questa operazione, s'elevava un legno perpendicolare di forma semicircolare ( $\frown$ ), il quale doveva servire di guida, tanto a far sì che le pastiglie di terra s'elevassero perpendicolarmente, quanto per aiutare l'occhio dell'operatore a mettere le monete genuine tutte ad egual distanza dalla periferia della pastiglia. Compiuto così una specie di cilindro composto di monete e di pastiglie di terra, e proprio dalla parte che era stata a contatto con il legno guida, con un istrumento a taglio gli facevano un solco (o intacco) in senso longitudinale. La profondità di quel solco era determinata dall'incontro, che faceva l'istrumento tagliente con le monete racchiuse nelle pastiglie di terra (2). A questo punto si doveva demolire il cilindro per estrarre le monete che racchiudeva. Questa operazione era delle più semplici, poichè, grazie alla polvere di talco o ad altra simile sostanza, le pastiglie sovrapposte una all'altra non si eran appiccicate tra loro. Le monete che erano incastrate nelle pastiglie venivano sollevate con un istrumento a punta, proprio in quella parte ove l'operazione del solco longitudinale aveva messo allo scoperto il metallo. Una volta estratte le monete, il cilindro veniva ricostruito nell'ordine che era stato demolito, ed al punto dal quale erano state sollevate le monete rimaneva un forellino, che poi serviva a versarci il bronzo.

Per la ricostituzione del cilindro il solco longitudinale serviva di guida per mettere le pastiglie esattamente ognuna al proprio posto, senza dire che prima di demolire il cilindro potevano farvi delle righe longitudinali, che avrebbero egualmente servito allo scopo.

Una volta ricostituito il cilindro, con un panno bagnato lo si lasciava esternamente in tutta la sua lunghezza, rispettando il solco.

---

(1) In un cilindro completo di queste forme si contano dieci forellini, per cui doveva essere capace di fabbricare dieci monete.

(2) Questa operazione dell'intacco (o solco) fa anche parte della teoria del Professore Piccione; anzi egli avverte che la detta operazione doveva essere fatta con un ferro stretto, come una raspa, e non con uno scalpello, perchè questo avrebbe portato dei guasti nei vani del cilindro. Io non vedo come potessero evitare i danni, giacchè l'operaio non potendo sapere a quale profondità, dentro il cilindro, trovansi i dischi di cera, doveva essere ben raro che l'istrumento, quantunque stretto come una raspa, non intaccasse i dischi di cera; mentre con la mia teoria, tale inconveniente non esiste: il ferro veniva arrestato dall'orlo delle monete racchiuse nel cilindro.

Quell'operazione aveva per effetto di fermare bene le pastiglie una contro l'altra, e nello stesso tempo rivestiva il cilindro d'una specie di camicia o fodera, che gli dava stabilità e lo rendeva d'un sol pezzo (1). Non rimaneva che di lasciar asciugare bene il cilindro per ricevere il metallo fuso.

Come si noterà con la tecnica che propongo, facevasi a meno delle 1200 ed anche più forme di gesso e di 60.000 dischi di cera; la cosa era di pochissima spesa, occupava un tempo minimo, poteva essere praticata dalle persone meno esperte e con dieci o meno monete, in breve tempo, potevano fare delle migliaia di forme.

Può darsi che io mi illuda; ma ritengo che questa mia teoria non può trovare oppositori, tanto più che credo di dare la prova materiale.

Questa prova ce la offrono le monete false (fuse), le quali hanno un modulo sempre minore di quelle genuine. Questa differenza risulta dal fatto che le forme fatte secondo la mia teoria, allorchè andavano asciugandosi, rimpicciolivano e con loro anche il vuoto interno diminuiva, e la moneta che ne riusciva era più piccola di quella genuina. Più veloce era il prosciugamento delle forme, più piccole erano le monete che ne uscivano.

Se, come vorrebbe il Professore Piccione, le forme fossero state costruite con il sistema dei dischi di cera, questi avrebbero impedito al vuoto di rimpicciolirsi, allorchè le forme s'asciugavano e le monete avrebbero avuto il medesimo modulo di quelle genuine.

(*Continua*).

G. DATTARI.

---

(1) L'uniformità esterna, tanto apparente, non poteva sfuggire all'occhio del Professore Piccione. Egli dovette trovare una ragione; però quella che egli adduce non mi capacita, perchè manca di scopo. Egli dice, *Asciutto bene il cilindro, il fonditore lo lasciava, togliendo il soverchio della terra che era sbavata fuori per la compressione. A che scopo?* Il cilindro dovendo andare al fuoco per essere distrutto dopo la fusione, non aveva bisogno d'essere abbellito! E come il fonditore poteva lasciare della terra secca? (*asciutto bene*), senonchè da prima con un istrumento tagliente togliervi le sbavature, quindi passandovi la carta vetrata: ripeto, a che scopo? Se non che per perdere tempo! Il Professore Piccione non ha pensato che il cilindro fabbricato, come egli vorrebbe, una volta al fuoco rosso, poteva essere causa che le pastiglie di terra si dividessero l'una dall'altra: questo caso poteva anche succedere maneggiando i cilindri. Era dunque necessario di fare in modo che le pastiglie venissero assicurate l'una contro l'altra, e perciò gli facevano l'operazione che sto per spiegare. D'altra parte queste forme hanno un esterno uniforme e si direbbero d'un sol pezzo; se invece fossero state manifestate come vorrebbe il Professore Piccione, vi si vedrebbe delle linee, cioè il punto ove le pastiglie s'univano.

**STORIA ED ARTE**  
**SULLE MONETE E SULLE MEDAGLIE**  
*(Continuazione del fasc. 1. gennaio 1910).*

Non è quindi da stupirsi se le discipline numismatiche siano giunte ultime nella serie di quelle storiche, perchè sopraffatte dalle prime occorse a spiegar l'origine della storia. Le monete e le medaglie erano storia, erano arte vissuta, ma, siccome storia ed arte si studiavano e si insegnavano con altri mezzi, sfuggiva ai più di riconoscere che esse costituivano una data storia, una data arte. E quando più tardi furono riconosciute non solo utili, ma indispensabili a completare la conoscenza dei fatti e delle persone, dovettero ripetere il processo lento, introduttivo di tutte le altre discipline affini.

*E monete e medaglie, considerate come oggetti di scavo, ripeterono fatalmente il cammino percorso dallo studio di tutti gli altri oggetti di scavo, secondo i medesimi criteri di questi:*

*I.° periodo.* — Caccia al pezzo raro;

*II.° periodo.* — Formazione di collezioni col criterio della rarità e della bellezza;

*III.° periodo.* — Collezioni per vendita a privati e a musei, non tanto per studio cronologico e storico, quanto per ostentazione di ricchezza: collezioni di parata, non di scienza: della serie consolare, dei medaglioni, degli aurei imperiali romani, dei testoni, ecc.

*IV.° periodo.* — Finalmente giunse il 4.° periodo, che è quello non dei collezionisti dilettanti, o degli antiquari venditori, ma degli scienziati, dei numismatici di professione.

Da allora abbiamo i cataloghi sistematici, scientifici del Mionnet, del Sabatier, del Fabretti, del Fiorelli, del Sambon, del British Museum di Londra e simili.

E si potrebbe dire che questo periodo non è ancora quello definitivo, quello ultimo nel quale viviamo, interamente scientifico, nel quale lo studio di certe determinate serie di monete e di medaglie ha lasciato il posto ai *corpora*, che abbracciano tutti i tempi per tutti i popoli; il periodo nel quale, con ardito, anzi audace disegno archi-

tettonico, la maggiore acutezza e diffusione di critica si sposano alla sintesi più vasta e complessa; il periodo nel quale, come il Mommsen lanciò superbamente, quasi sfida all'antichità, il suo *Corpus Inscriptionum latinarum*, che strappava i segreti della vita antica alle epigrafi, togliendole per sempre alla edacità del tempo e al vandalismo umano, così il Cohen codificava tutte le monete imperiali romane, il Babelon tutte quelle consolari romane, Berlino e Vienna iniziavano i *Corpora* delle monete greche, specialmente dell'Asia Minore e della Grecia Settentrionale, e, sotto gli auspici del nostro Re, si iniziava il *Corpus numorum italicorum*, che sarà il documento imperituro della storia della monetazione italiana. E tutto questo lavoro fu lento ma incessante, segreto ma fecondo, nel quale mai la tradizione numismatica italiana si interruppe dal Petrarca, dal Caro, dal Visconti, al Cavendish, al Promis, al Kunz, all'Ambrosoli, alla Società Numismatica italiana, a Vittorio Emanuele III, che è uno dei più acuti e attivi numismatici italiani per la parte medioevale, fino al Circolo Numismatico milanese, che raccoglie intorno a sé le ultime forze giovani, vigorose, promettenti lieta messe per l'avvenire.

\*  
\* \*

Eppure, malgrado tutto questo fervore di mirabili energie isolate, in cui alcuni seppero essere nel medesimo tempo appassionati raccoglitori e profondi scrutatori del passato, Governi, Comuni, Autorità ed Enti pubblici guardarono a questo movimento tra l'incredulo e l'ironico, indifferenti sempre, o quasi; poichè, pur troppo, gli innamorati delle monete e delle medaglie non seppero vincere il malinteso che fra essi e l'opinione pubblica si inalzava come barriera insormontabile, come crudele equivoco, che dura in parte tuttora, che la numismatica sia studio aristocratico, riservato ai ricchi, oppure agli antiquari commercianti, che ne fanno scopo di lucro, umile ancella dell'archeologia, e quindi d'importanza minima; non scienza, ma diletantismo per collezioni, quasi curiosità morbosa, come o poco più delle collezioni di cartoline illustrate o di francobolli usati; un ramo dell'antiquaria, che, con norme regolate talora dal capriccio, o dall'affezione a un dato pezzo di metallo, riesce a duplicare, decuplicare, centuplicare talora il valore intrinseco di quel pezzo, e ne fa un lucro di compra e vendita, che può talora anche toccare la disonestà, senza parere che sia.

D'altra parte tutti coloro ai quali, per profondità di coltura, questi preconceppi non impedivano la visione di ciò che la numismatica poteva evidentemente essere o divenire, opprimevano ed allontanavano: la immensa vastità del campo, la innumerevole quantità delle monete, la dispersione fino a ieri enorme dei mezzi bibliografici, l'incertezza dell'autenticità, l'opera di abili falsari, che, a guisa di falsi monetari, screditano la numismatica in faccia agli scienziati: coefficienti tutti negativi, che lasciano l'animo in una condizione di diffidenza o di indifferenza dannose all'entrata della numismatica nella via maestra della scienza riconosciuta e desiderata.

\* \* \*

Ma ora bisogna che la numismatica esca alla luce dell'insegnamento negli Atenei, sia documentata e fatta conoscere in centinaia di scritti, mostri la sua vastità e la sua multiformità in modo da essere apprezzata degnamente quale scienza autonoma, che abbisogna di metodi e di insegnamenti propri, perchè ha fino a sè stessa: quello della ricostruzione del passato nei rapporti storici, economici e sociali; scienza complessa, che abbraccia tutti i tempi, tutti i luoghi, tutti i popoli, tutte le manifestazioni artistiche, tutti i rapporti metrologici, tutti i riflessi economici e sociali! Allora cadrà il gran velo del dubbio e del disprezzo, e la numismatica apparirà raggianti di bellezza nuova, armata contro i suoi nemici, protettrice dei suoi amici, prodigherà le sue cure ora a fissare la data di un ritrovamento archeologico, ora a correggere il brano errato di un autore, ora a colmare la lacuna di un codice; spesso farà rivivere costumi e tradizioni cadute, rievcherà cicli mitologici sperduti nella notte delle leggende, e vi ripresenterà completo il documento visivo di un'opera d'arte, monumento o statua o ritratto, quali non si poteva più coi dati storici, epigrafici ed archeologici ricostruire.

Allora la cenerentola delle discipline storiche, (la quale nelle rappresentazioni figurate è reca con un genietto ignudo, armato di lente, mentre sta decifrando una leggenda), d'ora innanzi, nel mezzo del campo, s'avvanzerà come Minerva, e avrà intorno a sè invece i genietti della *domus Vettiorum* di Pompei, che le arrecheranno le verghe metalliche, la bilancia, il conio, il punzone, e, come Apollo nel *Parnaso* vaticano del divino Urbinate sta nell'Olimpo fra le sue

Muse e il coro dei suoi poeti, essa sarà circondata dalla medaglistica, dalla sfragistica, dalla metrologia; e l'epigrafia, l'araldica, la paleografia, l'arte della medaglia fusa e conata le arrecheranno luce e decoro.

\*  
\* \*

E dobbiamo lamentarci se questa visione non corrisponde ancora alla realtà, ma è ricostruzione ideale di un periodo scientifico che speriamo non molto lontano?...

Fino a ieri, si può dire, Signori, noi ignoravamo gran parte dei nostri monumenti e dei nostri capolavori; ancora oggi la società « Atene e Roma », *ne ignorent semina matrem*, affinché i figli d'Italia non ignorino la loro gran madre latina, la *magna parens frugum Saturnia tellus*, « Atene e Roma » ci elargisce la conoscenza dei grandi centri della coltura e dell'arte nell'Ellade e nell'*Urbs* dominatrice; la « Letteraria e gli Amici dei Monumenti » si affatica, talora invano, a formare l'attenzione di chi ha il dovere di provvedervi su restauri urgenti, sulla tutela delle opere d'arte, e cerca di far conoscere al maggior numero di persone la bellezza rara dei migliori testimoni dell'antica grandezza lombarda; la storia dell'arte negletta fino a ieri e esclusa da gran parte degli Atenei, dimenticata nei licei, incomincia a mostrare la sua potenza vivificatrice sull'ispirazione geniale, sul compiacimento estetico, sullo sviluppo del gusto nelle lettere e nelle arti, che si affratellano in una meravigliosa armonia di visioni di bellezza e di bontà.

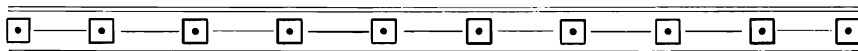
L'Università Popolare, sotto i cui auspici queste conferenze si tengono e per le quali il Circolo Numismatico porge pubbliche grazie, solo da pochi anni affronta con un programma audace, araldo di novità e di progresso, i problemi più ardui dell'odierna società; pazientiamo dunque se la numismatica venga ultima a coronare il grande edificio della coltura nazionale, quantunque ultima non sia, in quanto è specchio metallico, entro il quale tutta si riflette la vita del mondo antico.

Ma così, pur troppo, avviene, come di un gran fiume, che scorra superbo tra le rive di due regioni, che esso rende feconde e ubertose col corso imponente delle sue acque. Le due parti lo ammirano e lo benedicono come il fattore del loro progresso economico e civile; i forestieri rimangono stupiti della possanza della corrente, che muove intorno a sé tanto fervore di vita; eppure nessuno ricorda la molti-

tudine dei fiumi minori e dei ruscelli, e le cascatelle d'acqua sorgente che s'affrettano, devote e costanti, a portare il loro contributo fluido al gran re dei fiumi, e ne ingrossano la corrente, e ne irrobustiscono lo slancio dell'acqua, e ne animano talora d'insolito vigore, il serpeggiare maestoso fra le rive: modesti e taciti fautori della sua orgogliosa grandezza, del suo incontrastato trionfo!

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



## DIZIONARIO

DEI

### MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(*Continuazione, vedi n. 12*).

## N

- |  |   |
|--|---|
| 75. NON . TIMEBO . MALA . QVONIA .<br>TV . MECV . ES . | Camerino. Giulia e Guido Ubaldo della Rovere. |
| 76. NON . VOS . RELINQVAM . ORPHANOS .                 | Roma. Sede vacante 1700, 1721, 1724.          |
| 77. NOSTRA . IN . HAC FELICITAS .                      | Venezia. Osella di Lodovico Manin.            |
| 78. NOVIT . IVSTVS . CAVSAM . PAVPERVM .               | Roma. Innocenzo XII. Benedetto XIV.           |
| 79. NVLLVS . ARGENTO . COLOR . EST AVARIS .            | Roma. Innocenzo XIII.                         |
| 80. NVNQVAM .  | Urbino. Guido Ubaldo II della Rovere.         |



81. NVNQVAM . DEFICIET . Roma. Gregorio XIII. Sisto V.
82. NVNQVAM . RETRO . CVRSVM .  
VERTO . Messerano. Paolo Besso, Ferrero  
Fieschi.
83. NVNQVAM .RÉTRORSVM .VERTO . Messerano. Paolo Besso, Ferrero  
Fieschi.
84. NVNQVAM SITIET . Roma. Gregorio XIII.
85. NVNTIA . PACIS . Roma. Innocenzo XII.
86. NVTANTIA . CORDA . TV . DIRI-  
GAS . Roma. Sede vacante 1740.

## O

1. OBLECTAT . IVSTOS . MISERI-  
CORDIA . Clemente XIII p.
2. OB . SANCTIFICATIONEM . IVBI-  
LEI . Clemente X p.
3. OCVLI . EIVS . IN . PAVPEREM . Bonedetto XIV p.
4. OCVLI . MEI . SEMPER . AD . DO-  
MINVM . Venezia (osella).
5. OCVLIS . CVBAT . APERTIS . Venezia (osella).
6. OMNIA . DEO . ET . PATRIAE . Venezia (osella).
7. OMNIA . TVTA . VIDES . Giulio II p.
8. OPVS . IVSTITIAE . PAX . Venezia (osella), Innocenzo XII p.
9. ORATIONE . ET . IEIVNIO . DEO .  
EXERCITVVM . Clemente XI p.
10. OSSIBVS . RECEPITIS . DIV . PETR .  
VRSEOLI . Venezia (osella).

*(Continua)<sup>1</sup>.*

GIOVANNI DONATI.


**ALCUNE VARIANTI**  
 DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  
*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 8)*


## LXXXIV.

*Avignone — Carlino di Pio V papa. —* Mistura, peso gr. 0,950. Mediocre conservazione.

✠ — **PIVS · PP · QVINTVS** : Il papa in mezzo busto di fronte, benedicendo colla d., e tenendo nella sin. una croce arcivescovile.

℞ — **CARO — · C · DEB — ORBO — N · L · AV** Croce che taglia la leggenda in quattro, a ciascun angolo della croce due chia-

*vette decussate*

Differisce da quello descritto dal Cinagli (1) al n. 46, per le leggende, che sono :

℞ — **PIVS..... NTVS** c. s.

℞ — **CARO... BOR . L . AV** c. s.

## LXXXV.

*Castiglione delle Stiviere — Baiocchella di Rodolfo Gonzaga marchese* (contraffazione di quelle di Sisto V per Montalto). — Mistura, peso gr. 1,325. Ottima conservazione.

℞ — **S · SIXTVS · P · M** · Busto di Pontefice a sin.

℞ — **· MON · NO** · Leggenda chiusa da ghirlanda di due rami di trifoglio divisi da un punto; nel c. in cerchio liscio lo Spirito Santo volante con raggi sopra e tre stelle sotto.

È una variante da aggiungere alle numerose seguenti: (2)

N. 57 Zanetti e N. 41 Agostini :

**S · SIXTVS · PA · MA ·**  
**MONE · NO** (: (3)

(1) CINAGLI ANGELO. — Op. cit.

(2) ZANETTI GUIDANTONIO. — Op. cit.

CINAGLI ANGELO. — Op. cit.

PIGORINI LUIGI. — Op. cit.

AGOSTINI AGOSTINO. — Op. cit.

AMBROSOLI SOLONE. — Op. cit.

(3) L'O con due punti nel circolo.

N. 20 pag. 174 nota A, Cinagli :	<b>S · SIXTVS · PA · MA</b>
e N. 22 Pigorini :	Come il precedente
N. 19 Pigorini :	<b>S · SIXTVS · P · MA · MON · N · NO ·</b>
N. 20 Pigorini :	Come il precedente. <b>MONE · NO ·</b>
N. 21 Pigorini :	<b>S · SIXTVS · PA · MA · MONET · NO ·</b>
N. 193 Ambrosoli :	<b>S · SIXTVS · P · MA MONET · NO</b>

## LXXXVI.

*Correggio — Sesino di Camillo d'Austria conte.* — Mistura, peso gr. 0,90.  
Ottima conservazione.

Alle due varietà di sesini pubblicati nel fascicolo 8.<sup>o</sup> del Bollettino del corrente anno al n. LXXVIII, devo aggiungere ancora la seguente :

Ɔ' — **CAMILLVS · AVSTRIA · CORR · COM ·** Busto a sin.

Ɔ — **SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM** Aquila coronata con ali spiegate volta a sin.

È questa un'altra variante del n. 26 del Bigi (1) per la parola abbreviata **AVSTRIA** in luogo di **AVSTRIACVS** .

## LXXXVII.

*Messina — Tarì di Federico II d'Aragona re.* — Argento, peso gr. 3,150.  
Fior di conio.

Ɔ' — ⚡ **FRID : DEI GRACIA · REX SICI** Aquila spiegata colla testa volta a d. in ornato di otto semicircoli con punto in corrispondenza di ciascun angolo esterno.

Ɔ — ⚡ **AC ATENARU : NEOPAT : DVX** Scudo d'Aragona in ornato e con punto come nel diritto; al disopra dello scudo una piccola corona ed a ciascun lato una **M** .

È una variante del n. 3 Tav. 116 dell'Heiss, (2) che è :

Ɔ' — ⚡ **FRID · DEI GRA : REX SICILIE** c. s.

Ɔ — ⚡ **AC ATENAR.. E.. NEOPAT : DVX** c. s.

(1) BIGI QUIRINO. — Op. cit.

(2) HEISS ALOISS. — *Description general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes.*

Il rovescio del tarì sopradescritto sarebbe identico a quello del n. 5 dell'Heiss per la leggenda, colla differenza però che in questo i segni divisorii sono costituiti da tre punti invece di due, che al disopra dello scudo vi è una **R** al posto della piccola corona e che mancano le **M** ai lati dello scudo medesimo.

Varia pure per la leggenda da quello descritto dal Bellini (1) al n. VIII, che porta:

Ð — ✠ **FRIDIRICVS · DEI · GRA : REX : SICILI : c. s.**

℞ — ✠ **AC · ATENARU : NEOPATRI : DVX : c. s.**

## LXXXVIII.

*Pesaro — Soldino di Camilla d'Aragona e Giovanni Sforza signori.*

Argento, peso gr. 0,425. Buona conservazione.

Ð -- **CAMILLA · DE · RAGONIA · Z · IO · S ·** Nel campo le iniziali **C<sup>A</sup> · I · S** con una corona sopra.

℞ — **CIVITAS · PIS \* VRI** Veduta della città.

È una varietà del n. XXVI Tav. II dell'Olivieri (2) e del n. VIII del Bellini (3), perchè nel mio esemplare la parola **PISAVRI** è mancante della **A**, che è sostituita da una stelletta.

## LXXXIX.

*Rodi. — Terzo di gigliato di Giovanni Ferdinando de Heredia gran maestro.* — Argento; peso gr. 1,450. Mediocre conservazione.

Ð — ✠ **F · IOHES FERAD · D GRA MA ·** il gran maestro inginocchiato ai piedi della croce; dietro vi è una torre.

℞ -- ✠ **OSPITALIS · S · IHONIS IERLM** Croce ornata terminante a ciascuna estremità con lo scudo dell'Ordine.

(1) BELLINI VINCENTIUS. — *De monetis Italiae mediæ ævi hactenus non evulgatis.* Altera dissertatio, pag. 99 e 101.

(2) OLIVIERI DEGLI ABBATI ANNIBALE. — *Della zecca di Pesaro e delle monete pesaresi dei secoli bassi.*

(3) BELLINI VINCENTIUS. — *Op. cit.* pag. 115.

È da aggiungere alle diciannove varietà pubblicate dal Furse (1), alle sedici dello Schlumberger (2) ed a quelle del Lambros e del Langlois (3).

(*Continua*).

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.



## • MEDAGLISTICA •



### **Placchetta in onore di Michelangelo.**

— La più recente opera medaglistica in onore del Buonarroti è la placchetta dell'incisore Giovanni del Soldato, incisa direttamente dal-



l'acciaio, che rappresenta sul diritto, di tre quarti verso destra, i vigorosi lineamenti del grande scultore e architetto fiorentino.

(1) FURSE EDOUARD. — *Mémoires numismatiques de l'Ordre souverain de S. Jean de Jérusalem.*

(2) SCHLUMBERGER GUSTAVE. — *Numismatique de l'Orient Latin.*

(3) LAMBROS PAOLO. — *Monete inedite dei gran maestri dell'Ordine di S. Gerusalemme in Rodi.*

LANGLOIS VICTOR. — *Recherches sur les monnaies frappées dans l'île de Rhôde par les grands maîtres.*

Il rovescio ci presenta l'epigrafe laudatoria di Salvatore Farina, abbastanza chiara per essere qui senz'altro riprodotta sul cliché. Un



vetusto tronco dalle profonde radici si eleva da un lato e incornicia l'epigrafe a indicare il robusto e secolare genio di Michelangelo.

#### **Medaglia in onore di Ugo Foscolo. —**

A onorare uomini illustri meglio della placchetta si presta la medaglia, sul fondo della quale spicca il ritratto del commemorato. Se ne sta preparando una, la quale dev'essere bella e deve far epoca, perchè è in onore di Ugo Foscolo e sarà conosciuta in occasione delle feste commemorative di Foscolo a Pavia. Il Comitato per le onoranze centenarie della dimora e dell'insegnamento del poeta ne conierà cento esemplari numerati. Per benevolo consentimento del Municipio di Firenze sarà riprodotta l'effigie del Foscolo, quale appare nel busto originale ch'egli aveva donato alla « donna gentile », e che si conserva in Palazzo Vecchio a Firenze.

Non mancheremo di far conoscere al pubblico l'artistica medaglia, non appena sarà pronta, ora aggiungiamo qui i nomi dei primi sottoscrittori :

Prof. Filippo Salveraglio, bibliotecario della R. Università di Pavia.

— Prof. Dott. Serafino Ricci, libero docente di numismatica e medagliistica alla R. Università di Pavia, Direttore del R. Medagliere Nazionale di Brera, Presidente del Circolo Numismatico Milanese. — Ing. Carlo Clerici, Milano. — Sig. Ettore Scarpa, Treviso. — Sig. Francesco Re. Pavia. — Comm. Federico Johnson, Milano. — Sig. Edoardo Mattoi, Milano. — Conte Antonio Cavagna Sangiuliani, Pavia. — R. Galleria Museo e Medagliere Estense, Modena. — Cav. Antonio Sellenati, Genova. — Conte Cav. Filippo Salimbeni, Direttore del Museo Civico di Modena. — Avv. Carlo Belli, Pavia. — Adrien Blanchet, Direttore della *Revue Numismatique*, Parigi. — Avv. Giuseppe Maselli - Campagna, Bari delle Puglie. — Franz Toply V., Hohervest, Gratz (Austria). — Museo Civico di Storia e d'Arte, Trieste. — Civico Museo Ala, Ponzzone - Cremona. — N. J. de Liwan y Hendra, Direttore del Gabinetto Numismatico di Madrid. — Museo Leone, Vercelli. — Maggiore Raffaello Mondini, Palermo. — Cav. Dott. Giovanni Pozzi, Direttore del R. Museo Nazionale, Firenze. — Cott. C. Domanig, Conservatore delle *Kunsthistorische Sammlungen* della Casa Imperiale di Vienna. — Società Pavese di Storia Patria, Pavia. — Comm. Ferdinando Comotto, Direttore Capo Divisione al Ministero della Real Casa, Roma. — Sig. Marcello Migone, Genova. — Prof. On. Roberto Rampoldi, Deputato al Parlamento, Pavia. — Prof. Rocco Cantoni, Milano.

Le adesioni ai pochi esemplari disponibili al prezzo di L. 12 ciascuno si ricevono presso il Sig. Mario Ghisio, Corso Vittorio Emanuele, 16, Pavia.

LA REDAZIONE.

---



---

## NECROLOGIO

---

È morto a Napoli il 4 febbraio, dopo lunga e straziante agonia, il chiarissimo Professore GIACOMO TRCPEA, direttore della *Rivista di storia antica*, ordinario di storia antica presso la R. Università di Padova. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze per la perdita della persona cara, che tutta consacrò la breve vita alla patria, alla scienza, alla famiglia.

SERAFINO RICCI.

---

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



**VENDITA L. HAMBURGER**  
a Francoforte sul Meno  
il 1.º Marzo 1910 e seguenti

*PRIMA PARTE di una ben nota  
e speciale Raccolta antica di*

*Monete e medaglie Svizzere*

*con moltissime rarità di primo  
ordine, e con una interessantis-  
sima*

*Serie di monete di Bellinzona*

Catalogo e vendita presso **Leo Hamburger**,  
24, Scheffelstrasse - Frankfurt a. Main.

Catalogo illustrato con 17 tavole - Marchi 5  
(L. it. 6.25).

Il Catalogo senza tavole si spedisce gratis.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche  
medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: **BRÜDER EGGER**  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numisma-  
tico milanese alla Esposizione  
Internazionale di Milano (1906).  
Volume di pag. 112 con molte e  
nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori  
per il primo Centenario del R.  
Gabinetto Numismatico e per le  
Onoranze a Solone Ambrosoli  
(1908).

Volume di pag. 127 con molte e  
nitide illustrazioni, ultime copie  
**L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo  
Numismatico milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie  
IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleo-  
niche; Sovrani, uomini  
illustri, ecc. . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche,  
ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO  
Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*



# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS

SAXON AND ENGLISH do

IRISH AND SCOTCH do

AMERICAN do

CONTINENTAL do

ORIENTAL do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2 6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . " 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e  
AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39.

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

- E. J. HAEBERLIN-SERAFINO RICCI. — Conclusioni prospettiche del sistema monetario antichissimo di Roma. — 1.º Sistema di Mommsen. — 2.º Sistema esatto.
- LODOVICO LAFFRANCHI. — Osservazioni numismatiche romane.
- QUINTILIO PERINI. — Tesoretto di monete medioevali (con illustrazioni).
- RAFFAELLO MONDINI. — Da Marsala al Volturmo (Medaglie) (con illustrazioni-continua).
- LA DIREZIONE. — La vendita della Collezione Erbstein a Francoforte sul Meno. — Altre vendite prossime.
- Libri in vendita presso il Circolo. — Medaglia del Circolo Numismatico.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

**ABBONAMENTO ANNUO:** L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 35 (trentacinque)**.

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

## MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



### PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1. —  
In similoro: » 2 . . . . . » . . . . . » . . . . . » — 30

**La collezione Erbstein in vendita a Francoforte sul Meno**  
— **Altre vendite prossime.** — Sono appena chiuse le aste di vendita Hartwig a Roma, Clerici e Ratto a Milano, e già altre vendite non meno importanti abbiamo in vista per l'aprile. Oltre la vendita, che si terrà da Schulmann ad Amsterdam il 18, 19, 20 prossimo aprile, la On. Ditta ADOLPH HESS nachfolger a Francoforte sul Meno, avvisa che dal 18 aprile in poi avrà luogo l'importantissima vendita della quarta parte della collezione numismatica del defunto Consigliere anlico JULIUS ERSTEIN di Dresda conservatore del locale Gabinetto Numismatico del Re. La vendita di quella parte comprende fra l'altro la serie delle monete italiane, descritte in 1000 lotti, le quali interesseranno i collezionisti italiani.

LA DIREZIONE.



ritiene pure che anche i quadrilateri del periodo più antico siano già oggetti, o pezzi riconosciuti dallo Stato, ma attribuisce a questo periodo di tempo anche quelli che furono fusi nella Campania la prima volta dopo il 312 a. C., come p. es., il pezzo che ha il bove d'ambo le parti).

**2.° Periodo circa il 440 a. C.** — Introduzione della monetazione (peso librare) per mezzo dei decemviri.

L'asse in teoria avrebbe dovuto pesare una libra di 288 scrupoli (gr. 327.45); ma poi per il rapporto del rame all'argento di 1: 250 venne fuso in realtà col rapporto di 250 volte lo scrupolo d'argento di gr. 1.137, cioè del peso di oncie  $2.10\frac{5}{12}$ . Questa è l'origine dell'Asse mommseniano eguale a dieci uncie.

quale la libra di rame molto tempo prima della monetazione viene contraddistinta come asse (unità di peso). Diversi sistemi di peso, e quindi diverse libbre di rame (assi) nell'Italia Media.

Verosimilmente già nel 477 a. C. la libra di rame della città di Roma è identica con quella così detta osca-latina di gr. 272, 875.

Allora l'argento stava al rame nel rapporto di 1: 125 in Etruria nel medesimo periodo già 1: 120.

I quadrilateri che appaiono verso la fine dei periodi con resta di pesce e delfini o simili, sono, come l'*aes rude*, prodotti ancora dall'industria privata.

**2.° Periodo circa l'anno 335 a. C.** — Dopo la esclusione dei Campani e la sottomissione dei Latini, Roma estende la monetazione tanto nella capitale (bronzo), quanto nella Campania (argento).

Il bronzo mantiene il peso fino allora usato come fondamentale, cioè la libra di rame rimane del peso fino allora avuto di gr. 272, 875 e mantiene il suo nome.

L'asse (= 1) viene fuso come peso dello Stato, quale asse monetario. Questo però è certo nella sua origine indipendente dall'argento, però vi sta nella proporzione di 1: 120, mentre lo scrupolo pesante etrusco di argento di gr. 2.274, come già prima nell'Etruria Meridionale, così ora anche in Roma,

*(Mommsen non conosce questo periodo; egli invece opina che la valutazione col peso librare sia durata fino all'anno 263 a. C).*

forma l'equivalente in argento della libra di rame osca-latina.

(Quindi l'asse librare è eguale in valore al seriore quinario).

**3.° Periodo circa il 286-268 a. C.** — Riduzione semilibrale. Nella sua zecca di Capua, Roma, circa il 312 a. C., aveva sostituito il piede d'argento fino allora seguito in quelle regioni, cioè il piede campano (fenicio) le cui didramme erano di gr. 7.58, col piede di uno scrupolo, secondo lo scrupolo leggiero di gr. 1.137, le cui didramme sono di gr. 6.82 = 6 scrupoli, le dramme di gr. 3.41 = 3 scrupoli.

La valutazione secondo questa unità d'argento dello scrupolo leggiero influì in modo addirittura dissolvente sul computo librare della capitale romana. Per porre l'asse in accordo con la nuova unità argentea fu abbassato il peso dell'asse a quello del pezzo fino allora considerato *semis*, cioè alla metà, secondo il rapporto dei due metalli 1:120; quindi a gr. 136.44: perciò l'asse semilibrale divenne uguale in valore con il sesterzio introdotto più tardi. Un'altra prova della completa dipendenza dalla riduzione nella capitale del computo dell'argento è data da ciò che l'asse, durante questo periodo, non fu diviso secondo il computo dodecimale del rame in dodici uncie, ma, secondo il computo deci-

3° Anno 268 a. C. — Introduzione del denario di quattro scrupoli, con la riduzione dell'asse a quello trientale (96 scrupoli = gr. 109.15) secondo il rapporto dei due metalli di 1: 250 (più esattamente 240).

Un sesterzio =  $2\frac{1}{2}$  assi trientali (IIS);  $2\frac{1}{2}$  assi trientali = 1 asse da 10 uncie, quindi 1 sesterzio = 1 asse librare.

Non vi fu un vero piede ufficiale sestantario; solo di fatto l'asse trientale si abbassò fino al 217 a. C., riducendosi anche inferiore al peso sestantario.

male dell'argento in dieci libelle e, quasi semplice biglietto di credito da pagare sul valore dello scrupolo d'argento, venne diminuendo costantemente il proprio peso.

4° 268 a. C. — Riforma generale in Roma della moneta, della misura e del peso. Riguardo al peso, si sostituì all'antica libra leggiera di gr. 272.875 quella recente pesante di gr. 327.45.

Quanto alla misura di capacità, l'anfora italica di gr. 21830 lasciò il posto a quella attica di gr. 26196, e quanto alla misura di lunghezza al piede italico di mm. 278 fu sostituito quello attico di mm. 296.

Si ebbe la riforma monetaria bimetallica secondo il rapporto anche oggi costante dei due metalli a 1: 120.

In argento si ebbero *denario*, *quinario*, *sesterzio*, di scrupoli 4, 2, 1; in rame si ebbe l'asse sestantario di 48 scrupoli, che ritorna di nuovo duodecimale e si divide in 12 uncie.

1 Denario = 10 assi sestantari = 120 uncie sestantarie; quindi denario e uncia eguali fra loro di peso (gr. 4.548).

Il sesterzio divenne la moneta di conto; poichè, essendo equivalente a  $2\frac{1}{2}$  assi sestantari (= gr. 136.44), rappresentava il valore della moneta, che fin allora era stata quella di computo, l'asse *semilibrale*.

4.° **Periodo circa il 241 a. C.** — Riduzione del denaro a gr. 3.90.

5.° **Anno 217 a. C.** - Introduzione del piede unciale in rame. Mutazione del rapporto fra i due metalli da 1: 250 a 1: 112; quindi da questo momento in poi il rame si limita alla moneta spicciola (spendendosi almeno per il doppio del suo intrinseco valore).

5.° **Circa l'anno 241 a. C.** - Diminuzione del peso del denario a gr. 3.90.

6.° **Anno 217 a. C.** - Introduzione del piede unciale nella monetazione del rame. Mutazione del rapporto fra i due metalli da 1: 120 a 1: 112: il valore del rame, alquanto aumentato, rimane accanto all'argento metallo di valore, per la prima volta nell'anno 90 a. C.; per la introduzione del piede semi-unciale, fu abbandonato il sistema del bimetallismo; quindi per la prima volta allora l'asse divenne moneta divisionaria.

(Tradotto per cura di SERAFINO RICCI).

E. J. HAEBERLIN.

## OSSERVAZIONI NUMISMATICHE ROMANE

1.° *Errata-Corrige alle date di Antonino, nell'opera del Cohen.*

Confrontando fra loro i prodotti numismatici dei diversi periodi dell'epoca imperiale è facile constatare che non sempre sulle monete ad una bella esecuzione delle effigi si accompagna una forma stilisticamente accurata delle leggende.

Per questa constatazione, non è necessario cercare gli esempi nella monetazione della decadenza: anche l'Alto Impero, quando l'arte non era ancora precipitata verso la barbarie, ci presenta, colle monete di Antonino Pio, un caso abbastanza interessante.

Il Cohen, a proposito di queste monete dice, che su di esse « specialmente d'argento » incomincia a manifestarsi la decadenza del-



l'arte; invece, per essere più esatto, avrebbe dovuto dire che tali monete mostrano una fattura speciale a tratti tondeggianti, anzichè taglienti, come quelle dei regni precedenti e successivi; cosicchè, mentre alle effigi non manca l'impronta artistica, le leggende riescono invece bavose, colle lettere talvolta appiccicate tra di loro, e talvolta confuse, in modo che un **X** sembra **V** o viceversa.

Il Cohen non ha tenuto il dovuto conto di questo fatto, che si verifica specialmente nel secondo decennio di Antonino, quando tutte le monete sono datate, e per ciò sbagliò nella lettura delle date stesse, in modo che talune monete vennero da lui descritte come varianti, laddove sono invece identiche ad altre comuni.

Di esse riporterò quelle che ho ritenuto a memoria dalla I.<sup>a</sup> Edizione del Cohen:

- n. 94 (Or Quin.º) La data del diritto si deve leggere **TRPXVI**, come il numero precedente, non **TRPXXI** .
- n. 110 (Arg.) La data del diritto è **TRPXIII** non **XVII** .
- n. 148 (Arg.) La data del diritto è **TRPXXI** non **XX** . La **TRPXX** è *sempre* inscritta al rovescio, mai al diritto.
- n. 225 (Arg.) La data al diritto è **TRPXI** non **X** .
- n. 305 (Oro) **TRPOTXI** al rovescio si deve leggere **TRPOTXI (X)** e perciò si tratta della medesima moneta descritta al n. 325. La **TRPXI** è sempre inscritta al diritto.
- n. 306 (Oro) **TRPOTXI** si deve leggere **XV** per la ragione come sopra; la moneta è perciò identica al n. 310.
- n. 324 (Oro) **TRPOTXIX** al rovescio deve leggersi **XV**, come il n. 310, a meno che si tratti di una moneta ibrida.
- n. 344 (Oro) **TRPOTXXI** al rovescio deve essere una moneta ibrida, perchè diritto e rovescio corrispondono a due diverse emissioni.
- n. 485 (GB) **TRPOT XVII** al rovescio si deve leggere **XIII**, come al n. 481.
- n. 486 (GB) **TRPOT XVIII** è anch'esso identica al n. 481.
- n. 511 (MB) **TRPXVIII** al diritto si deve leggere **XXIII**.

- n. 814 (GB) **TRPCOSII** al diritto si deve leggere **COSIII**; non esistono monete col **COSII** iscritto al diritto; esso è sempre al rovescio.
- n. 848 (GB) **TRPXX** al diritto si deve leggere **TRPXI**, come il n. 846. La **TRPXX** è sempre iscritto al rovescio, mai al diritto.
- n. 904 (GB) **TRPOTXI** al rovescio si deve leggere **XIX**; la **TRPXI** è sempre al diritto.
- n. 905 (GB) **TRPOTXIII** al rovescio si deve leggere **XXI**: la moneta è identica al n. 948.
- n. 968 (MB) **COSIII** al diritto si deve leggere **III**, come le monete successive.

A meglio chiarire i motivi per cui si devono ritenere erronee le suddette descrizioni del Cohen, riporterò le leggende dei diritti e le relative **T R P**, quali figurano sulle monete d'ogni metallo di Antonino dal 148 al 161.

I.° Dal 148 alla metà del 151: **ANTONINVS AVG PIVS PP TRP XI-XII-XIII-XIII.**

II.° Dalla metà del 151 alla metà del 152:  
al diritto **IMP CAES T AEL HADR ANTONINVS AVG PIVS (1).**  
al rovescio **TRPOT XIII-XV.**

III.° dalla metà del 152 alla metà del 156:  
**ANTONINVS AVG PIVS PP TRP XV-XVI-XVII-XVIII-XIX.**

IV.° dalla metà del 156 alla metà del 158:  
**ANTONINVS AVC PIVS PP IMPII**; al **B** **TRPOT XIX-XX-XXI.**

V.° dalla metà del 158 al 161:  
**ANTONINVS AVG PIVS PP TRP XXI-XXII-XXIII-XXIII.**

LODOVICO LAFFRANCHI.

---

(1) I nomi di *Tito Elio Adriano*, che figurano sulle monete del primo anno di Antonino, ritornano a comparire eccezionalmente dopo 15 anni. Questa stranezza, causata certamente da qualche fatto storico a noi ignoto, ha un riscontro nelle monete di M. Aurelio e di Commodo, ove si verifica un caso simile.

## TESORETTO DI MONETE MEDIOEVALI

Un signore di Vicenza ebbe la gentilezza di offrirmi quaranta monetine medioevali, che m'assicurò essero state scoperte, con molte altre, anni fa in un luogo non molto distante di quella città vicino ai ruderi d'un vecchio ponte.

Le monetine che ebbi agio di studiare, quasi tutte medaglie e denari piccoli della fine del secolo XIII e del principio del secolo XIV, appartengono alle zecche d'Italia Settentrionale, e specialmente della regione veneta. Le descrivo, convinto di fare opera non inutile a conservarne la memoria; appunto perchè esse risalgono all'epoca del dominio dei liberi comuni, le monete dei quali presentano, riguardo alla data dell'emissione, molte incertezze.

Fra le monete del piccolo ripostiglio pregevoli per rarità sono da annoverarsi i denari di Verona, Merano e Gorizia, anzi quest'ultimo è la prima volta che nella mia lunga pratica ebbi il piacere di vedere.

### *Genova.*

- 1.° Medaglia o mezzo denaro  
Ruggero 36-44.

Peso grammi 0.30.

### *Bergamo.*

- 2.° Doppio denaro; parecchie varietà.

Peso grammi 1.00.

### *Brescia.*

- 3.° Denaro imperiale.  
Zanetti T. IV, tav. VII, n. 4.

Peso grammi 0.50.

- 4.° Denaro piccolo.  
Zanetti T. IV, tav. VII, n. 1.

Peso grammi 0.35.

5.° Medaglia o mezzo denaro.

Zanetti tav. I, n. 7.

Peso grammi 0.28.

*Cremona.*

6.° Medaglia o mezzo denaro.

Ciani: Le monete del Comune di Cremona n. 10.

Peso grammi 0.35.

*Mantova.*

7.° Denaro piccolo.

Portioli P. I n. 7.

Peso grammi 0.28.

8.° Denaro Piccolo.

Portioli P. I n. 8.

Peso grammi 0.30.

*Venezia.*

Giovanni Dandolo 1280-1289.

9.° Denaro piccolo.

Papadopoli tav. VIII, n. 4.

Peso grammi 0.25-0.30.

Pietro Gradenigo 1289-1311.

10.° Denaro piccolo.

Papadopoli tav. VIII n. 10.

Peso grammi 0.30.

*Padova.*

11.° Denaro piccolo.

Rizzoli-Perini n. 1: parecchie varietà.

Peso grammi 0.26.

*Ferrara.*

12.° Medaglia o mezzo denaro.

Bellini: Delle monete di Ferrara, pag. 8.

Peso grammi 0.30.

*Verona.*

Dominio degli Scaligeri 1259-1387.

## 13.° Denaro piccolo.

Perini: Monete di Verona n. 291, varietà con:

D — · SA — NT — ZE — NO ·

B — · DE — VE — RO — NA ·

Peso grammi 0.35.

*Aquileia.*

Raimondo della Torre 1270-1299.

## 14.° Denaro piccolo colla torre.

Puschi. *L'atelier monétaire* ecc. pag. 80.

Peso grammi 0.40.

*Merano.*

Mainardo II e Alberto II. 1258-1267.

## 15.° Denaro piccolo aquilino

Perini: Monete di Merano n. 2

Varietà con:

D — † · COMES · TIROL ✻

B — · DE — MA — RA — NO ·

Peso grammi 0.30.

*Trento.*

## 16.° Denaro piccolo.

Ciani: Il ripostiglio di Rocchette n. 16; varietà col punto a destra della croce nel campo del rovescio.

Peso grammi 0.28.

*Gorizia.*

Alberto II 1267-1303.

## 17.° Denaro piccolo.

Schweizer: *Abrégé de l'histoire des comtes de Gorice et serie de leurs Monnaies*, tav. n. XIX.

Varietà con:

D — · AL — BE — RT — VS · Croce oltrepasante un circolo interno di punti che divide la leggenda in quattro parti.

B — **COM. GORICIE** In circolo di punti: **L**

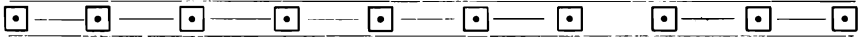
Peso grammi 0.30.

Questa rarissima moneta, uscita dall'officina di Lienz nel Tirolo, indicata colla leggenda **L** sul rovescio della moneta, fu attribuita erroneamente dallo Schweizer ad Alberto IV (1338-1374). Il fatto che il ripostiglio venne nascosto nei primi anni del secolo XIV, e che questo denaretto presenta tutti i caratteri dei suoi fratelli circonvicini di Merano colla lettera **T** (Tirolo) e di Trento colla lettera **T** (Trento), non lascia alcun dubbio, che la monetina appartenga al secondo di questo nome.

Alberto II dopo la morte del padre, Mainardo III (1258), successe insieme al fratello Mainardo IV (II) nei domini aviti del Tirolo, di Gorizia e nei feudi dell'Istria. I due fratelli nel 1267 divisero i loro beni; Mainardo IV (II come conte del Tirolo) ebbe i domini del Tirolo, Alberto II i possedimenti goriziano-istriani. Alberto morì nel 1303.

*Rovereto nell'ottobre, 1909.*

Q. PERINI.



## DA MARSALA AL VOLTURNO

(MEDAGLIE) (1)

In Sicilia si fremeva e si cospirava.

I successi degli alleati in Lombardia e il mirabile recente esempio di concordia, offerto dai popoli dell'Italia Centrale, avevano più fortemente destato nei siciliani il sentimento italiano e unitario.

Le severe ordinanze e i moltiplicati arresti non erano riusciti

(1) NOTA. — Questo articolo è parte di un lavoro di maggior mole che esce in questi giorni come Omaggio all'Esposizione dei cimeli storici del Risorgimento a Palermo, e sarà poi completato in un volume dello stesso maggiore cav. Mondini: *Spigolando tra medaglie e date (1848-1870)*.

a sgominare i patrioti; si lavorava in segreto, ma efficacemente, per stringere sempre più le relazioni fra i comitati e gli emigrati e per raccogliere armi, munizioni e denari.

Si anelava d'insorgere e arditamente insorse, all'alba del 4 aprile 1860, Francesco Riso coi suoi ottantotto compagni.

La campana della Gancia suonò i nuovi Vespri, ma pur troppo con assai diverso immediato risultato degli antichi.

Salvatore Maniscalco, direttore di polizia, nella sera del 3, avuto sentore della imminente sollevazione, non indugiò a prendere le più urgenti misure del caso.

Munite le porte della città con forti nuclei di truppe, per impedirne il passaggio alle squadre della campagna, e occupate le vie adiacenti alla Gancia con battaglioni di fanteria e pezzi di artiglieria, la sollevazione non poteva assumere grandi proporzioni, e riuscì invece facile al Maniscalco di soffocarla appena pronunziatasi.

Dopo breve, ma sanguinosa lotta nei pressi del convento, gli insorti, lasciando quattro di loro morti sul terreno, non pochi feriti e parecchi nelle mani dei poliziotti, furono dispersi.

Francesco Riso, mortalmente ferito da quattro colpi di fucile, venne arrestato mentre con la voce e l'esempio animava i suoi alla pugna, e quasi morente trasportato allo Ospedale di S. Francesco Saverio.

Al forte di Castellamare, fra i primi arrestati, venne pure trascinato il sessantenne Giovanni Riso, padre di Francesco, benchè non avesse preso parte attiva alla sommossa.

Il convento della Gancia con l'attigua chiesa dedicata a S. Maria degli Angioli, come è risaputo, furono ben presto saccheggiate dai soldati e dalla sbirraglia, e il Maresciallo Salzano, assunti tutti i poteri, ordinò « *more solito* » lo stato d'assedio nella città e distretto dipendente.

Nei susseguenti giorni la polizia continuò la caccia ai ribelli e molti cospicui cittadini, sol perchè in fama di liberali, vennero arrestati e tradotti alla « Vicaria » (1).

Il 14 aprile un Consiglio di guerra, senza permettere agli accusati alcuna difesa, condannò ad immediata fucilazione dodici degli

---

(1) Grandi Prigionieri.

arrestati durante la rivolta del 4 e nei successivi conflitti avvenuti nelle vicine campagne.

Ad essi, con maggiore iniquità, venne aggiunto Giovanni Riso condannato in luogo del figlio agonizzante all'ospedale.

Nelle ore pomeridiane del 27 aprile, Francesco Riso, a trentatre anni, per infezione purulenta, causata dalle ferite, esalava l'anima generosa sotto gli occhi degli sgherri del Maniscalco.

La rivolta facilmente repressa in Palermo arse e si propagò nelle campagne; non valsero gli scempi e le stragi commesse dalla soldatesca e dagli sbirri nei comuni prossimi alla città, e segnatamente in Misilmeri e Carini, per spegnere ogni moto insurrezionale nell'isola.

\* \* \*

Il Municipio di Palermo, in tempi migliori, volle rendere omaggio ai caduti e ai superstiti della giornata del 4 aprile.



Là, presso Porta S. Giorgio, una modesta lapide, posta nel 1865, e poi un monumento eretto nel 1883, portano entrambi i nomi delle



tredici vittime, accennano ai posteri il luogo ove il sacrificio venne consumato, e una medaglia conferita ai superstiti, nel 1881, dimostra la gratitudine della patria verso coloro che in Palermo iniziarono l'unità nazionale.

mm. 33.

⌘ — **MUNICIPIO DI PALERMO** · Nel campo: l'aquila del Comune con le ali spiegate.

Testa a s. portante tra gli artigli un nastro sul quale la sigla: « **S · P · Q · P** » sotto: un ornato.

⌘ — Tra due rami di quercia e alloro legati da nastro: **AI SUPERSTITI DEL IV APRILE 1860** · in alto, la stella d'Italia raggiante. Nastro: Rosso bordato di lista gialla.

La medaglia venne accompagnata dal seguente attestato: (1).

**AI BENEMERITI CHE INIZIARONO  
IL 4 APRILE 1860  
NEL CONVENTO DELLA GANCIA DI PALERMO  
LA GRANDE RIVOLUZIONE ITALIANA  
CHE RESE LIBERA E INDIPENDENTE LA PATRIA.**

La Giunta Municipale dichiara che il Sig. .... (nome del decorato) ..... fece parte di quella nobile schiera di prodi, che sarà benedetta dalle presenti e future generazioni.

*Palermo, 4 aprile 1881.*

IL SINDACO  
**TURRISI.**

Non invano Francesco Riso aveva battuto a martello la campana della Gancia; quei tocchi, funebri per la dinastia Borbonica, furono di gloria per la causa della libertà.

Rosolino Pilo, l'infaticabile profugo, l'invitato di Mazzini, il precursore, insieme a Giovanni Corrao sbarcava in Sicilia il 9 aprile a Grotte, presso Messina, e di là con incredibile audacia perveniva all'Inserra sui monti che circondano Palermo.

---

(1) Rendo pubbliche e vive grazie al Cav. Giuseppe Campo, dei combattenti nei rivolgimenti del 48, agitatore indefesso nel decennio della resistenza e porta bandiera dei Mille, che mi ha permesso di prendere copia del brevetto a Lui rilasciato,

Ciò era segno che il Liberatore stava per giungere! E giunse Garibaldi con la intrepida schiera dal sacro motto « Italia e Vittorio Emanuele ». Il grido, partito dalla Sicilia, lo aveva determinato alla pericolosa impresa, grido d'affanno, come Egli stesso ebbe a chiamarlo nella lettera inviata al Re Vittorio Emanuele poche ore prima di lasciare Genova:

« Il grido di affanno che dalla Sicilia arrivò alle mie orecchie, » ha commosso il mio cuore, e quello di alcune centinaia dei miei » vecchi compagni d'arme » (1).

\*  
\* \*  
\*

Un grido di dolore aveva spinto, l'anno innanzi, il Re di Sardegna contro l'Austria, un nuovo grido spingeva ora Garibaldi contro il Borbone.

Non è qui luogo di parlare della grande epopea che s'intitola « *Spedizione dei Mille* » e d'altra parte, dopo le belle e smaglianti pagine del Guerzoni, della Jessie W. Mario, del Bandi e quelle stupende dell'Abba, il cantore dei Mille, ogni narrazione di essa riuscirebbe insufficiente o per lo meno assai fredda e scolorita.

Il 6 maggio, sul « *Piemonte* » e sul « *Lombardo* » partirono i Mille da Quarto. Dopo breve sosta fatta il 7 e 8 maggio a Talamone, ove si fornirono di munizioni e di quattro vecchi cannoni, e ove si staccò da loro la piccola colonna Zambianchi (64 uomini in tutto) per la diversione nello Stato Pontificio, i Mille ripresero il mare diretti in Sicilia.

Il giorno 11, alle ore 1 e 15 pom. toccarono il porto di Marsala, e dopo poco più di un'ora Garibaldi coi suoi entrava da Porta di Mare nella città.

Erano in tutto 1072 e di essi, scrisse il Guerzoni . . . . « mille » teste, mille cuori, mille vite diverse; ma la cui lega, purificata dalla » santità della insegna, animata dalla volontà unica di quel Capitano, » formava una legione formidabile e quasi fatata » (2).

---

(1) *Giuseppe Garibaldi*. — Scritti politici e militari raccolti da DOMENICO CIAMPOLI. (Roma - Enrico Voghera, 1907).

(2) GIUSEPPE GUERZONI. — *Vita di Nino Bixio*. Pag. 160.

\*  
\* \*

A Marsala Garibaldi emanava un proclama ai siciliani, in cui fra l'altro diceva :

..... « All'armi tutti! La Sicilia insegnerà ancora una volta come » si libera un paese dagli oppressori, colla potente volontà di un » popolo unito » (1)..... e il pronto accorrere a Lui degli insorti ben rispose al suo grido di guerra.

Diverse medaglie ricordano l'audacissimo e fortunato sbarco ; ma la più bella fra tutte è quella appartenente alla serie dell'incisore milanese Francesco Grazioli, per i suoi tempi abbastanza valente (2).

Nel diritto sono raffigurati i volontari nel momento che su barche e palischermi si avviano a terra, e in lontananza si scorgono le due navi borboniche Stromboli e Capri, che, soppraggiunte quando già lo sbarco era pressochè ultimato, si sfogarono a lanciare granate e mitraglie verso il molo. Vi sono pure raffigurati i due legni « Argus » e « Intrepid », i quali, distaccati dalla squadra inglese nel Mediterraneo, trovavansi accidentalmente in quel giorno nel porto.

È noto come la presenza di quelle due navi abbia fatto accreditare la falsa notizia, presto divulgatasi, che lo sbarco dei Mille fosse stato aiutato dagli inglesi.

(*Continua*).

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.

---

(1) *Giuseppe Garibaldi*. — Scritti politici e militari raccolti da DOMENICO CIAMPOLI (Roma - Enrico Voghera).

(2) Il Grazioli incise in varie epoche sette medaglie in memoria dei fatti più salienti del Risorgimento italiano dal 1848 al 1870. Le medaglie sono tutte del diametro di mm. 67, e i con di esse, per donazione fattane nel 1897 dal benemerito autore, si trovano in Milano nel R. Medagliere nazionale di Brera.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, 1, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

**SPECIALITÀ**

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . pezzi N. 144  
Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: Via Pontida, n. 33 - Alessandria.

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . " 6,—  
Non si vendono numeri separati.

**Presidente:**

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

**REDAZIONE**

e  
**AMMINISTRAZIONE**

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

- NUMISMATICA.** — GIOVANNI DATTARI. — Motivi di tecnica antica. (*Continuazione e fine*). — Lavori pubblicati su Pisanello. — Il fascicolo doppio del *Bollettino*. — Vendita a Parigi di monete greche antiche, di monete romane e bizantine. — Vendita a Monaco di varie collezioni di monete greche e romane. — Bibliografia.
- MEDAGLISTICA.** — RAFFAELLO MONDINI. — Da Marsala al Volturmo. — Medaglie. (*Continuazione*).
- NOTIZIE VARIE.** — L'Esposizione della Società Numismatica Americana di New-York. — **Libri in vendita presso il Circolo.** — **Medaglia del Circolo Numismatico.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

## MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



### PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1. —  
In similoro: » 2 . . . . . » . . . . . » — 30

## AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> alle 22 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

---



Da quanto precede (1) risulta che le idee del Prof. Piccione non si trovano intieramente d'accordo con le mie, per cui non deve sorprendere che ci troviamo in disaccordo sopra altri dati tecnici che credetti di potere stabilire con un mio studio pubblicato in questo stesso Bollettino e che intitolai « *Le monete suberate e dentellate* (marzo 1909) ».

Sta in fatto che il Professore Piccione utilizzando ancora le colonne del *Monthly Numismatic Circular* del giugno scorso, vi pubblicava un articolo omonimo al mio, nel quale a torto o a ragione cercò di dimostrare diversi errori da me commessi.

Se ho bene interpretato lo spirito di quell' articolo, esso riflette la dichiarazione che ha fatto l'autore nel premettere che, se egli prese a combattere le mie teorie, ciò fece perchè era a di lui conoscenza il mio grande amore per la schiettezza. Ed è verissimo! Purtroppo tutti non la pensano come me, anzi non è raro d'avere a che fare con persone le quali pretendano d'essere schiette a riguardo altrui; ma non permettono che altri lo sieno a riguardo loro. Convinto che questo stato psicologico, quasi direi, domina fra gli autori, mi sarei astenuto dal replicare agli articoli del Prof. Piccione, se non fossi quasi convinto che egli non fa parte di quelli di cui vengo a

---

(1) Ved. *Bollettino*, Febbraio 1910, pag. 17.



dire; ma ritengo che appartenga alla categoria di coloro che amano la schiettezza reciproca, leale, franca e sincera.

Ciò detto, passo a premettere che lo scopo di queste brevi note, è di cercare di fortificare quei punti delle mie teorie che il Prof. Piccione ha giudicato errati e non di dare una controdimostrazione alla tecnica delle monete suberate. Forse un giorno mi occuperò anche di quel problema, e dico con tutta sincerità che sarò felicissimo, se il risultato si troverà d'accordo con la teoria del Prof. Piccione, la quale fino ad oggi non ho il piacere di conoscere, se non che per quei brevi cenni che ha dato nell'articolo che prendo a esaminare.

Il mio primo errore consisterebbe, d'avere asserito che la fabbricazione delle monete suberate richiedeva delle officine meglio equipaggiate di quelle che sogliano essere le topaie dei falsari.

Per provare questo sbaglio, il Prof. Piccione enumera gli utensili necessari a quella fabbricazione ed a prò del vero la sua lista non è lunga; ma a mio parere essa è soggetta ad essere allungata se non altro pel fatto che havvi assai differenza fra ciò che occorre per fare dei semplici esperimenti, e quello che necessita per una fabbricazione continuata, regolare, economica e remuneratrice.

Comunque sia, noto che in detta lista vi sono annoverati *un paio di conî*, e questo perchè, secondo il Prof. Piccione, tanto io che tutti in generale, siamo in errore di credere che il sistema della fusione fosse meno costoso e più profittevole di quello della coniazione, anzi, con cifre e calcoli, egli cerca di dare sostegno alla di lui dottrina. Altrove ci occuperemo di quei calcoli; ma già vengono emendati dalla mia teoria sulla tecnica delle forme, la quale, come abbiamo constatato, è infinitamente più semplice e per conseguenza meno costosa di quella immaginata dal Prof. Piccione.

Per il momento occupiamoci dei conî.

Non conosco che cosa pensino gli altri; ma, per mio conto proprio, dico che non riesco ad abituarli all'idea di dover ammettere che i falsari potessero valersi di quegli strumenti. In primo luogo, per ammetterlo bisognerebbe ritenere per sicuro che insieme ai falsari vi si associassero degli artisti ed anche di cartello. Non ho la pretesa di voler dire che tra gli artisti non ve ne siano e non ve ne fossero dei corretti; però logicamente bisogna ammettere che il loro numero dovesse essere limitato allora come oggi. Ammettiamo, però, che ve ne fossero, ed un numero sufficiente da alimentare e tenere attive anche

le officine dei falsari, allora è il caso di dire che in antico non poteva esistere un'industria più remuneratrice di quella delle monete false, e nello stesso tempo le disonorevoli corporazioni dei falsari correvano poco rischio che la loro frode venisse scoperta, se non che presi al momento della lavorazione; altrimenti, potevano mettere in circolazione le loro monete senza il minimo timore che potessero essere riconosciute, poichè le potevano fabbricare d'oro così pure, come quelle del governo. Mi si domanderà: e come? La spiegazione mi sembra chiara e convincente.

È risaputo che le monete romane, emesse dal governo, avevano un peso oscillante; certi aurei sono meno pesanti degli altri d'oltre un grammo e mezzo, non pochi pesano assai più del normale, altri raggiungono esattamente quel peso ed una buona quantità sono al disotto di quel peso. Dunque, nulla ostava che i falsari scegliessero gli aurei più pesanti e con 35 di quelli potevano benissimo ottenere il peso d'una libbra d'oro. Squagliati quegli aurei e ridotti in barre d'una libbra ciascuna, invece di separarla in 45 parti come faceva il governo, i falsari la potevano dividere in 55 pezzi, di modo che con 35 aurei pesanti potevano ottenerne 55 leggeri e così guadagnare 20 aurei. E quei nuovi aurei sarebbero stati tanto belli, così ben fatti e tanto legali come quelli della famosa zecca di Roma dei tanti addetti alla scrupolosa osservanza delle leggi severe che vigevano per la fabbricazione della moneta imperiale!

Mi si dirà, chi sa che quello che ho detto, non sia stato fatto davvero! Io dico di no, ed eccone la prova.

Se con 35 aurei, i falsari potevano guadagnarne 20, ciò che costituisce il 60 %, non avrebbero mai falsificato i denari (fusi) che abbiamo ritrovati. E perchè darsi la pena di fabbricare 1125 pezzi (denari), allorquando, fabbricandone solamente 55 (aurei), ottenevano lo stesso beneficio? Perchè fare una lavorazione 20 volte maggiore, più faticosa, più costosa e, come vedremo in appresso, anche più arrischiata?

Il Prof. Piccione vorrebbe che i falsari, facendo uso dei con, ottenessero un beneficio di 150 denari su 200 che ne fabbricavano, mentre con la fusione egli porta il beneficio a 50 denari (circa) su 100, cioè a dire 50 di meno.

Il beneficio maggiore che risulterebbe in favore della fabbricazione con i con proviene dall'aver egli stabilito che, per la fusione

dei denari, la lega argentifera doveva essere almeno del 50%. Ma perchè tanta onestà per parte dei falsari? E non abbiamo gli antoniniani delle epoche intorno a quella dei Gordiani, che, se quelle monete contengono 10%, si e no, d'argento, non di meno appariscono tanto bianchi e lucenti come i denari d'Augusto e di Nerone e seguaci! D'altronde, l'industria dei falsari ha uno scopo ed una preoccupazione, lo scopo, è di guadagnare più che sia possibile; la preoccupazione è di dare alle sue monete una momentanea apparenza come quella delle monete genuine. Immediatamente dopo che le monete sono uscite dalle loro mani, poco importa a quei signori se esse divengano nere, rosse o d'altro colore; lo scopo è raggiunto, cioè di farle passare! Dunque, il valore argentifero stabilito dal Prof. Piccione va diminuito e di molto. Per contro, egli stabilisce i benefizi delle monete coniate senza dare conto del costo dei Coni. È ben vero che nella lista degli utensili necessari alla coniazione, egli parla di *un paio* di coni; ma resta a vedere quanti paia ne sarebbero occorsi ai falsari per la loro industria!

Non è il compito di queste note di cercare e stabilire quante monete potessero essere battute con un paio di coni; ma io sono del parere, che se le monete da falsificare erano dei denari i quali dovevano contenere almeno 50% di lega argentifera, il numero che potevano battere doveva essere appena sufficiente per dare un beneficio che compensasse i rischi di quella fraudolenta industria; ma ancor che il numero fosse maggiore di quello che immagino, resta il fatto che, se i falsari avessero fabbricato le loro monete con il sistema dei coni, è indubitabile che avrebbero dovuto averne una rispettabile quantità di paia di differenti tipi, e ciò per evitare di mettere in circolazione troppe monete di un medesimo diritto, come di uno stesso rovescio, allo scopo di non svegliare sospetti; poichè è fuori di dubbio, che un falsario, il quale avesse tentato di mettere in circolazione le sue monete tutte d'un tipo unico, non avrebbe molto tardato ad essere scoperto. Dunque, per evitare quel rischio, le officine dei falsari, al pari di quelle governative, avrebbero dovuto impiegare diversi artisti per la fabbricazione dei coni; cosicchè, nell'insieme dell'associazione, doveva essere abbastanza numerosa, gli ambienti dovevano essere spaziosi, la spesa non lieve e i rischi maggiori.

Se tutte queste osservazioni saranno trovate giuste, v'è assai di che permettersi d'alterare le cifre dei calcoli che ha dato il Prof.

Piccione, e quelle alterazioni consisterebbero, abbassando alquanto il costo delle monete ottenute con la fusione, aumentando assai il costo delle monete coniate, e, quelle cifre così aggiustando, non vedo come potrà essere evitato un risultato, il quale proverà che le monete fuse costino meno di quelle coniate.

L'idea che la lavorazione delle monete fuse costasse più di quella fatta con i conii, obbliga il suo autore a fare a sè stesso una giusta domanda, cioè: *Perchè allora si fusero denari imperiali e piccoli bronzi?* La risposta che egli dà, è che in quelle epoche, l'arte della moneta essendo balordamente decaduta, gli artisti scultori di conii dovevano essere scarsi.

Nessuno può opporsi, per ciò che riguarda la decadenza dell'arte specialmente alle epoche dei piccoli bronzi; ma tutti si opporranno all'idea della scarsezza d'artisti scultori di conii. Al contrario io dico che l'impero romano non dovette mai abbondare di tanti di quegli artisti come all'epoca dei piccoli bronzi. E come potrebbe essere altrimenti, dal momento che in allora l'equivalente in bronzo di una libbra d'oro era quattro e più volte maggiore di quello che era al tempo della repubblica, quando una libbra d'oro equivaleva a 16000 assi (che in allora era circa la moneta più piccola di bronzo); mentre quella stessa libbra d'oro, all'epoca dei piccoli bronzi, equivaleva a 6000 denari comuni. All'epoca repubblicana non solo le monete di rame dovettero essere battute in poca quantità; ma la circolazione del numerario romano era assai ristretto ed incomparabile a quella che era all'epoca dei piccoli bronzi, allorquando la moneta romana era unica e universale.

Per terminare, dirò che per certo in antico come oggidì, le officine dei falsari erano più numerose di quelle governative e di più erano sparpagliate in tutti i cantii dell'impero, e le forme di terra che hanno servito a falsificare le monete ne fanno fede. E allora come e perchè che non si trovano dei conii antichi dei falsari?

Passiamo alla lavorazione.

Discutere sulla lavorazione ri viene a dire, discutere di tecnica; ma come ho già detto fino ad ora non mi sono occupato di quella delle suberate, per cui mi limiterò a fare delle semplici riflessioni logico-pratiche, e tanto basterà per rispondere alle poche questioni sollevate dal Prof. Piccione.

Egli ci assicura che, nello spazio di un'ora, un orefice pratico

può produrre da 50 a 80 pastiglie suberate. Ancora in questo caso sembra che egli non faccia alcuna differenza da ciò che può prodursi in via d'esperienza, e quello che può ottenersi da una lavorazione prolungata.

Ammesso pure che un artefice possa produrre una suberata nello spazio di un minuto, ciò non prova affatto che in un'ora quell'artefice possa produrne 60; nella stessa maniera che un cavallo da corsa, se in un minuto è capace di percorrere un chilometro, non ne percorrerà mai 60 in un'ora.

Se il Prof. Piccione nei suoi esperimenti avesse prodotto da 50 a 80 suberate in un'ora, direi che è un bel fatto; ma non credo che i di lui esperimenti abbiano sorpassato la confezione di una o di due monete alla volta, conseguenza per cui l'esempio del cavallo da corsa mi sembra appropriato.

Il fabbricare entro un'ora 80 pastiglie suberate viene a dire che ogni pastiglia deve essere compiuta in 41 secondi, tempo appena sufficiente per mettere e levare le pastiglie di sul carbone e per altre piccole faccende. Resta ancora l'operazione della saldatura, la quale doveva farsi con un iniettore d'aria di vecchio stile (ancora oggi in uso); trattandosi di monete del tipo dei denari (non parliamo delle tetradramme), tutto andando bene, il tempo voluto non può essere inferiore a un minuto. Ciò non di meno, voglio concedere che un artefice giunga a compiere una suberata in 41 secondi, allora dirò, che la seconda pastiglia non la finirebbe nello stesso tempo, e per la terza gli abbisognerebbe ancor più; ma dopo una mezz'ora di quel movimento perpetuo e d'incessante ginnastica polmonare quell'artefice sarebbe sfinito, e gli abbisognerebbe assai tempo per ricuperare lo stato normale.

Se queste mie riflessioni hanno qualche valore, in tale caso il tempo voluto per la fabbricazione delle suberate va aumentato e con quello anche il loro costo.

Il Prof. Piccione ha trovato pure errata la tecnica delle monete dentellate. Egli non ammette che le barre d'argento fossero scanellate, adducendo che, per tagliare dei piccoli dischi o pastiglie monetali, la dentatura subirà una irreparabile deformazione, poichè *al punto dove il cannello posa sull'incudine i denti o la scanellatura si schiaccia.*

Non ho niente da dire contro questa logica, e giustissima osser-

vazione; ma debbo fare osservare che non ho mai detto che per tagliare i dischi dal cannello, questo doveva posare sopra un'incudine; non ho mai fatto questione d'incudini o d'altro perchè non credetti necessario andare in simili particolari; m'accorgo d'aver avuto torto, e m'appresto a ripararlo.

Il cannello d'argento poteva essere posato sopra un blocco di legno, oppure sopra una superficie ricoperta di piombo; spesso in tale maniera i denti andavano conficcandosi sia nel legno o nel piombo e non soffrivano la minima deteriorazione.

Con questa rettifica spero d'aver reso alla mia teoria il valore che momentaneamente il Prof. Piccione in qualche maniera ebbe ragione di toglierle.

Comunque siasi, non abduco alla mia teoria per accettare quella escogitata dal Prof. Piccione, il quale vorrebbe che la dentatura venisse fatta con la lima. Se si considera che i denari dentellati contengono una media di 22 denti ciascuno, lascio immaginare il tempo che avrebbe occupato per limare le quantità di quei denari che emise Roma. A parte questa considerazione, dirò che ho esaminato meticolosamente di quei denari e non ho trovato tracce di lima. D'altronde può darsi che io mi sbagli; ma sono nella ferma opinione che in antico tanto i governi greci, quanto quelli romani si dovettero guardare bene dal toccare le monete con la lima; giacchè, se quelle tracce fossero state naturali sulle monete genuine, v'era tutta la sicurezza che cittadini poco onesti (e ve ne potevano essere assai), a loro turno, profittassero di quell'arnese per togliere del metallo alle monete il di cui peso, d'origine oscillante, non lasciava con esso a scoprire la frode.

Con tutto ciò, ammettiamo pure che quei denti siano stati fatti con la lima, come descrive il Professore Piccione, cioè, *prima di mettere la pastiglia tra i conî, ma dopo lo schiacciamento inevitabile che veniva dato alla pastiglia, dopo tagliata, dal bastoncino d'argento*. Questo sistema poteva essere addotato per i denari d'argento puro; non mai per quelli suberati, poichè il più piccolo sgraffio di lima avrebbe posto allo scoperto l'anima di rame che racchiudevano, e questo non è certamente quello che si riscontra sui denari suberati e dentati che contengono i medaglieri. Or dunque non vedo la ragione perchè i denari di puro argento fossero dentati con la lima, quando esisteva un altro processo meno pericoloso per dentare i denari suberati; processo che il Prof. Piccione non ci ha fatto conoscere, come

non credo che egli abbia spiegata la tecnica dei denari suberati e dentati, la quale certamente doveva essere differente da quella da lui spiegata per i denari suberati e non dentati.

*Cairo - 15 Dicembre, 1909.*

G. DATTARI.

---



---

## DA MARSALA AL VOLTURNO

(MEDAGLIE)

*(Continuazione, vedi Bollettino n. 3, 1910)*

---

Sul rovescio della medaglia è riportato quanto Garibaldi disse di Marsala.



mm. 67.

D' — Nel campo in alto: Fra due rami di quercia e di alloro, pog-

giati su trofeo di armi e bandiere, il busto di Garibaldi, di prospetto. Più in basso: Veduta del golfo di Marsala con lo sbarco dei Mille (con molta probabilità imitato da una illustrazione della « Storia della guerra d'Italia nel 1860 » del Mistrali).

Nell'esergo; **MARSALA 11 MAGGIO 1860.**

Sotto: F. Grazioli inc.



B — Entro due rami di quercia e di alloro legati in basso da nastro:  
**MARSALA | ALLE GENERAZIONI VENTURE | RICORDERÀ COME  
 SI FRANTUMANO | I CEPPI DELLA TIRANNIDE | E DALL'ITALIA  
 | COME SI PREFERISCE | LA MORTE | AL SERVAGGIO |**

G. GARIBALDI.

\*  
 \* \*

Nell'interessante e pregevole libro del Dott.<sup>r</sup> Carlo Romussi « Garibaldi nelle Medaglie del Museo del Risorgimento in Milano » (1) sono, fra le moltissime, descritte e illustrate due medaglie che furono coniate in Inghilterra per lo sbarco di Marsala.

Sul diritto di entrambe è il ritratto di Garibaldi. Sul rovescio

(1) Società Editrice Sonzogno. — Milano, 1905.



dell'una sono raffigurate le navi Piemonte e Lombardo che condussero i Mille e vi si legge il motto scritto in inglese: **ITALIA E | VITTORIO EMANVELE.**

Sul rovescio dell'altra, entro corona di quercia e di alloro, è scritto pure in inglese: **LIBERTÀ | D' ITALIA | G. GARIBALDI | AL | POPOLO | INGLESE.**

Ciò mostra ancora una volta, se pure ve ne fosse bisogno, con quanto vivo interesse e quale simpatia, non solo dal Palmerston e dal Russell che erano al governo, ma da tutto il popolo di quel libero paese, si seguissero le vicende italiane.

A Salemi, il 14 maggio, così come è detto nell'emanato decreto, Garibaldi, per invito di notabili cittadini e per deliberazione dei comuni liberi dell'isola (che in quel giorno eran soltanto Marsala e Salemi), assunse, con la qualità di Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia, e nel nome di Vittorio Emanuele, Re d' Italia, la Dittatura.

Due piccole medaglie non portanti nome dello incisore, ma che appaiono dalla loro fattura, opera della stessa mano, si riferiscono a Garibaldi « Dittatore ».

L'una porta da un lato l'effigie di Garibaldi « *Dittatore* » e dall'altro quella di Vittorio Emanuele, quasi a voler meglio affermare che il primo era il rappresentante e agiva in nome del secondo.



mm. 20.

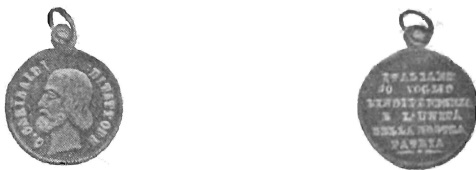
Ɔ — **G. GARIBALDI DITTATORE.**

Testa nuda di Garibaldi a d.

ⓑ — **VIT. EMAN. II RE D' ITALIA.**

Testa nuda del Re a s.

L'altra, ancora più piccola, porta sul diritto il ritratto del Dittatore e sul rovescio in poche parole la splendente visione, la grande finalit  alla quale Garibaldi sacrific  la maggior parte della sua esistenza.



mm. 15.

Ɔ — **G. GARIBALDI DITATTORE.**

Testa nuda di Garibaldi a s.

Ɔ — Nel campo: **ITALIANI | IO VOGLIO | L'INDIPENDENZA | E L'UNITA  
| DELLA NOSTRA | PATRIA |**

Numerose squadre e prime fra tutte, quelle del Coppola, di fra Pantaleo e dei fratelli Sant'Anna, si unirono in Salemi ai Mille e Garibaldi, nella notte dal 14 al 15 mosse per Vita verso Calatafimi, le cui alture antistanti erano occupate da circa 3,000 borbonici, con quattro cannoni, tutti al comando del Generale Landi.

Verso il mezzodì del 15, sul colle detto Piante di Romano (1), si iniziò lo scontro durato poco più di quattro ore, ma aspro e accanito, e combattuto eroicamente dai Mille e non senza qualche bravura dai borbonici; 182 garibaldini caddero feriti, e 16, insieme a 15 delle squadre paesane, vi perdettero la vita.

Fra i morti dei Mille, l'animoso Francesco Montanari, il fiero repubblicano scampato tanto nel '49 a Cesenatico, quanto a Mantova nel '53, alla forza austriaca, e dei più valorosi fra i Cacciatori delle Alpi nel '59, e il prode Simone Schiaffino da Camogli, dall'animo grande e generoso, che ultimo potè stringere nel vigoroso pugno la bella bandiera. Questa, stata donata a Garibaldi nel 1855 dagli italiani di Valparaiso (2); fu la sola che, portata da Giuseppe Campo, sventolò fra i Mille da Marsala a Calatafimi. Nel furore della mischia passata dalle mani del Campo al Bixio e poscia allo Elia, al Menotti e infine allo Schiaffino, brillò nel supremo cozzo, e poi niuno più la vide. Essa

(1) Intendi: Piante (vitigni) della famiglia Romano. Vedi « *Il vero nome del colle impropriamente detto Pianto dei Romani* », pel Prof. Cav. Salvatore Romano. *Archivio storico Siciliano*. Vol. XX, pag. 375.

(2) G. C. ABBA. — *Storia dei Mille*. Pag. 114-124.

invero, rimasta in potere dei cacciatori napolitani, fu ben presto da Palermo inviata a Napoli a testimoniare, se non d'altro, che le truppe regie si erano battute. Che cosa ne sia in seguito avvenuto nessuno ancora ha detto.

« Calatafimi (1)! Avanzo di cento pugne, se all'ultimo mio re-  
» spiro i miei amici mi vedranno sorridere per l'ultima volta d'or-  
» goglio, sarà ricordandoti; poichè io non rammento una pugna più  
gloriosa! ».

Queste le parole di Garibaldi nelle « *Memorie* ».

Quella pugna gloriosa, tatticamente non fu che un breve sanguinoso combattimento, ma ben si meritò il nome di battaglia, che le fu dato per il grande effetto morale ch'essa produsse.

Il Generale Landi dovette per Alcamo e Partinico ripiegare sollecitamente su Palermo, ove la sua colonna, che pur non aveva sofferto gravi perdite, giunse in completo disordine.

« Cacciatori delle Alpi! Con compagni come voi posso tentare ogni cosa », così scrisse Garibaldi il giorno seguente alla battaglia, e così fece.

Cercò dapprima seguire le orme del Landi e per Alcamo e Partinico penetrare in Palermo dalla parte di Monreale, e già era pervenuto al Passo di Renna quando, in sèguito ad una vigorosa ricognizione operata il 21 maggio verso le alture che sovrastano il villaggio del Pioppo, ritenne opportuno mutar via e incamminarsi invece su Parco e Piana dei Greci, iniziando in tal modo la ben nota e mirabile marcia di aggiramento della Conca d'oro.

Nello stesso mattino del 21, alla Neviera di San Martino, colpito in fronte da palla borbonica, cadeva Rosolino Pilo che, con varie squadre di paesani, aveva per più ore sostenuto gli attacchi dell'accerchiante nemico. Una palla di rimbalzo lo colse mentre era intento a scrivere a Garibaldi per chiedergli pronti soccorsi. Così, in vista

---

(1) Nel 1884, 25.º Anniversario del Risorgimento italiano, un Comitato dei Mille promuoveva la erezione di un monumento sul campo di battaglia, e il Parlamento nel 1885 votava alla unanimità la costruzione di un ossario. Una Commissione Reale, presieduta dal Depretis, affidava quindi i lavori all'Architetto Ernesto Basile, e nel 1892 la egregia opera, nelle sue forme semplici e severe, era compiuta. Il 15 maggio, di quello stesso anno, il voto nazionale venne sciolto con la solenne inaugurazione del monumento.

della sua Palermo, si spense quel generoso che, tutta la vita avea sacrato alla indipendenza della Sicilia, alla libertà d' Italia.

Mentre sulla via di Corleone la colonna borbonica del Von Meckel e del Bosco inseguiva i carriaggi e i pezzi dell' Orsini, ritenendo di fugar su quella via Garibaldi, questi, nella notte dal 26 al 27 maggio, da Gibilrossa, coi Mille e con le squadre, sommanti in tutto a poco più di quattromila uomini, scendeva pei diruti sentieri dei Ciaculli e della Favara e piombava improvviso su Palermo.

Rotta la resistenza al Ponte dell' Ammiraglio e a Porta di Termini, irrompeva poscia, verso le sei del mattino, nella città che, anelante alla riscossa, fu pronta a ricercare armi e a costruire barricate. Il sole di San Fermo irradiò in quel giorno di nuova e più splendente luce la fronte del Dittatore.

In ricordo della presa di Palermo sono in particolar modo notevoli due medaglie.

Intorno alla prima di esse, per ordine di data, piace qui riportare (a titolo di curiosità) la copia di un foglietto, avviso a stampa (1), che in gran numero di copie venne distribuito in Palermo appena iniziata la vendita della medaglia.

**IN OCCASIONE DELL' ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DEL NOSTRO DITTATORE  
GENERALE GARIBALDI**

*In via Toledo N. 387 di prospetto alla Chiesa S. Giuseppe si vende :*

Una medaglia di perenne memoria del gran e felice risorgimento Siciliano.

Questa medaglia coniata dall' editore delle medaglie dell' Imperatore Napoleone, generoso alleato del nostro glorioso Re Vittorio Emanuele, ricorderà fino ai tempi i più remoti lo sbarco di Marsala, e la presa di Palermo, eseguite da un pugno di valorosi, comandati da sette capi i cui nomi incisi sulla prelodata medaglia rimarranno cari a tutti i Siciliani, nonchè il ritratto del Generale Garibaldi, ed

(1) Dalla raccolta di stampe e documenti del Cav. Vittorio Gramignani di Palermo.

il giorno commemorativo di sua nascita che pure vi si trovano incisi.

Prezzo 45 baiocchi.



mm. 50.

- A** — **GIUSEPPE GARIBALDI NATO A NIZZA NEL 1807** · Nel campo: Ritratto di Garibaldi, testa nuda a s. col colletto dell' uniforme di generale.  
Sotto: Massonnet. - Ed. .
- B** — (1) **GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA · 1860** · Nel campo: Entro corona chiusa di quercia e alloro intrecciata con nastro: **SBARCO A MARSALA | IL | 11 DI MAGGIO |**  
**| PRESA DI PALERMO | IL DI 27 | CAPI DI CORPO | LA**  
**MASA · CARINI · STOCCO | CAIROLI · NINO BIXIO | ORSINI ·**  
**ANFOSSI ·**

Nomi, tutti questi, di prodi ch'ebbero un solo culto, la libertà d' Italia !

**GIUSEPPE LA MASA, da Trabia.** — Vessillifero della Rivoluzione siciliana del '48. Profugo e agitatore. Ebbe dapprima il comando della 4.<sup>a</sup> Compagnia che tenne sino a Calatafimi, e poscia quello delle squadre dei picciotti, coi quali il 27 maggio irruppe coi Mille in Palermo.

(1) Il Romussi, nel citato suo libro, riporta una medaglia simile, avente il rovescio identico a quello qui descritto, mentre sul diritto la testa di Garibaldi si presenta col collo nudo.

GIACINTO CARINI, *palermitano*. — Dei più strenui combattenti alle barricate nel '48. Nell'esilio propugnatore costante della libertà, nobilissimo d'animo e di aspetto. Comandante la 6.<sup>a</sup> Compagnia e poi del 2.<sup>o</sup> Battaglione dei Mille.

FRANCESCO STOCCO, *calabrese*. — Patriota di antica data e capo di una forte squadra d'insorti nel 1848. Forte e ardito, benchè avanti negli anni. Comandante la 3.<sup>a</sup> Compagnia dei Mille.

BENEDETTO CAIROLI, *della eroica famiglia di Pavia*. — Volontario nella Legione pavese in Lombardia nel 1848. Emigrato poi in Piemonte. Valoroso Cacciatore delle Alpi nel 1859. Comandante la 7.<sup>a</sup> Compagnia dei Mille. Ebbe sempre nella mente la Patria, e nel cuore una grande bontà.

NINO BIXIO, *genovese*. — Volontario in Lombardia e nel Veneto nel 1848. Difensore di Porta San Pancrazio a Roma nel 1849. Ardente fautore della Spedizione in Sicilia. Fulmine di guerra. Comandante la 1.<sup>a</sup> Compagnia e poi del 1.<sup>o</sup> Battaglione dei Mille.

VINCENZO GIORDANO ORSINI, *palermitano*. — Membro del Comitato di difesa e Colonnello d'Artiglieria nei rivolgimenti del 1848 in Palermo e in Messina. Esule in Turchia, prese parte alla guerra di Crimea nel 1855 e 1856. Valente ingegnere e soldato valoroso. Comandante dapprima la 2.<sup>a</sup> Compagnia e poi l'Artiglieria dei Mille.

FRANCESCO ANFOSSI, *nizzardo*. — Comandante la 5.<sup>a</sup> Compagnia dei Mille.

In questa medaglia del Massonnet, fra le primissime coniate dopo la presa di Palermo, si accenna alla formazione organica dei Mille su sette Compagnie, oltre i Carabinieri genovesi, così come furono ordinate il 7 maggio a Talamone. Egli è perciò che non figura in essa il nome del Capitano Angelo Bassini, da Pavia (1), altro valoroso soldato e fra i più bravi combattenti nel 1849 a Villa Corsini (Roma).

A lui fu dato il comando della 8.<sup>a</sup> Compagnia dei Mille, stata costituita (2) in Sicilia a Rampagallo, prima di pervenire a Salemi.

A Calatafimi così il Bixio, come il Carini erano già comandanti di Battaglione.

(*Continua*).

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.

(1) G. C. ABBA. — *Storia dei Mille*. Pag. 60.

(2) GIUSEPPE GUERZONI. — *Garibaldi*. Vol. II, pag. 67.



## NOTIZIE VARIE



**La Società Numismatica Americana** di New-York apertamente un'Esposizione medagliistica nella sua sede il marzo scorso e indisse un concorso internazionale fra i migliori medaglisti; chi vincerà il concorso, avrà l'incarico di preparare la medaglia commemorativa dell'Esposizione stessa.

Fra i membri del Comitato ordinatore, di cui il Presidente è l'Archev. M. Huntington, vi sono Herbert Adams, Wilhelm Bode, Herbert Grueber, Pierpont Morgan, Auguste Rodin, Lorado Taft; degli italiani, in rappresentanza del Medagliere nazionale di Brera, Serafino Ricci.

**Su Pisanello** ossia Vittore Pisano, ora detto Antonio secondo la luce degli ultimi documenti e nato nel 1397, oltre il lavoro dello Hill, è uscito recentemente quello di Jean de Foville nella serie *Les grands artistes* e si pubblicano altri documenti del cav. dott. Giuseppe Biadego, bibliotecario della Comunale di Verona, di cui si parlerà a Bruxelles tra non molto, in relazione al lavoro del nostro Presidente sulla *Medaglia nel rinascimento italiano*. Ne informeremo a suo tempo i lettori.

**Il fascicolo doppio del Bollettino** di maggio e giugno uscirà alla metà di giugno, come omaggio al Congresso numismatico di Bruxelles. Vi saranno lavori di Haebler, Roggiere, Rizzoli, S. Ricci, Mondini, Cerbara, Cramer e altri.

**A Parigi**, i giorni 9-11 maggio prossimo (Rollin e Feuarden, 4 rue de Louvois), avrà luogo la vendita di monete greche antiche; i giorni 12-13 nel medesimo luogo quella di monete romane e bizantine della collezione J. du Lac (parte I.<sup>a</sup>).

**A Monaco** i giorni 23-24 maggio vi sarà presso il dottor Jacob Hirsch la vendita di varie collezioni di monete greche e romane.

**Bibliografia.** — Fra i libri pervenuti per acquisto od omaggio al Medagliere nazionale di Brera, notiamo il IV volume dello splendido *Biographical Dictionary of Medallists* (Londra, Spink and - Son, 1909), il III volume della serie numismatica dello Hill, *Historical roman coins* (Londra, Constable, 1909), lo studio sulla monetazione svizzera fino al 1798 del dr. Altherr: *Das Münzwesen der Schweiz* (Berna, Stämpfli, 1910); la VI e VII puntata degli studi del Laffranchi su *I diversi stili nella monetazione romana*, in *Rivista ital. di Num.* 1910). Di questi e di altri libri ricevuti parleremo nei prossimi fascicoli.

LA REDAZIONE.

---

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e*

*Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, 1, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*



# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

---

## Bollettino Italiano di Numismatica

### E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Fascicoli Maggio - Luglio, 1910

---

## OMAGGIO AL CONGRESSO INTERNAZIONALE

### DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

IN BRUXELLES (26 - 29 GIUGNO 1910)

#### SOMMARIO.

- NUMISMATICA.** — E. J. HAEBERLIN. - Lettera aperta al prof. PAOLO ORSI sull'antichissimo sistema monetario romano (traduzione dal tedesco del prof. SERAFINO RICCI).
- LODOVICO LAFFRANCHI. — Osservazioni numismatiche romane: II.º *Caracalla ed Elagabalo*.
- ALBERTO CUNIETTI. — Quisquillie numismatiche (*con illustrazioni*).
- ORAZIO ROGGIERO. — Altre monete dei Marchesi di Saluzzo (*Zecca di Carmagnola; con illustrazioni*).
- PIETRO TRIBOLATI. — Note di numismatica milanese (*Memoria prima; con illustrazioni*).
- MEDAGLISTICA.** — LUIGI RIZZOLI. - Le più antiche medaglie del Petrarca (*con illustrazioni*).
- SALVATORE CERBARA. - Cenni biografici dei fratelli Giuseppe e Nicola Cerbara (*con ritratti*).
- RAFFAELLO MONDINI. — La medaglia d'oro a Francesco Lojacono e ad Emanuele Paternò (*con illustrazioni*).
- ROBERTO CRAMER. — Il rinoceronte sulle medaglie (*con illustrazioni*).
- SERAFINO RICCI. — Placchette moderne di Tony Szirmai (*con illustrazioni*).
- RAFFAELLO MONDINI. — Da Marsala al Volturno: medaglie (*con illustrazioni*).

# MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



## PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. **1**. —  
 In similoro: » **2** » » » » — **30**

## VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

**Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera**, modellata da A. Dal Castagné e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. <b>24</b>	L. <b>30</b>
Esemplare in bronzo	» <b>7</b>	» <b>12</b>

**Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli** modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. <b>15</b>	L. <b>20</b>
Esemplare in bronzo	» <b>4</b>	» <b>5</b>

**Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli** (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

**Li. 50**

*Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39, Milano.*

*Nec tempore victi, nec fato*

RESTI A MEMORIA DEI FVTVRI  
L'ESSERSI TENUTO A BRUXELLES  
NEL GIUGNO MCMX VN  
CONGRESSO NUMISMATICO INTERNAZIONALE  
DOVE FVRONO TRATTATI ARGOMENTI IMPORTANTI  
RELATIVI ALLA EVOLUZIONE DELL'ARTE DEL CONIO  
FIN DALLA REMOTA ANTICHITA  
E PER CVI  
NEL CVLTO DELLE BELLEZZE ANTICHE  
SI RAVVIVANO LE COSCIENZE MODERNE  
QUESTO OMAGGIO  
VIBRANTE PROFONDA AMMIRAZIONE  
OFFRE IL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE  
LIETO DI VEDERE CHE  
IN TEMPI DI CIVILE RINNOVAZIONE  
NEI QVALI È DILEGVATO IL SOFFIO RIBELLE  
IMPERVERSATO PER LE CITTÀ LATINE  
ALLE SEVERE DISCIPLINE NUMISMATICHE  
NON OCCORRANO SOLTANTO INDIVIDVI SPARSI E SOLITARI  
MA ANCHE COLLEGANZE FORTI E ANIMOSE

BRUXELLES

26 - 29 Giugno, 1910.

Nobile ALBERTO SIMONETTI  
Socio Corrispondente  
del Circolo Numismatico milanese  
e della  
Società Numismatica italiana

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

---

**LETTERA APERTA DI E. J. HAEBERLIN A PAOLO ORSI**  
**SULL'ANTICHISSIMO SISTEMA MONETARIO ROMANO**

*(Cfr. Bollettino 3.º (marzo) 1910)*

---

*Illustre Professore,*

Nel luglio scorso Ella ebbe la gentilezza di inviarmi un estratto dell'ultima Sua pubblicazione « Ripostigli siciliani di monete », e La prego di accogliere il mio sincero grazie, anche se esso giunge in ritardo, per un lavoro così interessante e così esatto. Ella si acquista un gran merito con tali indici, perchè senza questi elenchi ben fatti andrebbero perduti per sempre per la scienza l'un dopo l'altro, come numerosi loro precedenti, ritrovamenti molto importanti.

Permetta però che nel tempo stesso Le accenni ad un concetto contenuto nella sua Relazione, che abbisogna di una correzione. Ella dice a pag. 62:

« Tenuto presente che colla introduzione dell'argento nel 268 l'asse librare, attraverso il tipo *trientale*, divenne ben presto sostenario » ecc. Da questo periodo risulta che non sono ancor giunte sufficientemente a Sua conoscenza i recenti risultati scientifici intorno al campo della antichissima monetazione romana, e ch'Ella è rimasto ancora fedele alle vedute che Mommsen espone nel 1860 nel suo libro *Geschichte des römischen Münzwesens*. Ora quelle vedute si sono invece, nel frattempo, cangiate in tutti i punti fondamentali. Noi oggi sappiamo che l'asse in realtà era librare, ma secondo l'antica libra osca-latina, oppure l'antica libra romana di gr. 272.875, non già

secondo la libra seriore romana, che al tempo del Mommsen era la sola conosciuta, di gr. 327.45. Non abbiamo più quindi bisogno di una artificiosa spiegazione del fatto che l'asse, invece d'essere librare, in realtà pesasse circa 10 uncie. Mommsen, come è noto, trovò la spiegazione di questo fatto nel particolare che già con l'introduzione del peso librare divenisse così forte l'influenza dell'argento sul rame, che l'asse si divulgasse solo col valore dello scrupolo d'argento. Siccome Mommsen ammise che il rapporto dei due metalli fra loro fosse di 1 : 250, egli venne alla conseguenza che l'asse fosse fin da principio apposta librare; ma che, malgrado ciò, fosse stato fuso non del peso di 288 scrupoli, ma di solo 250. Questo asse Mommsen denominò asse decunciale, perchè egli non conosceva ancora la libra antica, ossia leggiera, che in realtà pesava  $\frac{5}{6}$  di quella seriore più pesante, cioè 10 uncie invece di 12.

Noi sappiamo inoltre che il rapporto presupposto dal Mommsen dei metalli fra loro di 1 : 250 non ebbe luogo; circa il 500 a. C. il rapporto fra l'argento e il rame in Roma fu verosimilmente 1 : 125, mentre sotto l'influenza etrusca si era mutato già dall'introduzione delle monete il rapporto a 1 : 120. Il peso librare, però, non era venuto a dipendere da qualsiasi valore dell'argento, piuttosto, già da secoli nel sistema di peso rude della Media Italia (periodo dell'*aes rude*), la libra di rame di gr. 272.875 aveva formato la base del computo sotto il nome di asse (unità); e questa rimase invariata anche col passaggio di Roma alla monetazione, cioè la libra di rame precitata fu da quel momento in poi, per motivi di Stato, fusa come moneta, mantenendo il suo peso e il suo nome (Asse = 1). Questa è l'origine naturale, e per così dire evidente, dell'asse librare romano, seconda la quale una libra era effettivamente una libra, e non, come ammetteva il Mommsen,  $\frac{5}{6}$  di libra, secondo un valore dell'argento che per Roma allora non poteva essere ancora determinato.

Ma questo valore dell'argento, malgrado ciò, doveva presto per Roma essere determinato e regolare.

Si tratta dello *scripulum*, una grandezza formata nell'Etruria Meridionale come *libra* ( $\frac{6}{10}$ ) dello statere locale. Ci sono però due *scripula* (fatto che si basa sul sistema ponderario originale babilonese, secondo il quale stanno costanti due serie di pesi fra loro nel rapporto reciproco di 1 : 2): lo scrupolo pesante di gr. 2.274 e quello leggero di gr. 1.137. Lo scrupolo pesante formava nell'Etruria Meri-

dionale col rapporto di 1:120 già da tempo l'equivalente in argento di gr. 272.875. Questo rapporto era in valore, almeno dal periodo della monetazione (o forse anche prima) pure in Roma. Così l'asse librare era computato secondo argento del valore di uno scrupolo pesante o di due leggieri, eguale al seriore *quinario*.

Allora, però, Roma aveva sostituito il piede d'argento originario (didramme di gr. 7.58), campano (fenicio), che vi esisteva, con l'introduzione del sistema dello scrupolo; questo aveva fatto nella sua zecca per l'argento a Capua, aperta contemporaneamente alla officina monetaria della capitale, circa l'anno 335 a. C.

Lo scrupolo introdotto era quello leggiero di gr. 1.137 (didramme di 6 dramme, di 3 scrupoli = gr. 6.82 e 3.41).

Anche nella capitale passò il tempo delle monete di bronzo non maneggiabili e pesanti; ci si affrettava verso il computo dell'argento e si computava secondo l'unità argentea degli scrupoli leggieri. Dietro questa influenza, verso il 286 a. C., fu eguagliato l'asse al valore di questo scrupolo d'argento, portato cioè alla metà del peso; esso pesava allora normalmente un *semis* dell'antica libra = gr. 136.44. Questa è la riduzione, che non era quella trientale secondo la libra di gr. 327.45, che allora non esisteva ancora in Roma; ma era una semilibrale secondo l'antica libra leggiera.

Anche il fenomeno notevole della continua diminuzione di peso dell'asse ridotto è interamente spiegato.

L'asse non era più coll'andar del tempo altro che una cambiale di bronzo sul valore degli scrupoli d'argento, non si voleva più portare intorno pezzi così pesanti, l'erario era secondo richiesta obbligato a far circolare assi ridotti con scrupoli d'argento, e così si metteva in commercio continuamente l'asse più leggiero, poichè non ci si curava più del peso effettivo. Durante il periodo di riduzione l'asse stava tanto sotto l'influenza dell'argento, formava quindi tanto il rappresentante dello scrupolo (il sesterzio posteriore), che esso, durante questo periodo, fu diviso non più secondo il computo del rame duodecimalmente in 12 uncie, ma piuttosto secondo il computo dell'argento decimale diviso in 10 libelle.

A questo stato di cose, che a lungo andare non poteva contentare e durare nel sistema del bronzo della capitale, poneva fine la gran riforma delle monete, delle misure e dei pesi dell'anno 268 a. C., mentre anche la capitale ormai passava all'argento, o per meglio dire

passava a un sistema bimetalistico. L'antica libra leggiera fu sostituita dalla nuova, pesante gr. 327.45, del peso di 288 scrupoli.

Il denaro pesava 4 scrupoli; l'asse sestantario introdotto contemporaneamente 48 scrupoli; siccome un denaro contiene 10 assi sestantari, quindi 4 scrupoli d'argento = 480 scrupoli di rame. Da ciò si presenta di nuovo inalterato il rapporto fra i due metalli di 1 : 120.

Nell'anno 241 circa il denaro di gr. 4.55 fu ridotto a gr. 3.90; nell'anno 217 l'asse sestantario fu ridotto al piede unciale. Con ciò si introdusse un leggiero alzamento del valore del rame di 1 : 112, e questo sistema bimetallico, alquanto modificato, durò allora fino all'anno 90 a. C., nel quale l'asse divenne la moneta spicciola sopra-tariffa alquanto elevata (il doppio del suo intrinseco valore).

Ella riconosce da tutto questo l'impossibilità di un piede trientale, come Mommsen l'asserisce, sotto qualsiasi rispetto si consideri. Ma nel 1860, quando Mommsen compose la sua opera fondamentale, non poteva far derivare le sue conclusioni da fatti diversi da quelli che egli presentava; il suo sistema, il primo che specialmente meriti questo nome, parve sotto ogni rapporto conclusivo, tanto più che esso si fondava su conclusioni della logica più serrata. Ma questa logica usciva da presupposti sbagliati, e quindi conduceva a conclusioni sbagliate.

Lo stesso Mommsen seguiva con interesse le rettifiche che i suoi successori portavano e si rallegrava di queste correzioni, non appena giungevano a sua conoscenza. Se egli avesse trovato il tempo di pubblicare una seconda edizione della sua opera, il suo sistema sarebbe riuscito ben diverso da quello del 1860. Alla grande autorità del nome si annette il fatto che le rettifiche ora stabilite della sua trattazione guadagnino adagio adagio terreno. Dalla mia *Systematik* e dalle mie *Metrologischen Grundlagen* appaiono in tutto il loro sviluppo tali rettifiche e la loro edizione. La *Systematik* è stata tradotta da Serafino Ricci in italiano e fu pubblicata nella *Rivista*. Le *Metrologischen Grundlagen* saranno tradotte dal Ricci e accolte esse pure nella *Rivista*. Appunto perchè quell'argomento è per l'Italia così importante, poichè lo sviluppo più antico della monetazione romana per la prima volta con la base del nuovo sistema ci diventa comprensibile, io ripongo tanto valore a queste traduzioni. Pur troppo le determinazioni della *Systematik* finora sono cadute in Italia su terreno poco fertile, e ci si attiene ancora in generale alla tradizione;



si conosce solo la libra di gr. 327.45 (mentre già nell'Italia Media vi sono otto diversi pesi di assi) si parla di piede trientale, di rapporto dell'argento al rame di 1 : 250; si ascrivono a comunità singole indipendenti le serie del denaro pesante fuse pel suo territorio latino tanto prima quanto dopo; non si ha alcun'idea della grandezza della base sulla quale Roma costruì il suo doppio sistema, quando, nel 335 a. C., passando alla monetazione, fondò contemporaneamente nella capitale l'officina monetaria per la fusione del bronzo, e in Capua quella per la coniazione dell'argento.

Per cooperare al sorgere di miglior conoscenza scientifica in tali condizioni di cose, sarebbero necessari uomini come Lei. Si tratta per tanto di diffondere luce sullo sviluppo di una monetazione sulla quale si riproduce come su uno specchio uno dei periodi più importanti della storia del mondo. Perciò, se uomini come Lei prenderanno a cuore tali questioni, riusciranno a insegnare ai loro connazionali, che più volentieri udranno loro che non uno straniero. Come sarei contento di sopravvivere ancora tanto da credere divenuto in Italia patrimonio di tutti coloro, che s'interessano nella numismatica al grande glorioso passato della loro patria, una più profonda conoscenza di un periodo così importante del denaro pesante di bronzo, e di tutto ciò che con questo periodo ha relazione (1).

A schiarimento del senso ho aggiunto il prospetto del sistema del Mommsen confrontato col sistema esatto, fatto in modo che anche in Italia sia data presto luce su tale questione (2), e se io vi posso contribuire in qualche cosa ne sarò contento.

(Traduzione di SERAFINO RICCI).

devotissimo  
D.<sup>r</sup> HAEBERLIN.

(1) Il prof. Paolo Orsi, che ci ha elargito la conoscenza scientifica della Sicilia Orientale, è uno di quei grandi e forti ingegni, che potrebbe diffondere molta luce anche sulle nostre discipline. Col nostro augurio, gli giunga gradita l'offerta al conseguimento del voto (così giusto e così nobile da parte di uno scienziato tedesco, amico dell'Italia) della sincera e costante cooperazione della Società Numismatica italiana, della Direzione del Medagliere Nazionale di Brera, del Circolo Numismatico Milanese, che già nel suo *Bollettino* fece conoscere più volte le ricerche numismatiche tanto dell'Orsi, quanto dello Haeblerlin. — L'apatia lamentata dallo Haeblerlin in Italia proviene soprattutto dal quasi nessun interessamento del Governo italiano al progresso delle discipline numismatiche.

(2) A questa lettera l'Haeblerlin fece seguire il prospetto del sistema suo, confrontato con quello del Mommsen, che fu stampato nel *Bollettino* del marzo scorso.



## Osservazioni Numismatiche Romane

### II. CARACALLA ed ELAGABALO

Si potrebbe credere che, dopo le regole dettate dal Cohen, la selezione tra le monete di Caracalla e di Elagabalo sia un problema ormai sorpassato, per il quale torni inutile ogni discussione. Era questa la convinzione del Cohen stesso, quando asseriva categoricamente che, seguendo a puntino i suoi insegnamenti, era impossibile sbagliarsi.

Ma l'esperienza mostra quanto fosse ottimista tale asserzione; infatti, come vedremo più innanzi, egli stesso fece confusione, e più volte descrisse una medesima moneta, assegnandola contemporaneamente a Caracalla ed a Elagabalo.

Non è quindi da meravigliarsi se in lavori recentissimi, anche dei numismatici distinti, come l'Evans, tratti in errore dal Cohen, fecero altrettanto. Lo sbaglio è ancora possibile, perchè il Cohen, nelle sue regole, diede soverchia importanza ad un elemento fallace qual'è la differenza tra le effigi, mentre trascurò l'unico argomento positivo, quelle che è dato dalle leggende del diritto, le quali non sono mai identiche nei due imperatori.

Infatti per Caracalla, da quando divenne Augusto sino all'epoca in cui prese il titolo di *Britannicus*, che lo differenzia nettamente da Elagabalo, abbiamo le seguenti leggende:

- Anni 198 - IMP CAE M AVR ANTON AVG (Oro, Arg.).  
IMP CAE M AVR ANT AVG PTR P
- » 199 - IMP CAE M AVR ANT AVG PTRPII (Oro, Arg.).
- » 200-201 - ANTONINVS AVGVSTVS (Oro, Arg., Br.°).
- » 200-210 - ANTONINVS PIVS AVG (Oro, Arg., Br.°).  
M AVREL ANTONINVS PIVS AVG (Br.°).

Per Elagabalo invece abbiamo sulle monete di oro e di argento:

Anni 218-219 - **IMP CAES M AVR ANTONINVS AVG**

» 219 - **IMP CAES ANTONINVS AVG**

» 219-220 - **IMP ANTONINVS AVG**

» 220-222 - **IMP ANTONINVS PIVS AVG**

Sulle monete di bronzo, come ha già rilevato il Cohen, la leggenda è sempre:

**IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG**

Appare quindi caratteristico il titolo di **IMP** sulle monete di Elagabalo, mentre è rarissimo in Caracalla.

Le leggende che ho riportato sinora si riferiscono alla zecca di Roma; le monete di conio orientale o siriano recano invece, solo per l'oro e l'argento, le seguenti:

Per Caracalla:

**IMP CM AVR ANTONINVS PONT AVG**

**IMP CM AVR ANTON AVG PTR P**

**IMP CAE M AVR ANT AVG PTRPII**

**ANTONINVS AVGVSTVS.**

Per Elagabalo:

**IMP C M AVR ANTONINVS P F AVG**

**IMP ANTONINVS AVG**

**ANTONINVS PIVS FEL AVG (1).**

Dopo questo chiarimento si rende necessaria una rettifica alle erronee attribuzioni del Cohen (1.<sup>a</sup> edizione).

---

(1) Questa leggenda si trova anche sulle monete di Caracalla coniate a Roma nel 213; ma la confusione è impossibile, trattandosi di monete d'ottimo stile che recano un'effigie spiccatamente barbata.

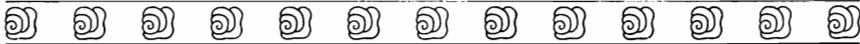
## I. Attribuiti a Caracalla.

N. 1	B	- <i>Adventus Augusti</i> (oro) equivale ad Elagabalo	N. 3
» 25	»	- <i>Concordia Milit</i> (arg.)	» 6
» 50-53	»	- <i>Fides Militum</i> (arg.)	» 23
» 54	»	- » (aquila con 2 insegne) (arg.)	» 28
» 51-52	»	- <i>Fides Exercitus</i> (arg.)	» 17-19
» 96	»	- <i>Libertas Aug</i> (arg.)	» 55-56
» 97	»	- <i>Libertas Augusti</i> (arg.)	» 58
» 238	»	- <i>Provid Deorum</i> (arg.)	» 113

## II. Attribuiti ad Elagabalo.

Il Cohen non riporta che i GB n. 218-19-20 e il MB 221, descritti in modo incoerente sul catalogo Tiepolo, i quali non possono a meno di appartenere a Caracalla, perchè portano solo il titolo di *Pontifex* anzichè quello di *Pontif Max*; merita però di essere citata la moneta d'argento col B *Securit Imperii*, descritta come *inedita* di Elagabalo dall'Evans (1), laddove non è che un Caracalla comunissimo, riportato dal Cohen al N. 319.

LODOVICO LAFFRANCHI.



## QUISQUILIE NUMISMATICHE

La difficoltà di rinvenire nuovi tipi di monete inedite va sempre più aumentando, sia per le scoperte fatte, sia per l'incremento della numismatica in questi ultimi anni. Laonde può succedere che taluno creda di presentare per nuovo ciò che sia già comparso in qualche pubblicazione poco conosciuta, là dove nessuno penserebbe andarlo a snicchiare, poichè, come ben disse il compianto Ambrosoli, se vi è scienza che debba dolersi delle sue membra sparte, si è appunto la numismatica.

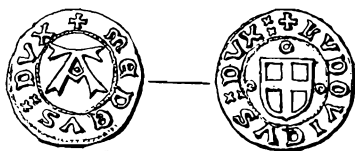
(1) Vedi *Numismatic Chronicle*; series III, vol. XVIII, pag. 181.

Ne consegue che la mancanza di nuovi tipi possa oggidì invogliare lo studioso ad occuparsi anche delle semplici varianti, che in passato erano trascurate, i nummografi essendosi in massima limitati a fare conoscere di una moneta il tipo, e tutto al più una qualche varietà.

Si è perciò che rimane ancora un largo campo da sfruttare in fatto di varianti: e, quando ad esse venga applicato un sistema di descrizione razionale e preciso, non potrà, dalla loro compitazione, a meno di derivare una non lieve utilità agli studiosi, dando loro agio di potere raccogliere tutti gli elementi sparsi e coordinarli in un'unica monografia, la cui esatta e completa pubblicazione, è ovvio, debba riportare non solo i differenti tipi monetari, ma eziandio le più piccole varietà dei tipi che a quella zecca si riferiscono.

Intanto, a corollario del mio asserto, mi permetto di presentare ai lettori del « *Bollettino* » due monetine, una certamente inedita, l'altra solo in parte.

La prima è di mistura, del peso di gr. 0,700. Appartiene alla collezione del mio egregio amico cav. Tommaso Maggiore-Vergano, maggiore nei Reali Carabinieri.



A' — † MEDEVS † DVX Nel campo A gotica, con punto al centro.

B' — † LVDVICVS † DVX Nel campo scudo di Savoia accostato da tre anelletti.

È un *forte* di Savoia, che porta da una parte il diritto del forte di Amedeo VIII illustrato dal Promis (1) al n. 19 della tav. VII, e dall'altra il diritto di quello di Lodovico, illustrato al n. 7 tav. VIII.

Come spiegare quest'anomalia dei due nomi?

O la moneta è ibrida, oppure essa vuole avere un significato storico: sia, cioè, stata conziata dal duca Lodovico, vivente ancora il padre Amedeo VIII, dopo che questi ebbe abdicato al trono per la sua elezione al pontificato (1439), non sembrando probabile che sia stata battuta da Lodovico, quando reggeva lo Stato come luogotenente generale durante gli

(1) PROMIS DOMENICO. — *Monete dei Reali di Savoia*. Torino. 1841.

Quello di Promis (Tav. VII n. 19) porta però il nome scritto per intero **AME-DEVS** invece di **MEDEVS**.

anni (1434-39) che Amedeo passò al romitaggio di Ripaglia, giacchè, come si vedrà in seguito, in quel lasso di tempo non furono battute monete.

Così pure è da escludersi che la moneta in discorso sia una falsificazione, non avendone nessuna caratteristica.

Il lungo regno di Amedeo VIII si divide in due periodi: il primo va dal 1391 al 1416, quando Amedeo ottenne dall'imperatore Sigismondo l'erezione dello Stato in ducato, e l'altro da quest'epoca all'anno 1440 in cui per la sua elezione al pontificato abdicò allo Stato.

Tuttavia, per quanto concerne la numismatica, questo secondo periodo si congloba col primo, non essendo il sistema monetario di esso che la continuazione di quello che era in uso prima di quell'avvenimento, mentre invece, quattro anni dopo, ossia il 1420, avvenne una radicale riforma nei tipi e valori metallici.

Il forte illustrato da Promis al n. 19 della tav. VII, per la forma dell'A gotica e delle lettere della leggenda, è quello che rassomiglia maggiormente al nostro.

Di tali forti furono battuti nella zecca di Ciamberi, Nion, Torino, Ivrea con lettere patenti del 28 febbraio 1420, e precisamente per marchi 310 dal maestro Tommaso de Folonia nella zecca di Ciamberi e dal maestro Martinetto Mercieri nella zecca di Torino per marchi 340 dal 12 aprile 1420 al 20 febbraio 1421, e per marchi 460 dal 20 febbraio 1421 al 5 gennaio 1422 (1). Non furono trovate le lettere con cui veniva ordinato a Giacomo Picoz, maestro a Nion, ed a Giovanni Benvenuti, maestro ad Ivrea, la battitura di monete in questa zecca; ma è da credersi che fossero pur simili a quelle date per la zecca di Torino.

In seguito Giovanni di Masio, successo a Martinetto Mercieri nella zecca di Torino, conìò dal 1.º agosto 1422 al 13 ottobre 1423 marchi 460 di forti e dal 13 ottobre 1423 al 29 giugno 1424 marchi 190 della stessa moneta. Da quest'epoca non si incontra più alcun provvedimento relativo alla zecca di Torino sino all'anno 1430, in cui, con ordinanza del 30 agosto, veniva impartito ordine al maestro Martinetto de Lentaschis di battere monete, fra cui anche dei forti. Così pure, dopo il 1430, non risulta che si siano più coniate monete fino al 1448, sebbene Lodovico avesse cominciato a regnare già dal 1440 e da lui emanarono quindi le lettere patenti del 27 ottobre 1448 per la battitura di monete nella zecca di Cornavin presso Ginevra. E dal conto del maestro di detta zecca, Stefano Varambon, si ricava avere egli battuto dal 6 dicembre 1448 al 31 ottobre 1450 marchi 720 di forti. Inoltre, con lettere del 6 marzo 1449, si ordinava

(1) Il marco, unità di misura presso gli orefici, equivaleva a Kg. 0,245896.

al maestro della zecca di Torino Bartolomeo di Castelnuovo di battere monete, fra le quali consta siansi fabbricati dal 15 marzo 1449 al 28 gennaio 1452 marchi 520 di forti.

Orbene, nell'intervallo di tempo in cui Lodovico fece eseguire queste battiture di monete, devesi osservare che era ancora vivente il padre Amedeo VIII, il quale morì solo nel 1451.

Non parrebbe dunque improbabile che il nostro forte sopra illustrato potesse appartenere ad una di esse, considerando, sia che il segno del maestro Bartolomeo di Castelnuovo era una doppia crocetta nella leggenda come si vede nel nostro forte, sia che il figlio per deferenza al padre abbia voluto mettere sulle prime monete da lui coniate l'impronta di quelle della ultima emissione fatta dal genitore e che portano appunto nel diritto l'A gotica con **AMEDEVVS DVX** nel giro.

E pertanto, se non si ammette questa congettura che, pur essendo logica, è priva di dati che la convalidino, rimarrebbe l'altra, ossia quella di ritenere questa moneta per ibrida, cioè moneta coniata col diritto dei forti di Lodovico, a cui, o per confusione di conii, o per ghiribizzo od errore di zecchiere, o per altra causa fortuita, siasi applicato per rovescio il diritto del forte di Amedeo VIII (1).

Ripeto che siamo nel campo delle ipotesi, epperò non si potrà essere sicuri di nulla, finchè non si avrà un fondo di prove certo.

Dell'altra monetina di cui presento la descrizione debbo fare la restituzione al suo legittimo autore. È essa un quattrino (*patard*) di Paolo V battuto in Avignone dal cardinale Scipione Cafarelli detto Borghese.

Ⓓ — **PAVLVS · V · PONT · MAX** Chiavi decussate.

Ⓔ — **S · PETRVS ET PAVLVS AVEN** Croce in quadrilobo.

È di rame, del peso di grammi 0,825. Appartiene alla collezione dello scrivente.

Il Cinagli (2) l'attribuisce a Paolo II, la illustra al n. 2 della tavola II, e così la descrive al n. 70 :

..... **PAVLVS VEN** .... Croce entro quattro semicircoli o centine.

..... **VIII · P** .... Chiavi decussate nell'area.

(1) L'illustre nummografo, Generale Ruggero, a cui mi sono rivolto pregandolo di farmi conoscere il suo parere, non ammette questa ipotesi, cioè, che Lodovico abbia voluto rammentare il padre, non potendovi essere, dopo l'abdicazione, che un solo duca; ammette come più logica quella dell'ibridismo. Anche il valente numismatico avvocato Marchisio è dello stesso parere.

Ciò nonostante, io ho creduto di fare medesimamente cenno di questa mia congettura per il caso che nuovi fatti possano venire in luce a confortarla.

(2) CINAGLI ANGELO. — *Le monete dei papi*. Fermo, 1848.

Ma dalla semplice ispezione del disegno si comprende agevolmente come l'esemplare del Cinagli fosse in tali cattive condizioni di conservazione da fare incorrere in equivoco anche l'illustre nummografo papale. Difatti non solo le leggende sono incomplete, ma sono anche erronee.

Dall'esemplare che posseggo, pur di non bella conservazione, ho potuto ricostruire tutte complete le leggende che sopra ho descritto, e da cui appare chiaramente che la monetina appartenga a Paolo V, non senza aggiungere che dalla stessa paleografia si possa arguire che essa non sia del secolo XV.

Questo quattrino non è realmente inedito, giacchè trovasi descritto al n. 309 del catalogo Rossi (1), ove è qualificato come inedito. Però nessuno degli scrittori che trattarono delle zecche del Contado Venesino; hanno, a quanto mi consta, riportato questa monetina; onde ho creduto bene pubblicarla per togliere il dubbio che presenta l'illustrazione del Cinagli, restituendo a papa Paolo V una moneta erroneamente attribuita ad un suo antecessore di circa un secolo e mezzo.

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.



## ALTRE MONETE DEI MARCHESI DI SALUZZO ===== ===== (ZECCA DI CARMAGNOLA)

Il disciplinatore della numismatica piemontese, Domenico Promis, pubblicando nel 1863 le « *Monete della Zecca di Desana* (2) » annunciava in prefazione essere suo intendimento di completare la serie delle minori zecche del Piemonte col trattare ancora delle officine di Messerano e di Saluzzo, dicendo, riguardo a questa, venirne tratto dalla considerazione che il Muletti, pur scrivendo con molta critica

(1) *Catalogo delle monete italiane medioevali e moderne componenti la collezione del Cav. Giancarlo Rossi di Roma*. Roma, 1880.

(2) Torino, Stamperia Reale MDCCCLXIII.



ed acume la Storia dei Marchesi di Saluzzo (1) aveva, per mancanza di documenti della loro zecca, detto quasi nulla e solo inserito come documenti illustrativi gli impronti delle monete che potè conoscere, sicchè moltissimo rimaneva ancora a farsi.

Ma licenziando nel 1869 il suo studio sulle zecche di Messerano e Crevacuore (2) soggiungeva che, avendo riconosciuto l'impossibilità di rinvenire alcun documento concernente la zecca marchionale dei Saluzzesi e solo scoperte due o tre monete inedite di essi, aveva abbandonato il pensiero di illustrarla.

Quei pochi pezzi venivano poi disegnati nella tavola settima della « *Memoria Terza sulle Monete di Zecche Italiane inedite o corrette* » successivamente da lui pubblicata (3) e così la zecca dei Marchesi di Saluzzo rimaneva priva di una monografia che la illustrasse al pari delle altre zecche piemontesi.

Celebrandosi nel 1901 dalla città di Saluzzo con splendidezza di feste e di pubblicazioni la ricorrenza del terzo centenario dell'unione del Marchesato al Dominio di Casa Savoia, la Società Storica Subalpina provvedeva a colmar la lacuna dandomi incarico di uno studio su « *La Zecca dei Marchesi di Saluzzo* » che veniva inserito nel volume decimo della Biblioteca della Società stessa, primo di quelli pubblicati sotto il patronato della Città (4). In esso, posti a profitto i vari documenti rintracciati, non ostante la ritenuta impossibilità di trovarli, e le monete ed i calchi venutimi fra mani nelle mie ricerche numismatiche, mi riusciva di indicare il sistema monetario, il nome degli zecchieri, le date ed il contenuto di parecchi accensamenti dell'officina monetaria di quei Marchesi che per speciale ragione era stata istituita e tenuta attiva a Carmagnola, grossa terra della loro Signoria, e di presentare i disegni di quarantasette diverse monete, non comprese le varianti, in oro, argento e mistura, coniate dai marchesi Lodovico II, Michele Antonio, Francesco, Gabriele e dalla marchesana Margherita di Foix.

Dopo d'allora mi sono pervenute altre monete effettive, o non

---

(1) *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla Città ed ai Marchesi di Saluzzo*. Saluzzo, Domenico Lobetti - Bodoni, 1829 - 1833.

(2) *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e Ferrero*. Torino, Stamperia Reale, MDCCCLXIX.

(3) Torino, Stamperia Reale, MDCCCLXXI.

(4) Pinerolo, Chiantore e Mascarelli, 1901.

ancor pubblicate o solo nelle tavole annesse a quel mio studio rilevate su calchi. Di esse dò notizia con quest'aggiunta.

Aggiungo pure che fra le ragioni che devono aver consigliato e spinto il marchese Lodovico II (1475 - 1504) ad aprire propria zecca, sia da ritenersi come principalissima la concessione del diritto di batter moneta accordata dall'imperatore Federico III ad Agostino di Lignana abate di Casanova presso Carmagnola con diploma 16 febbraio 1472 (1). Il marchese di Saluzzo non poteva tollerare certamente che l'Abbate di un monastero situato nella sua Signoria avesse diritto di batter moneta senza usarne pur egli ed è ovvio che, ottenuta dallo stesso Imperatore con diploma del 21 febbraio 1480 l'investitura del Marchesato colla conferma delle regalie imperiali, abbia da essa tolto pretesto per aprir anch'egli zecca a suo nome ed impronti, considerandone l'esercizio come uso di regalia.

Il luogo di Carmagnola fu scelto a sede della zecca sia per la sua posizione comoda e relativamente sicura a chi dalle altre parti del Piemonte volesse recarvi oro ed argento, per cui negli accensamenti della zecca sempre veniva dagli appaltatori pattuito che al

---

(1) Dò il testo di questo diploma, finora sconosciuto ai numismatici, nella trascrizione comunicatami dal prof. Gabotto, presidente illustre della Società Storica Subalpina cui ho l'onore d'appartenere:

(ARCHIVIO DI STATO DI TORINO. — ABBAZIA DI CASANOVA, m.º 2.º. Grande sigillo in cera con cordone serico. *D* L'Imperatore sul trono. *B* L'Aquila bicipite dell'Impero). **FRIDERICVS** diuina fauente clementia Romanorum Imperator Semper Augustus Hungarie Dalmatie Croatie etc. Rex ac Austrie Stirie karinthie et Carniole Dux Dominus Marchie selauonice ac Portusnaonis Comes in habsburg Tyrolis Pherretis et in Koburg Marchio Burgonie et hanntgravius Alsatie Ad perpetuam rei memoriam. Imperatoria celsitudine tunc dignum fore arbitramur dum predecessorum nostrorum inherendo vestigys Ob diuini nominis cultum nos locis concessa confirmamus Constitutus sane in presentia nostra Venerabilis et Religiosus nobis dilectus Augustinus Abbas Monastery Casenoue Cisterciensis Ordinis Thaurinensis diocesis nobis exposuit Quod eum dictum Monasterium Casenoue a diuis Romanorum Imperatoribus et Regibus Complurimis prerogatiuis Concessionibus. Priuilegys et gratys fuerit donatum quibus Monasterium iamdictum hactenus inconcusse vsum fuerit gaudeatque et vtatur de presenti Et quo nostre etiam benignitatis munus sentiat Abbas predictus nobis humiliter Supplicauit vt Cesarea potestate Omnes et singulas concessiones et gratias predictas gratiose ratificare et confirmare dignaremur Nos vero tam iustis Supplicationibus fauoribusque religionis inclinati Abbati et Monasterio predicto omnes et singulas Concessionones prerogatiuas gratias priuilegia Indulta Donationes et Jura a diuis predecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus siue Regibus siue quocumque alio Data siue Concessa ratificamus Confirmamus et de Cesaree potestatis nostre

portatore di un'oncia d'oro o di otto (un marco) d'argento fosse concesso salvacondotto per andarvi e tornarvi « *nonobstante ogni represalia et altro debito, excepto sel fusse rebelle del Stato* (1) », sia per la sua vicinanza a Chieri, allora fiorente nel commercio dei metalli e nell'industria dell'affinaggio; ma è anche significativo che la zecca sia stata dal Marchese aperta proprio nella terra in cui sorgeva l'Abbazia che prima di lui aveva ottenuto il diritto di batter moneta (2).

Prima di parlar dei nuovi pezzi, rettifico anche un'inesattezza occorsami nella nomenclatura della moneta delineata al n. 6, tav. I del sovracitato mio studio, moneta che porta stampato nel diritto il busto di Lodovico II e nel rovescio lo stemma marchionale in scudo bipartito, sormontato da morione con lambrecchini tesi o corona cimata d'aquila nascente, il tutto accostato dalle lettere **L. M.** Avevo qualificato tale moneta per un cornabò o cornuto, mentre un esemplare effettivo venuto a mie mani, quando prima non avevo potuto disporre

---

elementia tenore presentium de nouo concedimus et damus Insuper sicuti Abbas predictus singulari aput nos merito est ita etiam non indigne personam eius speciali prerogatiua honoramus Sibi potestatem et facultatem dantes et concedentes vt Is tam quam diu in humanis predictoque monasterio preerit Possit et ualeat Monetam Auream et argenteam auctoritate nostra Cesarea fabricari facere expendere Subditisque suis eam vtendam sub penis et mulctis precipere et manare Volentes et hoc statuente edicto vt Abbates pro tempore et Monasterium predictum supradictis gaudere et sine contradictione cuiuscumque vti et frui possint et ualeant Non obstanteque Cuiuslibet predictorum tenor presentibus insertum non fuerit aut alio impedimento quocumque Cui per presentes de plenitudine potestatis nostre derogamus et omnia et singula pro expressis haberi uolumus et mandamus Si quis vero Impietate temeritateue insolens huius nostre Confirmationis ratificationis et Concessionis uiolator fuerit ac Abbatem et Monasterium predictum prefatis priuilegijs et gratys offenderit Viginti marcarum auri puri pro dimidia sacro Erario nostro: pro dimidia vero vsibus Monastery predicti applicandarum se nouerit penam ac indignationem nostram grauissimam incursum Presentium Sub nostri Imperialis Maiestatis Sigilli appensione Testimonium iterarum Datum Wienne Sextadecima die Mensis february Anno domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo Regnorum nostrorum Romani Tricesimo Secundo Imperij Vicesimo hungarie vero Tertiodecimo.

*Nella piega inferiore: Ad mandatum proprium domini Imperatoris.*

(1) V. in *La Zecca dei Marchesi di Saluzzo* i documenti VIII e X.

(2) Agostino di Lignana ed i suoi successori non debbono però aver usato del diritto, perchè nessuna moneta si conosce che porti nome, arme o figura degli Abbatì di Casanova. La zecca di Casanova appartiene quindi alla categoria delle piemontesi che come Montafia e Rocca d'Arazzo avrebbero legalmente potuto esistere, ma non furono attivate.

che di un calco, mi dà il peso di gr. 9,7 che è su per giù quello medio dei testoni. La pezza vuol perciò essere annoverata fra i testoni anzichè fra i cornabò di Lodovico II.

Di peso inferiore ai testoni, ma superiore ai cornabò è invece la moneta che qui presento e che ritengo non sia stata ancora divulgata:

N. 1.



Essa tiene figurato nel diritto il busto corazzato di Lodovico II colla leggenda  $\text{✠ LVDOVICVS · M · SALVTIAB}$  e nel rovescio lo stemma marchionale d'argento al capo d'azzurro accostato dalle lettere **L · M ·** coronato e sormontato d'aquila nascente colla solita leggenda **SANCTVS · CONSTANTIVS**.

Pesa solo grammi 7,6 e quindi due buoni grammi meno dei testoni, sicchè corrisponde al grosso da soldi 12 coniato a Milano da Lodovico XII di Francia cui, come a parecchie altre monete milanesi di quel Re, si assomiglia per lo stile dell'intaglio e per i caratteri della leggenda. Perciò il conio è probabilmente opera della stesso incisore del grosso milanese, nè potrà parer strana l'emissione di un tal pezzo quando si ricordi che il marchese Lodovico II era governator d'Asti e vicerè di Napoli per il re Lodovico XII e che maestri della zecca marchionale erano i milanesi da Chivà o da Clivate - soci d'affari collo scultore lombardo, compare di Leonardo da Vinci e ricercator di miniere, Benedetto da Brioso, che venne poi egli stesso a Saluzzo nel 1508 al servizio della marchesa Margherita di Foix dopo aver compiuto nel 1507 la porta e la zona inferiore della fronte della Certosa di Pavia (1) - ai quali può esser parsa utile l'emissione nel

(1) Confr. LUCA BELTRAMI: *La Certosa di Pavia*. — Milano, Hoepli 1895 pag. 109, col documento V della mia *Zecca dei Marchesi di Saluzzo* contenente la convenzione intervenuta il 7 novembre 1508 tra la marchesa Margherita da una parte e Francesco da Clivate (*ciuis Mediolani, magister officine monetarum que conducitur in Carmagnolia*), Benedetto da Brioso (*ciuis etiam Mediolani, marmorum sculptor*) e Simone da Trezzo (*providus mercator de Mediolano*) dall'altra.

Marchesato di una moneta che stesse al testone comune di Saluzzo nel rapporto in cui a Milano il grosso da 12 di Lodovico XII stava al testone dello stesso Re.

Non so quale preciso significato possa avere il cerchio che si vede inciso dietro la testa del Marchese; forse fu apposto per indicare la minusvalenza del pezzo in confronto del testone, fors'anche come segno della rispondenza ad una data legge o speciale convenzione.

Altra moneta pressochè sconosciuta dello stesso Marchese è il forte o mezzo quarto qui sotto improntato:

N. 2.



Esso appartiene alle coniazioni anteriori agli appalti degli zecchieri lombardi e diversifica dai quarti conati posteriormente sullo stesso tipo per l'aquila posta di fianco a vece che di fronte sullo scudo nel diritto, per la differente figurazione della croce del rovescio formata da braccia lungifogliate anzichè a viluppi e pigne terminali e per la grafia del nome del Santo dicente **CONSTANCIVS** invece di **CONSTANTIVS**. Questa moneta già venne pubblicata dal Muletti (1), ma con disegno così scorretto da farmi astenere, in mancanza d'un esemplare effettivo o di un buon calco, dall'inserirla nelle tavole annesse al precedente mio studio. Un discreto esemplare ora comunicatomi, mi dà mezzo di provvedere ad una conveniente riproduzione. Pesa grammi 0,61 ed è al titolo di due dodicesimi.

Passando al marchese Michele Antonio (1504-1528) figlio e successore di Lodovico II, presento un rolabasso avente nel rovescio una croce lambrecchinata di disegno affatto diverso dalla comune croce gliata solita a vedersi disegnata su tale specie di moneta:

(1) V. MULETTI. — *Memorie storico diplomatiche* precitate: vol. V, n. XIII dell'unitavi Tavola di Monete.

## N. 3.



La rarità di questo rovescio mi fa ritenere che la moneta appartenga alla coniazione eseguita dal mercante genovese Francesco Orabono che tenne la zecca per pochi mesi in sul finire del 1514 (1), mentre l'astro inciso sopra la testa dell'aquila nel diritto, mi induce a credere che lo stampo sia stato eseguito per servire alla emissione di scudi d'oro del sole, anche perchè la croce così ornata e lambrecchinata accenna più a specie aurea che argentea. Pesa grammi 2,90 ed è al titolo di otto dodicesimi (2).

Dò anche l'impronto del grosso battuto dallo stesso Marchese, quantunque già delineato al n. 24 tav. III del mio precedente lavoro:

## N. 4.



La mancanza di un esemplare di questa moneta di estrema rarità mi aveva costretto a farne trarre la figura da un vecchio calco proveniente dal cardinale Vittorio Ferrero della Marmora, numismatico eccellente, che fu vescovo di Saluzzo dal 1805 al 1824, in cui rinunziò alla diocesi. Il suo disegno, più corrispondente allo stile dei pezzi conati da Lodovico II che da Michele Antonio, aveva anche fatto

(1) V. in *La Zecca ecc.*, documento VIII già citato.

(2) Ne ho però visto altro esemplare senza l'astro ma colla corona cimante il capo dell'aquila posta nell'esergo, come in quelli comuni dalla croce gigliata.

dubitar taluno dalla sua reale effettività ma il felice ritrovamento di un esemplare autentico pervenuto testè a mie mani mi dà ora modo di presentarne la riproduzione dal vero. Pesa grammi 1,80 ed è al titolo di quattro dodicesimi, sicchè corrisponde, tenuto calcolo della conservazione, al grosso precedentemente battuto da Lodovico II.

Di Michele Antonio dò ancora il seguente mezzo quarto:

N. 5.



Porta incisa nel dritto la scritta: **MICHEL · ANTONIO · M · S ·** così addimostrando che la zecca di Desana non fu, colla monetazione di Gio. Bartolomeo Tizzone, la prima in Piemonte ad usar leggende in lingua italiana, ma ebbe a precorritrice quella di Carmagnola. Michele Antonio battè infatti a Carmagnola dal 1504 al 1528 e Gio. Bartolomeo Tizzone a Desana dal 1529 al 1533.

Dello stesso Marchese ricordo infine uno scudo del sole che in luogo dei versetti solitamente incisi attorno alla croce gigliata del rovescio, porta quest'altro: **✠ CRVX · SANCTA · CRVX · BENEDICTA · CRVX · DIVI ·**. In ogni altro particolare il pezzo è completamente somigliante a quello già delineato al n. 17 tav. II del ricordato mio lavoro e perciò credo superfluo darne l'impronta.

La serie del marchese Francesco (1529-1537), fratello e successore di Michele Antonio, non mi offrì più alcun pezzo nuovo. Tuttavia, essendomi occorso di rilevare che nel grosso da lui coniato la croce patente del rovescio è in parte degli esemplari accantonata dalle lettere **F · M · F · M ·** e in parte da **M · F · M · F ·**, dò la riproduzione delle due varietà a conferma del rilievo:

N. 6.



Del marchese Gabriele [(1537-1548), fratello di Francesco ed

ultimo Signore del Marchesato, presentò un quarto finora inedito di cui un esemplare trovasi nel R. Medagliere di Brera a Milano e che viene a completare razionalmente la serie delle poche monete battute da questo Marchese del quale non si era finora pubblicato che il cornabò, il grosso ed il forte o mezzo quarto.

N. 7.



La monetina è d'impronta e disegno pressochè identici al grosso già ben noto, ridotta però al minor diametro, spessore e peso corrispondenti al valor del pezzo, senza peggioramento nel titolo del metallo. Nel diritto porta lo scudo marchionale sormontato da corona perlata e accostato dalle lettere **G · M ·** in campo trilobato, attorniato dalla leggenda **✠ GABRIEL · SALVCIARVM · MAR ·**. Nel rovescio ha una croce patente accantonata dalle lettere **G · M · G · M ·** in campo quadrilobato circondato dal versetto: **DATVM · OPTI · DESVRSVM · EST** preceduto da testina nimbata. Con essa viene, come ho avvertito, a cessare la soluzione di continuità esistente tra il grosso ed il forte nella serie finora conosciuta delle monete di questo Marchese. Pesa grammi 0.80 ed è al titolo di quattro dodicesimi.

Pongo termine a quest'aggiunta, manifestando la speranza che nuovi felici ritrovamenti e cortesi notizie di studiosi siano per darmi mezzo di ritornare altra volta (1) sulla importantissima serie saluzzese.

*Saluzzo, Febbraio 1910.*

ORAZIO ROGGIERO.

(1) Un manoscritto esistente nell'Archivio Gentilizio dell'on. marchese Marco di Saluzzo, deputato al Parlamento e possessore di una preziosissima collezione di monete, medaglie e punzoni dei Marchesi di Saluzzo suoi antenati, dà notizia e disegno di monete e medaglie saluzzesi affatto sconosciute coniate non solo da Michele Antonio, Francesco e Gabriele, ma anche da Gio. Lodovico che per aver avuto la Signoria solo pochi mesi tra il finir del 1528, morto Mich. Antonio, ed il principio del 1529, totalmente occupato il Marchesato dal fratello Francesco, fu finor ritenuto come mancante di monetazione propria.

Il manoscritto è opera dell'ultimo quarto del 1600 e porta per titolo: «*Memorie*



# Note di Numismatica Milanese

## MEMORIA PRIMA.

Il burrascoso periodo politico che si verificò nello Stato di Milano dagli ultimi anni di Filippo Maria Visconti, attraverso la breve Repubblica Ambrosiana, e fino al consolidarsi del potere di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza, lasciò tracce evidenti anche sulla monetazione, epperò meritevoli di rilievo da parte dei cultori della Numismatica.

Già negli ultimi tempi di Filippo Maria Visconti si nota un primo periodo di decadimento dell'arte e di accentuata trascuratezza nella coniazione delle monete, come ad esempio il grosso da due (D' - Stemma colle palme, B - S. Ambrogio) che presenta un conio trascuratissimo a confronto della Berlinga e dei bei grossi da tre, evidentissimamente conati assai prima, perchè hanno lo stile di quelli di Gian Galeazzo e Giovanni Maria Visconti, mentre quello da due s'avvicina per tipo a quelli della seconda Repubblica.

Un secondo periodo ci viene fornito dal tempo della Repubblica: esso segna un continuo regresso nella monetazione; i tipi sono rozzi; l'arte più ancora che non prima, trascurata; il titolo ed il peso delle monete irregolari e scadenti.

Le monete di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza cominciano nelle condizioni lasciate della Repubblica; e pur segnando subito un certo miglioramento, per qualche tempo, e specialmente le minori, presentano delle

---

*cronologiche, genealogiche, araldiche raccolte dal Conte Carlo Saluzzo Sr. del Castellar per ornamento dell'Hist.<sup>a</sup> de March. di Saluzzo». La personalità dello scrittore, appartenente al ramo della Famiglia cui sarebbe spettata la successione del Marchesato dopo la morte del marchese Gabriele, se Francia dapprima e poscia Savoia non se ne fossero impossessate, l'epoca del manoscritto di poco posteriore ad un secolo dalla morte di quest'ultimo Marchese e perciò tale da potervi ancor essere conservati esemplari oggidì perduti, l'esistenza fra quei disegni di impronti attualmente noti, possono lasciar credere alla effettiva coniazione di quei pezzi; ma l'esser i medesimi muniti tutti della data, il portar leggende scritte in modo diverso da quello delle monete oggi conosciute, il contener divise e simboli usati in modo non conformemente alla tradizione, costituiscono grave argomento di dubbio. Mi riservo perciò di fare sopra esso uno studio critico, che pubblicherò colla riproduzione di quelle monete e medaglie.*

irregolarità, delle manchevolezze di conio, di diametro e di peso formando un terzo periodo. Ma col consolidarsi del potere di Francesco Sforza, le monete s'avviano a perfezionarsi, per arrivare alle splendide lire e ducati, che segnano gli albori del glorioso Rinascimento.

Alcune monetine coniate nell'accennato terzo periodo, non sono indegne, secondo il mio modesto giudizio, di qualche rilievo.

Nel catalogo Ratto, per la vendita della collezione Serazzi, figura il seguente denaro :

N. 358. — *Denaro.* - ☩ DVX · MLI · · · · · Biscia fra F | S ·  
☩ COMVNITAS MLI Croce fogliata.

Inedito **AE C.**<sup>1-2</sup>

Colla seguente nota « Questa importante monetina accoppiando » il nome di Francesco Sforza sul tipo della precedente Repubblica, » non può escludere l'ipotesi che possa essere stata coniata prima » del suo governo Ducale in un breve momento di transizione politica ».

Nella mia modesta raccolta di monete milanesi, trovasi quest'altro denaro :



*Denaro.* — Ⓓ - ☩ S · AMBROSIVS · MLI · · Testa nimbata del Santo.  
Ⓔ - ☩ Q · COMES · AC · CREM · · Croce fiorata.

Peso grammi 0.40, conservazione scadente.

Il diritto è quello del denaro repubblicano, il rovescio è pressochè eguale a quello del supplemento Gnechi (1) N. 22 variante al N. 41.

La nota alla moneta del Catalogo Serazzi potrebbe applicarsi anche alla mia; ma, essendo alquanto generica, credo utile aggiungervi qualche schiarimento.

Abbiamo indicato che fra la condizione di disordine e di turbo-

(1) GNECCHI FRANCESCO ed ERCOLE. — *Le monete di Milano, ecc.*, 1884, e supplemento.

lenze della fine della seconda Repubblica e quella stabile istituita coll'assunzione al Ducato di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza, vi fu necessariamente un certo periodo di transizione; è senza dubbio in tale periodo che vennero coniate le due monete sopra illustrate.

A prima vista si direbbe che la cosa può essersi effettuata molto semplicemente; in quei momenti di transizione si può ammettere essere stato facile scambiare i conii, adoperando per la moneta del Catalogo Serazzi, il conio del diritto fatto approntare da Francesco Sforza col rovescio di quello della precedente Repubblica; e viceversa per la mia monetina; ed ammesso un numero limitatissimo di tali monete ibride, la soluzione sarebbe accettabile.

Ma sembra invece che il numero delle monete coniate in questo periodo non sia così limitato; perchè io credo che alle due sopra descritte si debba aggiungerne un'altra abbastanza comune; quella cioè assegnata dai signori Fratelli Gneccchi a Filippo Maria Visconti, che è la seguente:

Gneccchi N. 46. - *Denaro* (gr. 0.450) titolo 100. (Tav. X, N. 15).

Ɔ — ☩ DVX · MEDIOLANI · ET · C (Croce ornata).

B — ☩ S · AMBROSIVS MLI (Sette punti).

Busto di Sant' Ambrogio - Litta N.<sup>o</sup> 84.

Ora ecco le ragioni che m'inducono ad assegnare questa moneta a Francesco Sforza.

Primieramente è da osservarsi che le monete di Filippo Maria Visconti portano tutte il suo nome, e non vi ha ragione alcuna perchè l'avesse ad omettere in questa, invece tale ragione sussiste per Francesco Sforza, il quale anzi era naturale, avesse intendimenti opposti: ma più che tutto avvalorava il mio concetto la perfetta rassomiglianza di questo denaro con quello coniato da Francesco Sforza medesimo come conte di Pavia, ed illustrato dal Brambilla al N. 2 della tavola X (1).

Di fronte a simili rilievi, ne consegue che le monete sopra indicate dimostrano delle vere e proprie categorie espressamente coniate;

(1) BRAMBILLA CARLO. — *Monete di Pavia*, ecc. Pavia 1883.

per le quali non può più avanzarsi l'opinione che trattisi di semplici errori degli zecchieri, ma devesi ammettere avere esso un fondamento, che va ricercato nell'abilità e nei fini politici di Francesco Sforza.

*Milano, maggio 1910.*

PIETRO TRIBOLATI.

---

## Le più antiche medaglie del Petrarca (\*)

---

Numerose sono le medaglie con l'immagine del Petrarca eseguite specialmente nei secoli XVII, XVIII e XIX in onore della memoria di lui. Molte di queste però non presentano che poco interesse, poichè sono lavori tutt'affatto convenzionali, i quali non apportano vantaggio alcuno agli studi iconografici del Poeta. E di fatto se esaminiamo diligentemente la ricca messe medaglistica dagli ultimi secoli prodotta, di leggieri ci si convince che gli artisti, anzichè attenersi nel ritrarre le sembianze di messer Francesco alle poche immagini dalla tradizione o dalla critica ritenute le più semiglianti a lui, si son sbizzariti nel crearne un tipo nuovo per nulla rispondente alla verità del soggetto (1). Ma non solo ciò riscontreremo; ci sarà dato anche di notare come alcune medaglie non rappresentino che una serie d'imitazioni tratte da un modello unico e questo di nessuna attendibilità.

Se si volesse dunque fare uno studio completo dell'intera produzione medaglistica petrarchesca, dovremmo vincere delle gravi difficoltà per venire alla conoscenza di tutto il materiale esistente, e

---

(\*) Questo lavoro venne pubblicato nel volume II: *Padova in onore di Francesco Petrarca - MCMIV*, e qui si ristampa perchè più agevolmente giunga alla conoscenza degli studiosi della medaglistica.

(1) FERRAZZI JACOPO GIUSEPPE. — *Bibliografia petrarchesca* - Bassano, 1877 a pag. 75 e segg.

quand'anche lo avessimo conosciuto, il nostro lavoro tornerebbe utile solo a chi intendesse di indirizzare le proprie ricerche alle forme patologiche dell'iconografia petrarchesca, la quale otterrebbe in effetto soltanto il riconoscimento delle degenerazioni o volontarie od inconsciute cui andò soggetto nel tempo il tipo del poeta.

D'altra parte mi pare più conveniente in questa solenne occasione richiamare per quanto sia possibile alla nostra mente nelle sue vere forme il Petrarca, in modo da figurarcelo vivo ancora e pensante.

Escludendo perciò da questa monografia tutte le medaglie anzidette, che farebbero perdere di vista le venerate sembianze di lui, restano da illustrare le poche medaglie che fino ad oggi passano per originali del tempo del poeta o sono di poco a lui posteriori.

Secondo il dott. Trachsel di Losanna, venerando vecchio più che ottuagenario, occuperebbe il primo posto una medaglia di piombo da lui stesso posseduta (1). Sarebbe stata decretata al Petrarca in occasione della pace stipulatasi nel 1355 fra le due repubbliche di Venezia e di Genova. Come è noto il Petrarca era stato allora inviato *ambasciatore a Venezia dal Vescovo e Signore di Milano Giovanni Visconti in nome della repubblica genovese*. La medaglia venne attribuita dal Trachsel all'artista Memmi detto maestro Simone da Siena allievo di Giotto, ma pur anche scultore. Essa avrebbe quindi, se non altro, il merito di precedere le medaglie eseguitesi alla fine del secolo XIV in onore dei due ultimi principi da Carrara, signori di Padova, ritenute fino ad ora le più antiche del genere ed attribuite, credo erroneamente, agli incisori veneziani da Sesto (2).

Eccone la descrizione:

**D** — **FRANCISCVS PETRARCHA NVNCIVS**. Busto di profilo a sinistra col capo coperto di cappuccio all'italiana, sul quale posa una corona d'alloro. Una croce latina pende dal collo del Poeta.

**B** — **APVD REMPUBLICAM VENETAM** (in leggenda circolare); **PAX - FECIT - CVM - IANVENSIS** (in cinque linee orizzontali). (Piombo fortemente patinato d'una crosta dura e nera; diametro mm. 52).

(1) TRACHSEL C. F. — *Franciscus Petrarca nuncius - Médaille originale et authentique du XIV siècle*, ecc. - Lausanne, 1900, in 8.º

(2) SCHLOSSER IULIUS. — *Die ältesten Medaillen und die antike* - Wien, 1897, pagina 13.

Però alcune considerazioni, che esposi già in una rivista bibliografica (1), mi inducono a combattere l'opinione del Trachsel sull'autenticità della medaglia.

Anzitutto le lettere che compongono le iscrizioni non appaiono certamente tali, almeno per quanto si può stabilire nel fac-simile presentatoci, da essere attribuite al secolo XIV, all'epoca cioè vissuta dal Petrarca, in cui si usò esclusivamente scrittura gotica. Esse sono un misto di gotico e di romano, e nel loro insieme si direbbero, seguendo le norme paleografiche più comuni, del secolo XIII oppure del secolo XV. Tra le lettere gotiche poi dev'essere notata il **C**, l'**N** e l'**I**, che hanno perduto la loro vera e speciale caratteristica dell'epoca e s'appalesano, se non brutte, certo strane imitazioni di antica scrittura.

Esaminando inoltre le iscrizioni nella loro forma grammaticale è d'uopo notarvi due errori, non ammissibili in tempo di ormai fiorente umanismo, allo sviluppo del quale aveva tanto efficacemente contribuito il Petrarca. Il primo è *pax fecit*, anzichè *pacem fecit*; il secondo *cum Ianuensis* anzichè *cum Ianuensibus*.

A più valida conferma della mia supposizione, confrontai anche il tipo di quelle iscrizioni con altre esistenti in oggetti, che pur avendo le insegne dei Principi da Carrara signori di Padova non sono che contraffazioni moderne eseguite dal padovano Isidoro Redrezza, morto in sulla prima metà del secolo XIX (2), e mi sono convinto che anche la medaglia posseduta dal Trachsel può essere un lavoro uscito dalla mano del medesimo artista. E qui dirò anzi come in molte collezioni pubbliche e private si trovino lavori fatti con notevole abilità dal Redrezza ad imitazione dell'antico.

Alla medaglia illustrata dal Trachsel ne faccio seguire un'altra che non presenta, secondo la mia opinione, quei caratteri di autenticità per cui possa tenersi quale lavoro eseguito vivente lo stesso Petrarca (3), siccome alcuni ritengono.

Essa ricorda l'onore del grado canonico conferito al Poeta l'anno

(1) *Bibliografia Dantesca* diretta da LUIGI SUTTINA. — Fascicolo II, Cividale del Friuli.

(2) Il Museo Bottacin di Padova possiede parecchi sigilli in pietra nonchè una piccola patera di marmo.

(3) È posseduta dal comm. Stettiner di Roma, al quale devo rendere qui vivissime grazie, avendomi egli favorito con squisita cortesia per alcuni giorni la medaglia stessa, a ciò fosse da me convenientemente studiata e illustrata.

in cui egli venne per la seconda volta a Padova, chiamato ripetutamente da Jacopo da Carrara (1349).

Così ne è la descrizione :

Ɔ — **FRANCISCVS PETRARCHA CANONICV** · Testa del Petrarca a sinistra, coperta di cappuccio e coronata di lauro.

ⓑ — \* **ELECTVS CVM DILECTIO · POPVL** · (in leggenda circolare) ;  
**PATA - VINI** (in due linee orrizontali). (Piombo ben patinato ;  
diametro mm. 50).

Se non esistono nella dizione delle iscrizioni errori come quelli riscontrati nella medaglia precedente, pure non devesi ommettere di notare che alcune parole, quantunque incomplete, mancano dei consueti segni di abbreviazione paleografica. Inoltre la forma delle lettere, che dovrebbero essere scritte in gotico puro, non presenta affatto la caratteristica propria alla scrittura del secolo XIV. Anche le sembianze del Poeta, come sono delineate, non somigliano affatto ad alcuno dei ritratti che godono a tutt'oggi il credito dei critici. Come dissi per la precedente medaglia, anche questa s'addimostra un'abile contraffazione eseguitasi, se non nel secolo XIX, senza dubbio nel secolo precedente.

Veniamo ora senz'altro alle tre medaglie sull'autenticità delle quali non è possibile dubitare, ma che non spettano però al secolo in cui visse il Petrarca.

La più antica di tutte è quella posseduta in esemplare originale dall'I. R. Museo di Berlino (1) e che io ritengo spetti alla metà del secolo XV sia per la tecnica della lavorazione, sia per il carattere dello stile e per il tipo delle lettere che formano l'iscrizione.

Ɔ — **FRANCISCVS · PETRARCA · FLORENTINVS** · Busto del Poeta a destra con la testa coperta di cappuccio e coronata di alloro.

---

(1) Il noto esemplare del Museo di Vienna è un gettone frusto e bucato, riprodotto da un originale circa 20 anni fa.

§B — Una donna, gradiente a sinistra, coglie un ramoscello d'alloro.  
(Br. diametro mm. 52).



Che non sia posteriore al secolo XV è affermato pure nel reputatissimo libro *Trésor de Numismatique* con queste parole: « les médailles de Dante, de Boccace et celle de Pétrarque son des restitutions faites au milieu du XV siècle » (1).

Senza tacere che la leggenda sopra indicata ci dice con poca precisione il Petrarca *Florentinus*, mentre invece avrebbe dovuto chiamarlo *Aretinus*, dirò a quale ritratto siasi attenuto l'artista nel riprodurre l'immagine del poeta. Senza dubbio il medaglista ebbe a modello il tipo della Vaticana di Roma (manoscritto n. 3198), il quale s'avvicina per somiglianza a quello miniato in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi (fonds latin - n. 6069 F), manoscritto terminato a Padova nel 1379 dall'amico del Petrarca Lombardo dalla Seta (2). Il ritratto della Vaticana dunque è quello che gode ora la maggiore reputazione dopo quello della Nazionale di Parigi, il quale appunto per essere il più antico, consideratasi anche la provenienza, è ritenuto il più vero.

(1) *Trésor de Numismatique et de glyptique - Médailles coulées et ciselées en Italie aux XV et XVI siècles* - Paris, 1836, II, p., pag. 31 (Tav. XXXIV, n. 5): invece in « Prince d'Essling et Eugène Müntz - *Pétrarque, ses études d'art, son influence sur les artistes, ses portraits et ceux de Laure*, ecc. - Paris, 1902, a pag. 72: « les médailles qui représentent Petrarque datent également d'une époque tardive (XVI siècle) et ne sont que des pièces de restitution ».

(2) Prince d'Essling et Eugène Müntz - Op. cit. pag. 66 e segg.



Nell'eseguire la medaglia però l'artista portò qualche lieve modificazione al ritratto suddetto; ecco perchè vi vediamo l'alloro che s'addentra nel cappuccio ed anche questo foggiato diversamente.

A motivo della mancanza d'iscrizione nel rovescio della medaglia, si prestò a varie interpretazioni la figura allegorica rappresentata. Alcuni vollero fosse, a ricordo dell'incoronazione del Poeta avvenuta sul Campidoglio, la città di Roma (1); altri la identificarono per Laura di Novi (2), ed altri per la Poesia (3). Il solo Ferrazzi non si peritò di esporre un giudizio in proposito e scrisse: «pare vi sia una selva di lauro ed una donna in atto di spiccarne un ramoscello» (4). A mio parere la ragione sta con i primi, i quali ammisero che quella figura muliebre, in una selva di lauri, rappresentasse appunto Roma con l'alloro onde veniva cinta la testa del Poeta alla sua incoronazione in Campidoglio.

La seconda antica medaglia degna di ricordo è la seguente:



- **FRANC** • ——— • **PETRAR** • Busto del Petrarca a destra, con la testa incappucciata e coronata d'alloro. (Bronzo, diametro mm. 47).

(1) GAETANI PIETRO ANTONIO. — *Museum Mazzuchellianum* - Venetiis 1761, Tomo I, a pag. 49. — NEUMAYR ANTONIO. - *Illustrazione del Prato della Valle ossia della Piazza delle Statue di Padova*. - Padova, 1807, a pag. 167.

(2) DURAND ANTHONY. — *Médailles et jetons des Numismates*. - Genève, 1865, a pag. 156, n. 2; *Trésor Numismatique* cit, pag. 31 del Tomo II.

(3) FRIEDLAENDER JULIUS. — *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts (1430-1530)*. — Berlin, 1882 a pag. 154. — ARMAND ALFRED. — *Les Médailleurs italiens des quinzième et seizième siècle*. - Paris, 1883, Tomo II, pag. 12.

(4) FERRAZZI JACOPO GIUSEPPE. — *Bibliografia petrarchesca* - Bassano, 1877 a pagina 76.

Questa medaglia, che non ha rovescio, è ritenuta posteriore alla prima e generalmente attribuita al secolo XVI (1). Studiata dal punto di vista artistico, dobbiamo riconoscerle pregi indiscutibili, nonostante sia una fusione non troppo accurata e ritoccata al bulino. Nel fissare le sembianze del Poeta, l'artista deve essersi attenuto al ritratto della Biblioteca Laurenziana di Firenze, che fu tanto celebrato fino a poco tempo fa, ma che perdetto della sua importanza allorché si riconobbe che il manoscritto apparteneva al secolo XV (2).

Anche la terza medaglia che è pure unilaterale, appartiene al secolo XVI ed è attribuita ad artista italiano ignoto. Ricordata dal Gaetani, dall'Armand, dal Durand (3), trovansene esemplari originali in molte pubbliche collezioni, compreso il Museo Bottacin di Padova (4). A differenza però dell'esemplare che si conserva nel Museo bresciano, la medaglia del Museo Bottacin è priva dell'iscrizione circolare.



(1) Un esemplare originale è posseduto dall'I. R. Museo di Berlino ed uno dal Museo Bottacin di Padova. Fra i più recenti critici ricorderò il principe d'Essling e il Müntz (op. cit. pag. 72) che la attribuiscono appunto al sec. XVI, mentre l'Heiss Alois (*Les Médailleurs de la Renaissance*, Paris 1881-1892) nel volume *Florence et les Florentins* a pag. 136 e il Supino I. B. (*Il Medagliere Mediceo nel R. Museo Nazionale di Firenze*, Firenze 1899) la attribuiscono al secolo XV.

(2) Prince d'Essling et Eugène Müntz, op. cit. pag. 66 e segg.

(3) GAETANI. — Op. cit., Tomo I, pag. 4 (Tav. VIII, n. 2); ARMAND, opera citata, Tomo II, pag. 12, n. 6; DURAND, op. cit. pag. 156, n. 3. Questo autore però la attribuisce al secolo XV.

(4) RIZZINI D. — *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia*. — Brescia 1892, a pagina 424.

Eccone la descrizione :

**FRANC · PETRARCHA ·** Busto a sinistra del Petrarca con la testa coperta di cappuccio. (Br. diametro mm. 45).

L'immagine del Poeta, come è qui rappresentata, nulla ha a che vedere coi celebri ritratti in miniatura da me testè menzionati. Nell'eseguire la medaglia l'artista ha imitato le sembianze del Poeta quali si trovano fissate nel busto in bronzo che, a merito di Pietro Paolo Valdezocco entrato nel godimento dei beni dal Petrarca posseduti in Arquà, venne fatto collocare nel 1547 sul coperchio del monumento sepolcrale erettosi al Petrarca nell'amenò paese di Arquà. Una tavoletta di bronzo, infissa contemporaneamente dal Valdezocco sotto il busto, dice infatti: « Fr. Petrarcae Paulus Valdezocus poematum eius admirator, aedium agrorumque possessor, hanc effigiem pos. an. MDXLVII. Idib. Sept. Manfredino Comite Vicario » (1).

Molto probabilmente dunque la medaglia venne eseguita per desiderio dello stesso Valdezocco, a commemorare l'erezione del busto suddetto ed è ammissibile, tenutosi conto anche dell'identica tecnica di lavorazione, ch'essa sia opera del medesimo artista, cui dobbiamo l'esecuzione del busto. Ma a quale ritratto del Poeta si sarà dunque



ispirato l'autore del busto e della medaglia? È probabile che per opere eseguitesi a Padova abbia servito di modello un ritratto di qualche rinomanza, che Padova precisamente conservava. Restandone

(1) BUZZACARINI FRANCESCO. — *Circa la casa, la tomba e le reliquie del Petrarca in Arquà*. - Padova, 1891, pag. 14.

però esclusa, perchè di tipo affatto diverso, l'immagine del Petrarca dipinta nella sala della attuale R. Biblioteca universitaria, l'unico ritratto al quale possiamo rivolgere la nostra attenzione è quello in affresco, posseduto dalla Curia vescovile e che, secondo la tradizione, si sarebbe trovato originariamente nella casa canonica, abitata dallo stesso Petrarca, vicino al Duomo di Padova (1). Lo riproduco qui per renderne agevole il confronto colla medaglia, e riuscirà evidente l'imitazione di un ritratto dall'altro.

Il profilo del Poeta ci apparisce, si può dire, identico; il naso non è aquilino come nell'affresco della nostra Biblioteca universitaria e nelle miniature dei codici già ricordati, ma bensì lievemente schiacciato ed in punta. Anche l'espressione non ha il carattere dell'austera severità, ma piuttosto quello di una ineffabile dolcezza.

Comunque sia, s'è ingannato il Durand che classificò la medaglia opera italiana del secolo XV (2).

E qui avrei finito, se non credessi doveroso di accennare anche ad una placchetta, recante l'effigie del Poeta. Avverto però che, per quanto abbia fatto, non mi riuscì di rinvenirla, nè la vidi nemmeno in riproduzione. Riporto perciò, traducendola in lingua italiana, la descrizione, tal quale ci viene data dall'Armand (3):

**D . FRANCISCVS · PETRARCHA** · Busto a destra del Petrarca senza barba, la testa coperta d'un drappo girante sotto il mento e ricadente indietro. Sulla fronte una corona d'alloro. L'iscrizione è incisa a bulino. (Br. mm. 106 × 76. - Collezione Thibaudeau).

Un collaboratore dell'Armand, il sig. Valton di Parigi, gentilmente mi avvertì che è inutile ricercare questa preziosa placchetta, poichè anche la riproduzione zincotipica, esistente nell'opera sulle medaglie del rinascimento pubblicata dall'Heiss (4), venne tratta per mezzo della fotografia da un calco in plastellina posseduto dallo stesso sig. Valton. Questi giudica la placchetta opera del secolo XVI (5).

Prof. LUIGI RIZZOLI *jun.*

(1) MUNARON d. GIUSEPPE. — *Della casa abitata in Padova dal Petrarca.* - Padova 1904, in 8.°, a pagina 38.

(2) DURAND. — Op. cit., pag. 156, n. 3.

(3) ARMAND. — Op. cit., vol. III, pag. 153, F.

(4) HEISS ALOIS. — *Les Médailleurs de la renaissance.* - Tomo VIII: *Florence et les Florentins du XV et XVI siècle.* - Paris, 1891, tav. XVII, n. 5.

(5) Avevo già presentato per la stampa questo scritto, quando potei vedere

## CENNI BIOGRAFICI DEI FRATELLI GIUSEPPE E NICOLA CERBARA

Gli insigni incisori della Zecca pontificia Giuseppe e Nicola Cerbara nacquero in Roma da Gio. Batta Cerbara Romano, incisore



GIUSEPPE CERBARA (1770-1856).

di cammei, corniole; e specialista per la imitazione degli scarabei antichi, rammentato da F.<sup>o</sup> De Boninella « Biografia degli Artisti, ovvero, Dizio-

la pubblicazione: AMBROSOLI S. - *Medaglie del Petrarca nel R. Gabinetto Numismatico di Brera in Milano* - inserita nel volume pubblicato dall'Hoepli in occasione delle nozze Scherillo-Negri, che ha per titolo: « Settanta autori - *Dai tempi antichi ai tempi moderni - Da Dante al Leopardi - raccolta di scritti critici, ecc.*, Milano, 1904 ». In questa pubblicazione trovasi anche la riproduzione della placchetta che sopra ricordai. Il chiarissimo prof. Ambrosoli la dice appartenente al Rinascimento ed opina ch'essa sia ispirata direttamente dal ritratto del Petrarca miniato nel ms. 6069 della Bibl. Naz. di Parigi. È certo che la somiglianza fra la testa del Petrarca della placchetta e quella della prima medaglia originale da me illustrata (fig. 1) è evidentissima. Che la placchetta del Museo Braiddense non sia forse la stessa della collezione Thibaudeau, e della quale perdemmo le tracce? Che sia opera dello stesso artista incisore della medaglia?

nario della vita e delle opere di Pittori, Scultori ed Intagliatori » a pag. 208, ove dice; Il Cerbara che fioriva circa il 1770, era eccellentissimo intagliatore di cammei, ed eseguì cose tali che non invidiavano le opere di Leone X.

Il primo di lui figlio, Giuseppe, nacque il 14 Luglio 1770 e morì il 6 Luglio 1856. L'altro, Nicola, nacque da un secondo matrimonio



NICOLA CERBARA (Roma 1793 - Montepulciano 1869).

nel 1798, e morì il 28 Giugno 1869 a Montepulciano (Toscana), ove erasi ritirato per disgusti avuti col Governo pontificio per i suoi principii liberali, lasciando a quel Municipio il suo medagliere.

Giuseppe ebbe per maestro il proprio padre, e perfezionò il di lui fratello Nicola, già iniziato nella stessa incisione di cammei.

Dedicatisi dipoi all'incisione in acciaio, occuparono per molti anni il posto d'incisori della Zecca pontificia: dove eseguirono pregevolissime medaglie ben conosciute nel campo numismatico, e citate da Bolzental « Skizzen zur Kunstgeschichte der Modernen Medaillen

Arbeit » - Berlino, da « A. Erbstein, Die Ritter von Schulthess-Rechbergsche Münz-u. Medaillen-Sammlung-Dresden » e dal Cinagli « Monete dei Papi ».

Di Nicola, fra le molte va citata quella che fece per ordine di Pio IX, ove viene rappresentato il porto di Gaeta (1); della quale ne vennero fatte solo 23 copie in oro, per farne dono ai personaggi che l'accompagnarono nella sua fuga a Gaeta.

Ambedue furono insigniti di grandi onorificenze e di ordini cavallereschi.

Giuseppe era fra gli accademici di S. Luca, ove trovasi il suo medagliere ed i punzoni, dono fatto dagli eredi fratelli Bonfilj, figli della figlia Luisa Cerbara Nicola. Era Virtuoso dell'insigne congregazione dei Virtuosi del Pantheon; istituzioni esistenti in Roma, che raccolgono quanto v'ha di più distinto fra gli artisti di belle arti.

Nicola ebbe uno de' suoi figli Gio. Batta abilissimo nell'incisione dei cannei. Richiesto a Parigi, colà si stabilì, e vi morì dopo molti anni.

Prof. SALVATORE CERBARA.

## *La medaglia d'oro a Francesco Lojacono e ad Emanuele Paternò*

Due grandi di nostra gente, Francesco Lojacono ed Emanuele Paternò, sono stati recentemente festeggiati e onorati.

L'uno, di ciò che trovasi sotto il raggio di sole è fedele interprete e magnifico signore; l'altro, dei segreti della natura ricercatore indefesso, porta alla luce l'atomo che sfugge.

Arte e scienza, da eterno nodo avvinte, hanno celebrato la vigorosa operosità dei due nobili figli.

(1) Recentemente, su proposta del prof. Ricci, Direttore del Medagliere nazionale di Brera, questo museo si arricchì, col fondo straordinario del Ministero dell'Istruzione, della prova di conio autentica di questa bellissima medaglia col porto di Gaeta.

### FRANCESCO LOJACONO.

Francesco Lojacono, nato in Palermo nel 1838, dopo di avere lavorato presso il celebre pittore Filippo Palizzi, allo studio del vero e in particolar modo al cielo, al mare, alla terra della sua diletta Sicilia dedicò le feconde energie che ardevangli in petto.

Fu detto ed è il principe dei paesisti siciliani, per la tecnica semplice e spontanea; per la prodigiosa attività; per la sincerità che, dal più profondo dell'animo, ha trasfuso nell'arte sua; per il gran bene largito col far conoscere e apprezzare gli incanti della sua terra.

Il 27 dicembre 1909, auspice il Circolo Artistico di Palermo, dal Presidente di esso Architetto Basile Comm. Ernesto, nella grande sala del Circolo, fra gli incessanti applausi degli intervenuti, venne offerta al Lojacono, in occasione del 50.<sup>o</sup> anniversario di sua vita artistica, una medaglia d'oro modellata dallo scultore Antonio Ugo.



mm. 65.

⌘ — **FRANCESCO LOJACONO.**

Nel campo: Busto del pittore, testa nuda, a. s. Presso l'orlo  
a. d. **UGO.**

⌘ — Nel campo: Il genio della pittura nell'atto di rimirare un  
quadro posto su di un cavalletto.



In alto a. d. : **AL PRINCIPE DEI SUOI PAESISTI | LA SICILIA |  
AUSPICE IL CIRCOLO ARTISTICO | DI PALERMO |**



In basso verso destra, su di una targa : **1909.**

Nello sfondo, in lontananza, il profilo di Monte Pellegrino.

Alla medaglia venne unita una pergamena finamente lavorata dal pittore Francesco Camarda, una geniale e smagliante monografia scritta dal Barone Francesco Colnago, e una targa in bronzo offerta al Maestro dai suoi allievi.

### **EMANUELE PATERNÒ.**

A pochi giorni di distanza, il 9 gennaio del corrente anno, altra lieta festa si è svolta in Roma presso la Società Chimica Italiana.

Il Comitato ordinatore del VI.º Congresso internazionale di chimica applicata, tenutosi in Roma nel 1906, in seguito a proposta del suo Presidente Senatore Paternò, volle sapientemente destinare i superfondi del Congresso (circa L. 20.000.) alla istituzione di venti borse per i venti giovani chimici italiani, autori dei migliori lavori che un'apposita Commissione avrebbe giudicato degni di presentare al successivo Congresso.

Cinquanta furono i giovani concorrenti, e di questi, i venti pre-

scelti presero parte al VII.° Congresso (Londra, Maggio 1909) nel quale riferirono sui propri lavori.

Appunto i venti premiati hanno voluto, con gentile pensiero, offrire una medaglia d'oro al Senatore Paternò, quale attestato della loro gratitudine per la felice istituzione promossa che, è da augurarsi, possa diventare permanente.

Emanuele Paternò di Sessa, nato in Palermo nel 1847, degnissimo allievo di Stanislao Cannizzaro, faro luminoso nell'arduo cammino della scienza verso gli sconfinati orizzonti del progresso, ha da parte sua portato un contributo elevatissimo agli studi della chimica in generale e della organica in particolare.

Dai primi suoi lavori « Sulla identità degli acidi usnico e carbonusnico » ai recenti « Sulla determinazione del peso molecolare delle sostanze organiche » e agli ultimi, mirabili, « Sulle azioni chimiche della luce » è tutta una serie di studi e ricerche che hanno fatto assorgere il Paternò a vera forza nelle competizioni della giovine scienza.

Alla bella iniziativa di Lui si deve il profondo e legittimo orgoglio, provato ora dagli Italiani, per il buon nome che i nostri chimici hanno saputo degnamente mantenere fuori i confini della patria.

La medaglia, offerta al Paternò a nome dei premiati dal Dott.<sup>r</sup> Ernesto Pannain, è stata modellata con mano maestra dal valente e assai ben noto scultore Mario Rutelli.



mm. 52.

♯ — EMANUELE PATERNO.

Nel campo: Testa nuda a d.: presso l'orlo a d.: COMM. PROF.  
MARIO RUTELLI S.

B — Nel campo: | **I CHIMICI ITALIANI** | **PREMIATI PER IL VII.° CON-**  
**GRESSO** | **INTERNAZIONALE DI LONDRA** | **OFFRONO** | **M. C. M. IX.** |  
sotto: un fregio.

Al Prof. Ramsay, illustre chimico inglese, fu pure inviato un esemplare della medaglia in segno di omaggio, da parte dei premiati, per il saluto fraterno che l'eminente scienziato rivolse ai chimici italiani nella seduta inaugurale del Congresso.

*Palermo, Marzo 1910.*

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.

## **IL RINOCERONTE SULLE MEDAGLIE**

Nel secolo XVIII.<sup>o</sup> il rinoceronte non era un animale molto noto e molto comune al pubblico europeo, e certo, doveva essere abbastanza raro il caso di vederne uno vivente. Perciò mi sembra essere di qualche interesse la piccola medaglia che ricorda la comparsa in Europa del primo rinoceronte. Le due medagliette qui riprodotte sono quasi identiche, ma è bene far risaltare qualche curiosa differenza. Mentre l'una in argento misura mm. 37, quella in metallo bianco ha il diametro di mm. 40. Il dritto porta inciso un tozzo e grosso rinoceronte, riuscitissimo, e un sole che squarcia le nubi, molto più piccolo in quello di metallo bianco. Mentre l'esemplare in argento non ha nessun indizio di scrittura, nè di firma, su quello in metallo bianco è inciso in tedesco « Nürnberg » e sotto P. P. Werner. Sul rovescio ci è narrata in un'epigrafe, in tedesco quella d'argento, in italiano quella in metallo bianco, la provenienza e la storia di questo pachiderma e precisamente che fu trasportato dall'Asia in Europa nell'anno 1741 dal capitano Davide Mout van der Meer: che

fu pesato a Stuttgart il 6 maggio 1748, che pesava allora 5 mila libbre, che mangiava ogni giorno 60 libbre di fieno 20 libbre di pane e beveva 14 secchie d'acqua. L'esemplare in argento è conservatissimo,



Figura N. 1



Figura  
N. 2

quasi un fior di conio, mentre l'esemplare in metallo bianco è rovinato sull'orlo.

Qualche anno fa in un giornale tedesco apparve un breve articolo intitolato « Il rinoceronte ». Questo articolo narra che fra le raccolte della biblioteca « Mazarine » esiste un'affissione reclamo che si riferisce precisamente al primo rinoceronte vivente portato in Europa, affissione che riporta esattamente l'epigrafe della medaglia: l'affissione è francese, e dice anche che il rinoceronte era visibile sulla fiera di St. Germain a Parigi dalle 8 del mattino alle 10 di sera: che i posti costavano 12 o 6 sols: o finalmente che il proprietario vendeva una medaglia commemorativa con l'effigie del rinoceronte per 20 sols. I due esemplari che fanno parte della mia raccolta sono, senza dubbio, le stesse medaglie che si vendevano sulla fiera di St. Germain a 20 sols l'una. E la diversità di lingua sulle due medaglie mi fa credere che il proprietario avesse fatto coniare medaglie con la storia della sua rarità vivente in varie lingue per poter girare

tutti i paesi del mondo e accontentare i vari pubblici. Non capisco però perchè, mentre sul diritto è inciso *Nürnberg* in tedesco, il rovescio porti l'epigrafe in italiano; a meno che, come è facile supporre, la medaglia sia stata coniata nella città tedesca e tradotta anche colà l'epigrafe: tanto più che invece di rinoceronte è detto *rinoceroto*. È tuttavia una medaglia interessante per la sua storia e per il fatto che ricorda (1).

*Milano, Marzo 1910.*

D.<sup>r</sup> R. CRAMER.

## Placchette moderne

### di Tony Sziirmai

I.<sup>o</sup> — La placchetta commemorativa della fondazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura



**in Roma.** — È di forma rettangolare e misura 71 mm. di altezza,

(1) L'epigrafe tedesca è sul rovescio della medaglia d'argento n. 2, e suona così :  
*Dieser | Renoceros | ist 1741 durch den | Capitein Davit Mout | von der Meer aus  
 Bengalen | in Europa gebrach (sic) und ist | im Jahr 1747 als es 8 1/2 Jahr | alt  
 war 12 Schu lang gewesz (sic) ũ 12 Schu dick ũ 5 Schu 7 Zol | hoch es Frisz  
 taeglich 60 | libb Heu, ũ 60 libb Brod ũ Saust | 14 Eymer Waser.*

51 mm. di larghezza. Sul diritto presenta nello sfondo il busto di S. M. Vittorio Emanuele III, il nostro Re, ideatore e fondatore del grande Istituto agricolo, in mezzo ai raggi di un sole già sorto, sull'orizzonte nuovo che si apre alle industrie agricole favorite dalla recente iniziativa regale. Sul dinanzi aratori e falciatori di alte messi, i quali volgono lo sguardo alla luce che va diffondendosi dal 25 gennaio 1905 in poi. In basso, a destra: **T · SZIRMAI ·**

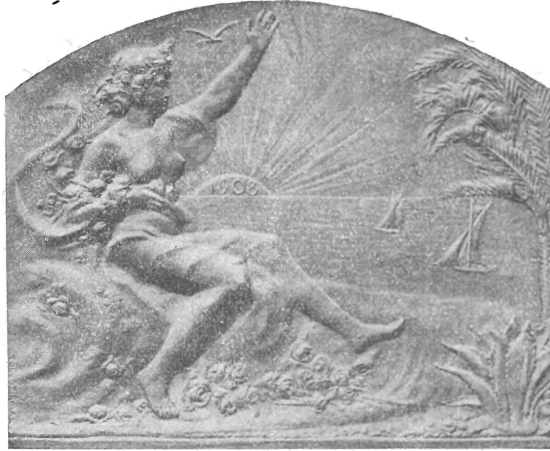
La presenza del nostro Re, in alto, quasi nume tutelare dei progressi agricoli presso le varie nazioni, è un pensiero gentile verso il Sovrano e riesce una geniale interpretazione del suo concetto.



Sul rovescio, a destra, rigoglioso e fiorenti spiche, e dinanzi aratro, falce e vari attrezzi agricoli, a sinistra, in alto, campeggia il titolo in quattro righe: **INSTITUT | INTERNATIONAL | D'AGRICULTURE | ROME** Sotto, le date in due linee **28 · V ; 6 · VI**. In basso, quasi in esergo terminale, una targa dagli orli fioriti, libera per incidervi nomi, o per ricordo, o per premio.

**II.° — La placchetta per l'inaugurazione della via più breve fra Cannes e Roma. — È di forma rettan-**

golare ma con linea terminale curva, a guisa di lunetta, nella parte superiore. Misura mm. 59 di altezza e mm. 70 di larghezza.



Il *genius loci* sul diritto esulta dalla gioia delle comunicazioni più facili, mirando il sole più brillante che sorge nel 1908.

Sul rovescio invece lo Szirmai con felice ed audace concetto



immaginò di vedere il treno correre e riunire velocissimamente le tre località Roma, Monaco, Cannes, di cui rappresentò tre punti carat-

teristici: il Colosseo romano, il Museo del Principato di Monaco, la mirabile spiaggia di Cannes, coi nomi **ROME | MONACO | CANNES**.

Nell'esergo, a sinistra, in quattro righe, si legge: **INAUGURATION  
DES NOUVELLES | COMMUNICATIONS RAPIDES | ROME - MONTE - CARLO  
- CANNES. | — FÊTES FRANCO - ITALIENNES ·**

SERAFINO RICCI.

---

## DA MARSALA AL VOLTURNO

(MEDAGLIE)

---

La medaglia qui illustrata appartiene alla serie del Grazioli. In essa è raffigurata la lotta impegnatasi il 27 alle barricate di Porta Maqueda, poche ore dopo la presa di Porta di Termini, tra i Regi del Gene-



mm. 67.

rale Cataldo e le squadre dei picciotti guidate da Luigi La Porta, e sorrette da alcuni forti manipoli dei Mille comandati da Vittore Tasca.



Vi è pure rappresentato lo storico Ponte dell' Ammiraglio, presso cui, nella prima ora del mattino durante l' attacco, erano caduti colpiti a morte il Dott.<sup>r</sup> Rocco La Russa, Pietro Lo Squiglio e Stanislao Lamensa, primi fra i valorosi che consacrarono, con la vita o col sangue, la gloria di quella giornata.

Ⓐ — In alto e in arco: **PONTE DELL' AMMIRAGLIO** - in apposito riquadro, la veduta prospettica del Ponte. Più in basso la veduta prospettica di Porta Maqueda nel momento in cui, presso le barricate, ferve la lotta.

Nell' esergo: L' aquila del Comune di Palermo con le grandi ali spiegate e irradiata dalla stella d' Italia.

Sotto in arco: **PALERMO 27 MAG. 1860** - poco più sotto in carattere minuto: F. Grazioli.



Ⓑ — Entro due rami di quercia e alloro legati in basso, da nastro:  
**AVANTI | GRIDÒ IL DUCE DEI MILLE | A NUOVO TRIONFO |  
 I SUOI VALOROSI GUIDANDO | PALERMO | COMBATTENTE  
 VITTORIOSA | ALLA RISORGENTE PATRIA | RESTITUIVA |  
 1860 | .**

Tre giorni di bombardamento e innumerevoli atti di inaudita

ferocia commessi dalla soldatesca (1), non riuscirono a fiaccare nè l'animo dei palermitani, nè lo slancio dei Mille che, insieme dalle baricate e dalle fumanti rovine di centinaia di edifizii, conquistando palmo a palmo il terreno, costrinsero i Regi ad ammassarsi nei dintorni del Palazzo Reale.

Non vi ha dubbio che, di fronte alle poderose forze borboniche, la falange dei Mille, ove non fosse stata aiutata da tutto un popolo in rivolta, avrebbe raccolto in Sicilia la palma del martirio, anzichè il lauro della gloria.

Garibaldi nelle sue Memorie rende giustizia all'utile concorso delle squadre paesane e dei picciotti.

Di Palermo scrisse: « Non gran contingente di armati ci diede » la città di Palermo, giacchè i Borbonici avevano avuto gran cura » di tenerla assolutamente inerme; ma, conviene confessarlo, l'entusiasmo di quei bravi cittadini mai venne meno, nè per i sanguinosi » combattimenti delle vie, nè per il feroce bombardamento della flotta » nemica, del forte di Castellammare e del Palazzo Reale. Anzi molti, » per mancanza di fucili, si presentavano a noi armati di pugnali, » coltelli, spiedi e ferri di qualunque specie. I Picciotti delle squadre » si battevano anche loro con bravura e supplivano al decimato numero » mero dei Mille ».

E venne poi nel mattino del 30 maggio il ritorno da Corleone della colonna del Von Meckel e del Bosco, e nello stesso giorno il convegno, sulla nave ammiraglia inglese, tra Garibaldi e il generale borbonico Letizia, e lo sdegnoso rifiuto del Dittatore di accettare patti men che onorevoli, e poi ancora il prolungamento dell'iniziato armistizio e infine lo sgombrò, effettuatosi dall'8 al 19 giugno, dei 20,000 Regi dalla città.

E il 19 giugno, sul forte di Castellammare, riapparvero al sole della vittoria i tre colori che, primi in Italia, dodici anni innanzi, avevano salutato l'alba della redenzione della patria.

La vittoria di Calatafimi e l'entrata dei Mille in Palermo ave-

---

(1) Sin dal giorno 27, i Regi, nei luoghi dai quali venivano costretti a ritirarsi, lasciarono tracce di crudeltà e di sangue.

Segnatamente presso la piazzetta di S. Giovanni Decollato il 27, moschettono nove popolani dopo averne incendiato, con rabbia feroce, le vicine abitazioni.

Sul luogo della strage venne eretto di poi dal Municipio un piccolo monumento a memoria delle vittime, a vituperio dei carnefici.

vano fatto divampare con maggiore veemenza il fuoco rivoluzionario in tutta l'isola, e prontamente eransi levati in arme Trapani, Girgenti, Modica, Piazza, Caltanissetta, Mistretta e molti altri comuni.

Le truppe borboniche stanziato in Girgenti, malsicuro fra le continue ostilità della popolazione, sin dal 23 maggio eransi affrettate a lasciare la città, e riunitesi il 25 successivo col presidio di Caltanissetta, in unica colonna al comando del Generale Afan de Rivera, si erano avviate a marce forzate su Catania, ove più forte accennava manifestarsi la sollevazione.

Infatti nella notte dal 30 al 31 maggio, in Catania, alcune squadre dirette dal prode Colonnello Poulet, dal Dott.<sup>r</sup> Salvatore Biondi, da Sangiorgio Mazza e da Federico Gravina, attaccarono arditamente e con valore le truppe del Generale Clary, ma dopo vivo combattimento di parecchie ore, sia per la esiguità del numero, sia per la mancanza di munizioni, come per la notizia dello imminente arrivo della colonna dell'Afan, gl' insorti furono costretti a sbandarsi. Catania, anche questa volta, soffrì gli effetti di feroce rappresaglia, ma infino, venuto l'ordine alla guarnigione di concentrarsi a Messina, vide con immensa gioia, dopo quattro giorni, allontanarsi e per sempre le milizie borboniche.

Il 7 giugno, il Re di Napoli non teneva più in sua mano che Messina e le cittadelle di Milazzo, Augusta e Siracusa.

Francesco II, a coloro che, dal 4 aprile alle barricate di Palermo, eransi segnalati negli scontri con le squadre paesane e coi garibaldini, conferì una medaglia al valore.



mm. 30.

Ð — Entro corona chiusa di alloro, sormontata dal Giglio borbonico

che ne forma l'attacco: **SICILIA OCCIDENTALE | APRILE E MAGGIO | 1860 |**.

B — Entro corona chiusa di alloro, sormontata dal Giglio borbonico che ne forma l'attacco: **AL | VALORE | (1)**.

Così pure, Re Francesco, con decreto 21 giugno 1860 (2), concesse altra medaglia al valore a coloro che più si distinsero il 31 maggio a Catania nei sanguinosi conflitti con gli insorti, e nella susseguente repressione.



mm. 30.

D' — **CATANIA 31 MAGGIO 1860** · Nel campo, in mezzo a trofeo di armi, bandiere e bombe, la testa nuda a s. di Re Francesco II sormontata da corona reale.

B — Entro corona chiusa di alloro e giro di perline **AL | VALORE |** · Nastro: Bleu e rosso.

Le bombe, assai bene rappresentate sul diritto di questa medaglia, fanno pensare a Ferdinando II, che dell'uso di esse avea trasmesso al figlio il triste retaggio.

Maggiore **RAFFAELLO MONDINI**.

(1) Questa medaglia, posseduta dall'Autore, si ritiene abbastanza rara, poichè di essa non si trova cenno nel Catalogo del Medagliere, di grande valore storico, del compianto Senatore G. B. Camozzi-Vertova di Bergamo e nei cataloghi di altre ricche raccolte. Nel pregevole scritto del Conte Anguissola di S. Damiano: « Delle Medaglie decorative istituite in Italia dalla fine del XVIII alla fine del XIX secolo », pubblicato nel Calendario d'Oro - Roma 1901, ove sono descritte molte medaglie commemorative borboniche, non è fatta alcuna menzione della medaglia in parola.

(2) G. ANGISSOLA. — Pubblicazione citata.



---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.





# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

Ten. Colonnello ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*).

Maggiore RAFFAELLO MONDINI. — Da Marsala al Voltorno: medaglie (*con illustrazioni-continuazione*).

NOTIZIE VARIE. — Il Museo Leone di Vercelli. —

Il Circolo Numismatico Milanese per l'Esposizione di Bruxelles. — Il Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles.

**Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *OSELLE* venete.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.



---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

 **ALCUNE VARIANTI**   
DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  
*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 2)* 

XC.

*Castiglione delle Stiviere. — Quattrino di Rodolfo Gonzaga marchese (1586-93)* (contraffazione di una baiocchella di Gregorio XIII per Fano).  
— Rame; peso gr. 0,600. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɖ' — **ROD · — GON** · Scudo con aquila per imitare il drago dei Boncompagni, arme di Gregorio XIII, in ovale sormontato da triregno e chiavi.

Ɖ — **SANTVS · — VIGIL** · Santo mitrato in piedi con pastorale nella sin. e benedicente colla d.

È una varietà del n. 16 (Tav. I n. 11) dell' Agostini (1) che porta:  
Ɖ' — Tutto c. s.

Ɖ — **S · VIGILIV · PR · C** · Santo c. s.;  
e che era già stata pubblicata dal Papadopoli (2) unitamente ad una

---

NOTA. — Nel n. 2 del *Bollettino* al n. LXXXVII delle *Varianti* ho pubblicato un *tari*, che, basandomi sull'Heiss, sul Fiorelli e su altri autori, ho erroneamente attribuito a Federico II d'Aragona. Tale moneta appartiene invece a Federico III (1355-77), giacchè sotto Federico II il titolo **DVX ATHENARVM ET NEOPATRIÆ** non era peranco entrato in Casa Aragona.

(1) AGOSTINI AGOSTINO. — Op. cit.

(2) PAPANOPOLI NICOLÒ. — Monete inedite delle zecche minori dei Gonzaga esistenti nella Raccolta Papadopoli in "*Periodico di Numismatica e Sfragistica*", a. V, 1873; pag. 303.

consimile moneta, avente il rovescio come nella mia ma nel diritto uno scudo con fascia, invece dell'aquila e con pari iscrizione.

## XCI.

*Chivasso. — Bianchetto di Teodoro II Paleologo marchese di Monferrato (1381-1418). —* Mistura, peso gr. 0,625. Buona conservazione. (Mia collezione).

Restituisco a Chivasso questa moneta di Teodoro II, che finora si attribuiva alla zecca di Casale, giacchè l'egregio dott. Giorcelli (1) ha validamente dimostrato che questa zecca venne aperta soltanto nel 1435 quando il marchese Gian Giacomo fu costretto a cedere al duca di Savoia Amedeo VIII Chivasso con altre terre circostanti. Colla perdita di Chivasso il marchese di Monferrato eleggeva Casale a sua nuova capitale e vi apriva una zecca, cosicchè tutte le monete di Teodoro II devonsi restituire alla zecca di Chivasso.

Ɔ — ❁ · ❁ · **SANTVS** · ❁ **TEODORVS** · Busto del Santo nimbato, sul petto una piccola croce di S. Andrea.

℞ — ❁ · **MONETA** ◻ **MONTISFERRATI** · Croce forcuta; nell'angolo superiore destro un fiore a sei petali.

Varia da quello illustrato dal Promis (2) al n. 11 che porta:

Ɔ — ❁ ❁ **SANTVS** ❁ **TEODORVS** ❁ Busto del Santo nimbato.

℞ — ❁ **MONETA** · **MONTISFERRATI** Croce c. s., ma il fiore è nell'angolo superiore sinistro.

Morel-Fatio (3) accenna, ma senza descriverla, ad una varietà del n. 11 di Promis per avere la rosetta nel 2.<sup>o</sup> angolo della croce e particolarmente perchè la croce è di foggia diversa da quella descritta nel ripetuto n. 11 e ne inferisce che tale moneta possa anche appartenere ad altro marchese od almeno alle ultime emissioni fatte da Teodoro II.

Varia pure dal bianchetto descritto da Umberto Rossi (4) al n. 37, che è:

Ɔ — ❁ ❁ **SANTVS** ❁ **TEODORVS** ❁ Busto mitrato di fronte.

℞ — ❁ ❁ **MONETA** ❁ **MONTISFERRATI** ❁ Croce c. s.

(1) GIORCELLI GIUSEPPE. — Zecca di Casale Monferrato in " *Rivista Italiana di Numismatica* „ a. 1908, pag. 69.

(2) PROMIS DOMENICO. — *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato.*

(3) MOREL-FATIO ARNOLD. — *Monnaies inédites des Marquis de Montferrat frappées à Chivasso, Casale etc., en "Revue de la Numismatique belge „ t. IV, 4. serie.*

(4) ROSSI UMBERTO. — *Monete inedite del Piemonte in "Gazzetta Numismatica „ a. 1883, n. 11-12.*

## XCII.

Masserano. — *Quattrino di Francesco Filiberto Ferrero Fieschi principe (1584-1629)*. — Rame, peso gr. 0,450. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **FRANCISCVS** Busto del principe a d.

℞ — **NON · NÔBIS · DOM · SED NO · TVO · D · GL** Croce patente accantonata da quattro globetti.

Questo tipo era affatto nuovo e ce lo fece conoscere Cesare Poma (1) pubblicando una analoga monetina, la quale varia però nella forma della croce che è fogliata e con globetto a ciascuna estremità, mentre nella mia la croce è patente e i globetti sono agli angoli.

Che appartenga ai Ferrero Fieschi lo si desume chiaramente dalla leggenda del rovescio che era il motto di quella famiglia, e, per il nome **FRANCISCVS** della leggenda del diritto, non può che attribuirsi a Francesco Filiberto, che fu principe di Masserano e marchese di Crevacuore dal 1584 al 1629.

## XCIII.

Savoia (zecca indeterminata). — *Quarto di Carlo II duca (1504-53)*. — Mistura, peso gr. 0,775. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **KROLUS' II' DVX' SABAVDIE** Nel c. **FERT** in caratteri gotici minuscoli, impressi in un cartoccio a quattro angoli collocato trasversalmente tra due nodi d'amore e formando corpo con essi.

℞ — **KBLASY ET AVG S RO I** Scudo di Savoia caricato di una croce di S. Maurizio che l'attraversa.

Questa moneta rassomiglia nel tipo ai quarti illustrati dal Promis (2) ai numeri 16 della tav. XVI, 50 della tav. XIX, e 56 della tav. XX; ma più specialmente ai numeri 16 e 56. Il diritto sarebbe quasi identico alla prima di queste, senonchè nella mia il disegno è più complicato. Nel rovescio rassomiglia per l'insieme dell'impronta al n. 56, da cui differisce però nella leggenda e nella forma della croce, la quale si avvicina piuttosto a quella del n. 50.

Il dottore Ladè (3) ha pubblicato ed illustrato al n. 292 un quarto

(1) POMA CESARE. — *Di una monetina inedita della zecca di Masserano in "Rivista italiana di Numismatica"*, a. 1892, pag. 215.

(2) PROMIS DOMENICO. — *Monete dei Reali di Savoia*.

(3) LADÈ AUGUSTE. — *Contribution à la numismatique des ducs de Savoie (Monnaies inédites, rarissimes ou malattribuées)*, pag. 96.

simile in tutto al mio, fuorchè nella leggenda del rovescio, che nel suo è:

✠ **KBLASY'... AVG'... IMP.**

Il compianto nummografo così si esprime riguardo alla zecca che può avere emesso il quarto in discorso:

« Promis attribue ses trois quarts à des époques et à des lieux de » frappe très-différents; le n. 16 aurait été frappé d'après l'ordre de 1514 » à Chambéry ou à Bourg, le n. 50 d'après celui de 1541 à Nice et le » n. 56 d'après de 1526 dans un des ateliers d'au de là des monts. Cela » semble peu naturel en raison de l'air de famille de ces trois pièces, » surtout de leur revers, qui est tout à fait spécial.

» Sans avoir d'argument positif à alléguer à l'appui de ma manière » de voir, j'ai l'impression que ma pièce est un des quarts de gros du » Piemont prescrits par l'ordonnance de 1548 rendue pour Nice et Verceil, » dont il devait être taillé 232 au marc, ce qui, avec la tolérance de sept » pièces par marc, les fait ressortir à 1,040 ».

#### XCIV.

*Torino.* — *Quarto di Carlo II duca di Savoia (1504-53).* — Mistura, peso gr. 0,850. Buona conservazione. (Collezione Maggiora-Vergano).

Ð — ✠ **CHAROLVS · D' · SABAV · VIII** Nel c. **FERT** in caratteri latini maiuscoli.

Β — ✠ **MARCHIO · IN · ITALIA · T · CAS** Croce di S. Maurizio.

È una varietà del n. 15 di Promis (1), che porta:

✠ **CHAROLVS · D · SABAV · II** c. s.

✠ **MARCHIO · IN · ITALIA · CAS** c. s.

nonchè delle numerose varietà pubblicate da Perrin e da Ladè (2).

Quello che vi è di particolare in questo quarto si è il numero ordinale VIII che segue il titolo **D' · SABAV** e che non s'incontra negli altri quarti conosciuti e pubblicati nei quali havvi sempre il numero ordinale II: il numero VIII o IX invece si osserva in taluni ducati, testoni, e mezzi testoni, in parpagliole e in viennesi.

Esso appartiene ai quarti battuti nella zecca di Torino dal maestro Giacomo Cassini che fu zecchiere sotto Filiberto II e sotto Carlo II.

(1) PROMIS DOMENICO. — Op. cit.

(2) PERRIN ANDRÈ. — *Catalogue du médaillier de Savoie du musée d'Annecy et de Chambéry.*

LADÈ AUGUSTE. — Op. cit.

## XCV.

*Sulmona.* — *Cavallo di Carlo VIII re di Francia (1495).* — Rame, peso gr. 2,225. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **KAROLVS · D · G · R · SIC · I · I** tre gigli di Francia con corona reale al disopra, e sotto in cartello ellittico **SMPE** ·

ⓑ — **XPS · VIN · XPS · RE · XPS · IM** · Croce ancorata.

È una varietà da aggiungersi alle 12 del Fusco, alle 20 del Cartier, alle 6 del Lazari, alle 5 dell'Hoffmann, nonchè a quella del Vergara e dell'Ambrosoli (1).

Le sigle **SMPE**, che fanno pure parte dello stemma della città, vogliono riferirsi all'emistichio:

Sulmo mihi patria est . . . . .

della elegia X, libro IV delle *Tristi* di Ovidio, così per onorare il grande poeta cui Sulmona diede i natali, come per gratitudine verso la memoria di chi la nobilitò coll'opera e coll'ingegno.

Il motto *Christus vincit Christus regnat Christus imperat* fu impresso sulle monete di Francia per la prima volta dalla regina Bianca, madre di San Luigi, allorchè questi conquistò Damietta nell'Egitto.

## XCVI.

*Venezia.* — *Scudo della croce da lire 7 di Pasquale Cicogna doge (1585-1595).* — Argento, peso gr. 31.375. Buona conservazione (Mia collezione).

Ɔ — **PASCHALIS · CICONIA · DVX · VE** · Croce di foglie di cardo con rosa al centro, accantonata da 4 foglie di vite; nell'esergo · **A · B** · (Alvise Baffo).

(1) FUSCO GIO. VINCENZO. — *Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia*, pag. 38-44.

CARTIER ÉTIENNE. — *Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charles VIII en Italie* in "Revue numismatique française 1848", pag. 16-65.

LAZARI VINCENZO. — *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi illustrate e descritte*, pag. 93-102.

HOFFMANN H. — *Les monnaies royales de France depuis Philippe Auguste jusqu'à Louis XVI*, pag. 78.

VERGARA CESARE ANTONIO. — *Monete del regno di Napoli*, pag. 94.

AMBROSOLI SOLONE. — *Quisquilie numismatiche* in "Gazzetta Numismatica", a. 1883, n. 4-5.

B — ❀ SANCTVS · MARCVS · VENE ❀ Leone in soldo su di uno scudo ornato di fogliame; nell'esergo ❀ 140 ❀ ·

È una varietà da aggiungere alle 22 pubblicate dal Papadopoli (1) per l'abbreviazione **VE** · nella leggenda del diritto.

Ten. Colonnello ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.

---

## DA MARSALA AL VOLTURNO

(MEDAGLIE)

---

*(Continuazione, vedi Bollettino n. 5 - 6 - 7, 1910).*

Mentre le truppe borboniche sgombravano Palermo, Garibaldi, sciolte le squadre paesane, promuoveva nuovi arruolamenti regolari in tutta l'isola, e si fu appunto in quei giorni che, per opera del La Masa, del Fabrizi, del Poulet e di altri benemeriti patrioti, si iniziò la organizzazione di alcuni grossi battaglioni di volontari, fra i quali più notevoli quelli dei Cacciatori dell'Etna e del Faro.

\*  
\* \*

Sbarcata il 17 giugno a Castellammare del Golfo e, per Partinico e Monreale pervenuta in Palermo la 2.<sup>a</sup> spedizione (Medici), si poterono formare con essa, coi Mille e coi vari nuovi reparti di volontari i tre corpi del Medici, del Tùrr e del Bixio.

Sulla fine di giugno i detti corpi lasciarono Palermo con l'incarico di attraversare l'isola per vie diverse, stabilire nelle provincie

---

(1) PAPANAPOLI ALDOBRANDINI NICOLÒ. — *Le monete di Venezia descritte e illustrate*. Parte II, pag. 406 n. 82-102 e pag. 811 n. 97 a.

il Governo nazionale, fare accolta di volontari e ricongiungersi in sèguito presso Messina, per scacciare di là il forte presidio borbonico del Clary.

\*  
\* \*

La colonna del Medici avviata lungo il litorale Termini - Patti - Milazzo, giunse il 14 luglio sul torrente Meri, poco oltre Barcellona, e ivi ristette in osservazione, poggiando la propria destra al borgo di Santa Lucia, poichè seppe che, proveniente da Messina, muovevagli contro il Colonnello Bosco, con poderose forze, per proteggere Milazzo e tentare l'occupazione di Barcellona.

Il 17 luglio al di là del Meri, presso i borghi di Archi e di Coriolo, avvennero due successivi scontri tra alcuni reparti di garibaldini e una forte colonna delle truppe del Bosco.

I borbonici, valorosamente respinti dai volontari, furono costretti a ripiegare, e, nella speranza di ricevere rinforzi dal Generale Clary, si disposero in buona posizione presso l'istmo innanzi Milazzo, minacciando in tal modo di fianco la strada per Messina.

Dalla sera del 18 a tutto il 19, i volontari del Medici vennero raggiunti sul Meri dalla maggior parte della colonna del Cosenz (3.<sup>a</sup> spedizione) da quella del Colonnello Corte, dal forte battaglione siciliano del Dünn, dalle guide e dai carabinieri genovesi.

Al Colonnello Bosco non giunsero in rinforzo che quattro compagnie di cacciatori stentatamente inviategli, per mare, dal Clary.

All'alba del 20 luglio, Garibaldi, giunto sin dalla sera del 19 a Santa Lucia, diede l'ordine di attaccare i Regi e di lì a poco s'impegnò quel lungo e aspro combattimento di Milazzo, nel quale i garibaldini diedero nuove prove di valore e di impetuoso slancio.

Guidati dal Dittatore e dagli intrepidi Medici, Migliavacca, Malenchini, Cosenz, Campo, Simonotta, Missori, Statella . . . tutta una coorte di valorosi; i volontari, scosso dapprima il nemico da San Pietro e da Santa Marina, lo attaccarono poscia più volte furiosamente alla baionetta sulla sinistra e sul centro, obbligando il Colonnello Bosco, battuto coi suoi anche da mare dai tiri della corvetta Tuköry (la *Veloce*, disertata dalla marina borbonica) a riparare verso sera con le sue truppe in Milazzo e poco dopo a rinchiudersi nella Cittadella.

Ai garibaldini la vittoria, secondo il Rustow, costò 753 uomini

fra morti e feriti, mentre i borbonici, che non male si erano battuti, ebbero soltanto 162 uomini tra morti, feriti e dispersi.

\*  
\* \*

Il 23 luglio il Colonnello Anzani, in sèguito ad incarico ricevuto dal Ministro della Guerra Generale Pianel, entrava con alcune fregate napolitane nel porto di Milazzo per trattare la resa del forte. La relativa capitolazione venne firmata da Garibaldi e dall'Anzani lo stesso giorno 23 e l'indomani i Regi sgombrarono da Milazzo.

Una convenzione trattata nella giornata del 26 e nel mattino del 27, ma ufficialmente firmata il 28, tra il Generale Clary e il Generale Medici stabilì lo sgombrò da Messina del presidio borbonico, eccettuate però la Cittadella e i forti di Don Blasco, Lanterna e S. Salvatore, che dovevano rimanere in potere dei Regi sino al termine delle ostilità, senza che da essi forti si potesse recare alcun danno alla città, a meno che non fossero direttamente attaccati.

Il 27, nelle ore pomeridiane, Garibaldi, tra una pioggia di fiori entrava acclamato entusiasticamente in Messina.

In 78 giorni, (chè tanti ne corsero dallo sbarco di Marsala alla entrata trionfale di Garibaldi in Messina), tre battaglie vinte, due eserciti battuti, due milioni e mezzo d' Italiani liberati !

A questa grande intera opera accenna appunto una medaglia dedicata al Liberatore e venuta dalla Francia.

In essa è semplicemente notato il glorioso avvenimento che iniziò l'unità d' Italia.



mm. 53.



Ɔ — **GIUSEPPE GARIBALDI**. Sotto in arco: **UNITÉ DE L'ITALIE**.

Nel campo, testa nuda di Garibaldi a d. sotto il taglio del collo:  
Bonati F.

Ⓑ — Entro due rami di quercia e di alloro chiudenti in alto una stella:  
| **1860** | **DELIVRANCE** | **DE LA** | **SICILE** |

Sotto: un ornato.

Ai combattenti di Archi e Milazzo, Re Francesco, con decreto del  
15 settembre 1860 (1) conferì una medaglia.



mm. 22 (2).

Ɔ — Nel campo, contornato da corona di alloro, sormontata da corona reale che ne forma l'attacco, tre gigli borbonici disposti a piramide. Sotto: | **COSTANZA** | **E** | **VALORE** |

Ⓑ — Nel campo, contornato da corona di alloro, sormontata da corona reale che ne forma l'attacco:

| **ARCHI** | **MELAZZO** | **17 E 20 LUGLIO** | **1860** |

Sotto: un ornato.

*Nastro*: A righe verticali rosse e bianche.

Le vittorie garibaldine in Sicilia vennero tutte ricordate in una medaglia, nella quale altresì, una breve leggenda esprime assai bene le ansie, e furono molte, di quei giorni in cui l'ardente speranza che

(1) G. ANGISSOLA. — Pubblicazione citata.

(2) La medaglia ufficiale fu di mm. 30.

Garibaldi avrebbe proseguito oltre al Faro non andava completamente disgiunta da alcuni timori destati dai medesimi avvenimenti.

Nello stesso tempo in cui Francesco II, largita la Costituzione, tentava far pratiche di alleanza col Piemonte, nella lusinga di potere almeno conservare le provincie continentali, Vittorio Emanuele scriveva a Garibaldi consigliandolo . . . « di astenersi da ogni ulteriore tentativo contro il Regno di Napoli . . . ». Ben conoscendosi la sincera devozione di Garibaldi per il Re, si ebbe timore che il consiglio potesse esercitare una qualche influenza nell'animo del Dittatore, e in tal caso le speranze di tutti gli Italiani sarebbero d'un colpo naufragate nello stretto di Messina.

mm. 51.

Ⓓ — GIUSEPPE GARIBALDI. Testa nuda di Garibaldi a s.

Ⓔ — MARSALA · CALATAFIMI · PALERMO · MILAZZO · MESSINA ·

Nel campo: Entro due rami di quercia e di alloro legati da nastro:

| ITALIA TUTTA | TI | GUARDA E SPERA | O | PRODE CONDUTT.°  
DEI SUOI | VOLONTARI | 1860 |

V. ROMUSSI Med. N. 34.

\*  
\* \*

Per quanto alcuno sospettasse di segrete intese, pure niuno conobbe, allora o dopo, quanto solo di recente è stato posto in chiaro dal Colonnello Domenico Guerrini (1), mercè un prezioso autografo di Vittorio Emanuele ritrovato nell'archivio di Casa Litta Modignani in Milano, e cioè che il Re, dopo la battaglia di Milazzo, con lo stesso messo Conte Giulio Litta, suo ufficiale d'ordinanza, inviò a Garibaldi in Sicilia non la sola conosciuta lettera « ufficiale », che mirava soltanto a non allarmare la diplomazia, ma ancora un altro foglio confidenziale, scritto di suo pugno, nel quale, oltre a lasciare piena libertà d'azione al Dittatore, suggeriva allo stesso presso

(1) Col. DOMENICO GUERRINI. — Rivista storica. - *Il Risorgimento Italiano* - marzo, 1909.

PASQUALE DE LUCA. — *I liberatori*. Pag. 268-269. - Bergamo, 1909.

a poco in quali termini avrebbe dovuto rispondere alla lettera « ufficiale ».

A questa, infatti, come è ben noto, Garibaldi il 27 luglio da Milazzo rispondeva: « . . . . . » Permettetemi  
» Sire, che questa volta io vi disobbedisca.

» Appena avrò adempiuto al mio assunto, liberando i popoli da  
» un giogo abborrito, deporrò la mia spada ai vostri piedi, e vi obbedirò  
» sino alla fine dei miei giorni ».

\*  
\* \* \*

Troppo tardi Francesco II ricercava quell'alleanza da lui l'anno avanti rifiutata. Prima ancora che Garibaldi passasse lo stretto, l'insurrezione, penetrata nella Basilicata al grido di « *Italia e Vittorio Emanuele* » « *Garibaldi Dittatore* », divampava a Corleto, Genzano, Avigliana, Lacerenza, Spinazzola, Potenza e Vietri, proprio alle spalle dei 20,000 borbonici che, sotto il comando del Generale Vial, occupavano la Calabria.

Il nome di Garibaldi come squillo di vittoria entusiasmava, elettrizzava le popolazioni, rendendole più audaci; nello stesso tempo che sgominava le truppe borboniche, già tanto scosse dagli avvenimenti di Sicilia, e che non avevano più nè fede, nè attaccamento ai loro generali e ufficiali ritenuti, se non traditori, per lo meno incapaci.

Rinforzato il nucleo dell'esercito meridionale dalle due brigate Eberhardt e Tharrena, provenienti dal Golfo degli Aranci, Garibaldi decideva il passaggio nelle Calabrie e, il 18 agosto a notte, fatta imbarcare a Giardini, sul *Franklin* e sul *Torino* la divisione del Bixio (circa 4000 uomini) sbarcava con essa ai primi albori del 19, a Melito, e ordinava al Bixio di proseguire per Reggio. Il 21, all'alba, Bixio coi suoi sorprende gli avamposti nemici, li ricaccia, entra furiosamente in Reggio, l'occupa e costringe la guarnigione a rinserrarsi nella fortezza.

Il giorno stesso anche questa cede, capitola e consegna a Garibaldi le armi e gran copia di munizioni e di viveri.

A rammemorare la presa di Reggio venne coniatà una medaglia in tutto simile alla precedente accennata per le vittorie garibaldine

sino a Messina. Sola notevole variante è l'aggiunta del nome di Reggio.



mm. 51.

Ɔ — **GIUSEPPE GARIBALDI** · Testa nuda di Garibaldi a s.  
Nel taglio del collo: *Caciada*.

ⓑ — **MARSALA · CALATAFIMI · PALERMO · MILAZZO · MESSINA · REGGIO** · Nel campo, entro due rami di quercia e alloro legati da nastro: | **TUTT' ITALIA** | **TI** | **GUARDA E SPERA** | **O** | **PRODE CONDUTTIERO** | **DEI SUOI** | **VOLONTARI** | **1860** |

\*  
\* \*

A Reggio si congiunse al Dittatore un manipolo di volontari che, sbarcati col Missori e con altri prodi fin dall'8 agosto ad Alta Fiumara, avevano atteso per dodici giorni, guerrigliando tra Aspromonte, Torre di Cavallo e S. Lorenzo, l'arrivo di Lui.

Nella notte dal 21 al 22 anche la divisione Cosenz sbarcava a Favazzina presso Scilla, e, riunitasi con quella del Bixio, concorrevano a infrangere ovunque ogni simulacro di resistenza.

Occupata Reggio e costrette alla resa le truppe del Generale Briganti, che campeggiavano tra San Giovanni e Piale, Garibaldi s'incamminò verso Salerno e Napoli, e quella fu veramente marcia trionfale, chè i vari corpi borbonici del Vial, Caldarelli, e di altri minori, o capitolarono ancor prima di combattere, o si arresero dopo effimera re-

sistenza, o si sbandarono al solo approssimarsi delle colonne garibaldine.

Di fronte alla dissoluzione dell'esercito in Calabria, fatta più manifesta dal pronto sbandamento dei 12,000 uomini del Generale Ghio a Soveria-Manelli; al rapido estendersi della insurrezione nelle Puglie e negli Abruzzi; al contegno completamente inerte, così della flotta Regia, come delle truppe raccolte tra Salerno e Avellino, e alle impressionanti manifestazioni dell'opinione pubblica in Napoli, Francesco II, la sera del 6 settembre, lasciò la capitale, e imbarcatosi sul Messaggero, scortato da due navi spagnuole, si diresse a Gaeta, volendo in ogni modo difendere sulla linea del Volturno appoggiata a Capua i suoi " sacri diritti ", come appunto accennava in una protesta, inviata nello stesso dì della partenza, alle varie potenze di Europa.

Il 7 settembre, precedendo i suoi volontari, Garibaldi, accompagnato da soli pochi ufficiali, entrò in Napoli acclamato da tutto un popolo delirante di gioia.

La prodigiosa marcia di Garibaldi, compiuta in 18 giorni da Melito a Napoli, percorrendo le Calabrie e la Campania attraverso un esercito che a pezzi gli era caduto davanti, è ricordata da una medaglia del Massonnet.

Questa, perfettamente uguale nel diritto e quasi in tutto nel rovescio all'altra dello stesso editore ricordante la presa di Palermo, varia soltanto nella leggenda. Entrambe sul diritto portano la testa nuda di Garibaldi col principio del busto rivestito dalla divisa di generale dell'esercito piemontese.

Bene osserva il Romussi nel citato suo libro (1).

« Quando mai Garibaldi si chiuse dentro l'uniforme di generale » dell'esercito durante la spedizione di Sicilia o di Napoli? Egli » aveva lealmente proclamato l'unità d'Italia con Vittorio Emanuele, » e la sua parola la mantenne sempre, ma era contento che la indipendenza della sua posizione gli permettesse di vivere a modo suo » e di vestire come voleva, col puncho o la camicia rossa, che diventò, » dopo di lui, il simbolo d'ogni *impresa popolare di libertà* ». e quindi è da aggiungere che opera più corrispondente a verità storica avrebbe fatto l'artista, effigiando Garibaldi con la gloriosa camicia rossa.

Forse l'artista fu indotto a ciò dal fatto che Garibaldi, oltre ad

(1) ROMUSSI. — Opera citata, pag. 53.

agire in nome di Vittorio Emanuele, aveva conservato nel 1860 il grado di Tenente Generale, statogli conferito nel novembre del 1859.

D'altra parte occorre pure ricordare che Garibaldi, partendo da Quarto, portò seco l'uniforme di generale piemontese, e, secondo quanto affermano il Guerzoni (1) e il Bandi (2), Garibaldi volle indossarla una prima volta a Talamone, quando ricevette i comandanti di quel porto e del forte di Orbetello, affine di poterli, con quella divisa, più facilmente indurre a fornirgli quanto fosse loro possibile. Indossò una seconda volta l'uniforme di generale a Palermo, il 30 maggio, quando, accompagnato dal Crispi, si recò a convegno sullo *Hannibal* per conferire, alla presenza dell'ammiraglio inglese Mundy, con gli ufficiali generali delegati dal Lanza.

Forse è ancora più probabile che si sia usato nel 1860, per il diritto di questa medaglia, qualche conio servito o da servire a commemorare le imprese dei Cacciatori delle Alpi nel 1859; come del resto sogliono qualche volta praticare gli artisti, usando uno stesso diritto o uno stesso rovescio per diversi pezzi.



mm. 50.

- Ð' — **GIUSEPPE GARIBALDI NATO A NIZZA NEL 1807** · Testa nuda di Garibaldi a s. col colletto dell'uniforme di generale.  
Sotto: Massonet. Ed.
- ℞ — **GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA · 1860** · Nel campo:  
Entro corona chiusa di quercia e alloro intrecciata con nastro.

(1) GIUSEPPE GUERZONI. — *Garibaldi*.

(2) G. BANDI. — *I Mille*.

| SBARCA IN CALABRIA | IL 19 | AGOSTO | LA FORTEZZA DI  
REGGIO | CAPITOLA IL 21 DELLO STESSO | ENTRA A NA-  
POLI | IL 7 SETTEMBRE | .

Sotto: Massonnet. Ed.

Un'altra medaglia, e questa abbastanza rara, ricorda sul diritto tutte le imprese garibaldine dallo scoglio di Quarto a Napoli, e sul rovescio le vittorie riportate da Garibaldi nel 1859.

Il Romussi nota: « Questa medaglia evidentemente fu fatta in due » tempi diversi. Una faccia celebra il Garibaldi del 1859; e si com- » prende che l'artista, sorpreso a mezzo del suo lavoro, forse mentre » incideva la figura di Garibaldi, vi pose intorno le vittorie di Sicilia » e di Napoli ».

È però da aggiungere che il lavoro dovette essere eseguito alquanto affrettatamente, chè non altrimenti potrebbero spiegarsi le inesattezze incorse nel riportarvi le date delle battaglie di Calatafimi e di Milazzo e della entrata in Reggio.

mm. 51.

Ɔ — Figura di Garibaldi a due terzi o sotto 1860 e il nome:  
**GARIBALDI** · Intorno in tre ordini le date: **GENOVA 6 MAG-  
GIO | MARSALA 11 DET.° | CALATAFIMI 13 DET.° | PALERMO  
27 DET.° | MILAZZO 19 LUGLIO | MESSINA 27 DET.° | REG-  
GIO 22 AGOSTO | NAPOLI 7 SETTEMBRE | .**

Ɔ | Intorno: **VARESE · S. FERMO · COMO · REZZATE · 8000  
VOLONTARI VINSERO 20.000 AUSTRIACI** · Corona di alloro  
e di quercia coll'epigrafe: | **IL MONDO TUTTO | TI SALUTA |  
| O | GENIO SUBLIME | CHE | SCIUGLI D'ITALIA | IL | GRANDE  
MISTERO | 1859 | .**

V. Romussi. — Med. N. 36. — V. Camozzi. — Med. N. 1089.

(*Continua*).

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.



## NOTIZIE VARIE



**Il Museo Leone in Vercelli** si sta riordinando e il riordinamento definitivo avrà luogo quando i locali saranno ampliati e meglio adattati alle collezioni. Intanto la Presidenza e il Consiglio direttivo nell'ultima assemblea approvarono la proposta di ordinare la parte numismatica, completandone le serie specialmente per ciò che riguarda la zecca di Vercelli, dandone incarico al prof. Serafino Ricci, il quale pubblicherà un lavoro sulla zecca di Vercelli e sulla collezione numismatica del Museo Leone in occasione del prossimo Congresso storico Subalpino, che si terrà in Vercelli nel prossimo autunno.

**Il Circolo Numismatico milanese per Bruxelles** provvede un fascicolo-omaggio, riunendo i tre fascicoli del *Bollettino* di maggio, giugno e luglio in uno solo, molto ricco di lavori importanti e di illustrazioni tanto per la numismatica, quanto per la medaglistica. Oltre una lettera del dott. Haeblerlin al prof. Orsi sul sistema monetario antichissimo presso i Romani, vi è un articolo dell'avv. Roggiero sulle monete dei marchesi di Saluzzo, un altro del Rizzoli sulle antiche medaglie del Petrarca e uno del Ricci su due placchette artistiche dello Szirmai. Raffaello Mondini poi ci espone gran parte del suo lavoro *da Marsala al Volturno*, che fu già pubblicato a parte dal Mondini stesso a sue spese per cura del Circolo Numismatico, e che contiene l'illustrazione delle medaglie storiche del 1860 commemoranti le guerre per la liberazione della Sicilia. Il dono del Circolo Numismatico fu graditissimo agli intervenuti al Congresso numismatico di Bruxelles.

**Il Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles.** - Questo Congresso, che si è tenuto dal 26 al 29 giugno, è stato veramente importante, come risulterà dalla Relazione che ne farà il prof. Serafino Ricci, che vi rappresentò non solo il Circolo Numismatico e il Medagliere Nazionale di Brera, ma anche la Società Numismatica Italiana. Diamo intanto l'elenco delle puntate dei lavori italiani pubblicati nei quattro fascicoli usciti con stampa provvisoria a Bruxelles.

A. SIMONETTI: *Numismatica italiota.*

Fascicolo I.° — L. LAFFRANCHI: *Le ultime monete romane col nome dei triumviri monetari.*

FR. GNECCHI: *La medaglia presso i Romani.*

Fascicolo III.° — GIOVANNI Pansa: *Le monete sannitiche di Metaponto.*

NICOLÒ PAPADOPOLI: *I primi zecchini dei gran maestri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme.*

GIUSEPPE CASTELLANI: *Gli editti monetari di Ferdinando IV, re delle Due Sicilie a Roma.*

Fascicolo IV.° - SERAFINO RICCI: *La medaglia nel Rinascimento italiano.*



TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL.	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . " 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e  
AMMINISTRAZIONE  
VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

Maggiore RAFFAELLO MONDINI. — Da Marsala al Voltorno: medaglie (*con illustrazioni-continuazione e fine*).

Ten. Colonnello ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI. — Nuove pubblicazioni.

NOTIZIE VARIE. — Recenti acquisti del Medagliere

nazionale di Brera in Milano. — Elenco delle monete rubate al Museo del Castello Sforzesco. — Il XIII.<sup>o</sup> Congresso storico subalpino in Vercelli.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — **Collezioni di monete e medaglie in vendita.** — **Un nuovo lavoro sulle OSELLE venete.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle *Osele Venete*

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

---

**DA MARSALA AL VOLTURNO**  
( MEDAGLIE )

---

*(Continuazione, ved. Bollettino n. 8, 1910).*

Fra le non poche medaglie dell'epoca si ritrova ancora quella stata dedicata al « Dittatore nell'Italia meridionale ».



mm. 20.

Ɔ — **L'EROE D'ITALIA** · Testa nuda di Garibaldi a d.

℞ — Nel campo : | **DITTATORE** | **NELL'ITALIA** | **MERIDIONALE** | .

Mentre Garibaldi, mirando sempre a Roma o a Venezia, cercava porre argine al forte partito politico, che specialmente in Napoli e in Palermo agitavasi in pro' della immediata unione al Piemonte, e dichiarava che la annessione si sarebbe quanto prima proclamata dalla sommità del Quirinale, il Generale Cosenz, da lui incaricato, davasi ogni cura a riordinare nel miglior modo possibile l'accresciuto esercito meridionale per avviarlo prontamente al Volturmo, ove i borbonici afforzavansi a difesa.

Proprio in quei giorni disponevasi, e con fulminea rapidità eseguivasi (in soli 18 giorni), da parte di due corpi d'armata dell'esercito nazionale, l'intervento nelle Marche e nell'Umbria per sottrarre queste al dominio del Papa. La vittoria di Castelfidardo (18 settem-

bre) e la presa di Ancona (29 settembre) segnarono la fine miseranda dei difensori del trono e dell'altare, e la liberazione di quelle provincie.

Fra poco l'esercito nazionale, percorrendo le vie parallele all'Adriatico, si sarebbe unito ai volontari di Garibaldi per dare l'ultimo crollo alla dinastia borbonica.

I Garibaldini frattanto non erano rimasti inoperosi sulla sinistra del Volturno. Il Generale Türr, il 19 settembre, mentre dalla brigata Rustow faceva simulare dalla parte di S. Angelo e dello Scafo di Formicola un attacco su Capua, ordinava al Maggiore Cattabeni di passare col suo battaglione il fiume allo Scafo di Limatola, e occupare Caiazzo che si sapeva difeso da un piccolo distaccamento di Regi.

L'occupazione di Caiazzo riuscì favorevole, ma il battaglione garibaldino, benchè fosse stato rinforzato il domani da un reggimento della divisione Medici, non potè lungamente tenere la posizione, e il 21, attaccato da circa 5000 borbonici, fu costretto con gravissime perdite a ritirarsi (1).

L'operazione di Caiazzo, la sola fallita in tutta la campagna, come disse Garibaldi nelle sue Memorie: « più che un'imprudenza » fu una mancanza di tatto militare da parte di chi la comandava. I borbonici, esagerando l'importanza del fatto, ne trassero buoni auspici per le venture giornate e non mancarono di ricordare quell'unico loro successo su una medaglia, come in sèguito si vedrà.

Quel raggio di sole brillato per un momento su tanta rovina indusse i generali borbonici a tentare un colpo arditissimo; passare cioè attraverso le linee garibaldine e rioccupare Napoli che, dai fedeli di Corte, dicevasi pronta alla controrivoluzione. Il tentativo, per quanto audace, ma non senza qualche probabilità di riuscita qualora fosse stato affidato a generali abili ed energici, venne preparato il 30 settembre a sera, dalle truppe del Generale Colonna e da quelle del

(1) Nè lievi furono le perdite sofferte dai garibaldini durante la dimostrazione su Capua. Fra i non pochi, cadde pure il prode Narciso Cozzo, palermitano, uno degli animosi del 4 aprile che, sfuggito alla polizia, avea potuto raggiungere Garibaldi a Gibilrossa e coi Mille era entrato in Palermo. In Sicilia e in Calabria avea poi sempre diviso le sorti della divisione Türr, e con essa era giunto al Volturno. Durante il combattimento allo Scafo di Formicola una palla di moschetto lo ferì mortalmente in una gamba, mentre tentava porre in salvo un compagno ferito. Si spense il 4 ottobre all'ospedale di Caserta, e gli fu solo conforto la notizia della vittoria del 1.º ottobre.

Von Meckel, con l'attacco di Trifrisco e la marcia su Ducenta e poi operato poco prima dell'alba del 1.º ottobre dal Generale Ritucci, sboccato in varie colonne da Capua.

La sanguinosa battaglia svoltasi tra circa 40,000 borbonici e 21,000 garibaldini, lungo la intera fronte di circa 20 Km. e particolarmente nelle località di S. Tammaro, Santa Maria, S. Angelo, Trifrisco, Castel Morone e Maddaloni, durò fino alle 5 di sera.

Dapertutto i garibaldini si difesero gagliardamente e sul tardi riuscirono a ricacciare il nemico in Capua: Bixio, Medici, Milbitz, Sacchi, Menotti, Avezzana, Dezza, Dünn, per dire solo dei maggiori, fecero prodigi; ma il genio tutelare della battaglia fu Garibaldi.

La J. W. Mario scrisse: « Sconfitto pertanto il nemico alla destra, » al centro e alla sinistra, e in piena fuga su Capua, Garibaldi scrisse » sopra un tamburo colla matita alle sei: *Vittoria su tutta la linea!* » E fu vittoria decisiva: 2250 fuori combattimento tra i quali 400 » morti, molti feriti mortalmente ».

Dei garibaldini 500 morti, 1300 feriti, o altrettanti sbandati e prigionieri.

Il 2 ottobre la colonna borbonica del Perrone, stata trattenuta il giorno prima a Castel Morone dall'eroico Pilade Bronzetti, là immolatosi con quasi tutto il suo battaglione, tentò puntare per Caserta Vecchia su Caserta; ma venne, da Garibaldi, Sirtori, Bixio e Sacchi, usciti fuori da Caserta con alcuni reparti di volontari o con due compagnie di Bersaglieri dell'esercito regolare (1), attaccata, accerchiata e in gran parte fatta prigioniera. Fu questa l'ultima vittoria della fulgente campagna garibaldina.

Il 21 ottobre, nelle provincie di Napoli e di Sicilia, si riunirono i comizi plebiscitari e i risultati ben mostrarono come ovunque le popolazioni fossero unanimemente concordi nel volere « Italia una » indivisibile, con Vittorio Emanuele Re costituzionale, e suoi legittimi discendenti ».

Le urne diedero per risultato: voti 1,734,118 favorevoli e 10,979 contrari nelle provincie napolitane, e voti 432,053 favorevoli e 667 contrari in quelle siciliane.

Una piccola medaglia ricorda il giorno del plebiscito.

mm. 25.

(1) Vedi *Sunto Storico dei Reggimenti Bersaglieri* nell' *Annuario Militare*. (E. Voghera - Roma).

Ɔ — **VITTORIO EMANUELE II · RE D'ITALIA** · Testa nuda del Re a d.

B — **21 OTTOBRE 1860 · UNITÀ ITALIANA** · Nel campo, in un disco, la Croce di Savoia.

V. Camozzi. Med. N. 1094.

Garibaldi, dopo essersi incontrato con Vittorio Emanuele il 26 ottobre a Caianello presso Teano, si ricongiunse ai suoi volontari intorno a Capua, ma non volendo sanzionare con la sua presenza il bombardamento della piazza, si ritrasse quindi a Caserta.

Capua, bloccata dai garibaldini e da vari corpi dell'esercito settentrionale, tutti sotto il comando del Generale Della Rocca, dopo breve resistenza il 2 novembre si arrese e il Governatore di essa, Generale De Cornè, ottenne di poter lasciare la piazza insieme alle sue truppe (11,500 uomini) con gli onori delle armi.

Come è risaputo, i combattimenti al Macerone (20 ottobre) al Garigliano (29 ottobre) e a Mola di Gaeta (4 novembre) furono tutti sostenuti dalle truppe regolari.

È giustizia riconoscere che assai opportuno e propizio fu l'intervento nel Napolitano dell'esercito nazionale, poichè Garibaldi, con le sole sue forze e senza mezzi di assedio, ben difficilmente avrebbe potuto costringere alla resa Capua prima e Gaeta poi.

Fra tanti procellosi avvenimenti, che man mano schiantavano dal suolo italiano il vecchio ceppo della dinastia borbonica, Francesco II non tralasciò di volgere il suo pensiero a coloro che si erano battuti più per farlo scendere dal trono con dignità e onore, anzichè per la speranza di potergli conservare la corona.

Da Gaeta, con decreto del 31 ottobre 1860 (1), conferì una medaglia commemorativa alle truppe che avevano combattuto dal Volturno al Garigliano, e che, pur costrette in buona parte, a cercare riparo in Gaeta, potevano annoverare il successo del 21 settembre a Caiazzo, la prima mezza giornata del 1.º ottobre a S. Maria e a S. Angelo, e il buon risultato ottenuto il 29 ottobre sul Garigliano, essendo riusciti, in quel giorno, ad impedire alla colonna mista del Generale di Savoiroux il passaggio del fiume.

(1) V. ANGUISSOLA. — Pubblicazione citata.





mm. 28.

- ⌘ — Nel campo, entro corona di quercia: **FRANCESCO II RE DELLE DUE SICILIE** · e nel mezzo: testa nuda del Re a s.
- ⌘ — Nel campo, entro corona di quercia: **CAMPAGNA DI SETTEMBRE-OTTOBRE 1860** · nel mezzo: in un disco, tre piccoli gigli borbonici disposti a piramide, e sotto di essi: | **TRIFRISCO** | **CAIAZZO** | **S. MARIA** | **S. ANGELO** | **GARIGLIANO** | · Un giglio sormonta la medaglia e ne forma l'attacco.

Nastro: Bleu, con una lista rossa in palo nel mezzo.

Le medaglie commemorative e al valore borboniche del 1860-1861, veramente pregevoli per correttezza di disegno e per fine arte incisoria, furono in gran copia coniate, ma in piccolo numero effettivamente distribuite, e con molta probabilità soltanto ai pochi che seguirono Francesco II a Roma, e agli altri non numerosi che nelle Due Sicilie rimasero fedeli all'antico Sovrano.

Quelle medaglie non ebbero nè tempo, nè mezzo di mostrarsi alla luce del sole, e la più parte di esse rimase rinserrata nelle casse della Corte a Roma, e poi forse anche a Parigi.

\*  
\* \*

Era troppo naturale che altre medaglie seguissero da vicino l'ultima vittoria schiettamente garibaldina, e una di esse, in particolar modo notevole per il carattere biografico che assume, accompagna alle gesta di Garibaldi da Montevideo a Santa Maria una epigrafe che,

quanto più ci allontaniamo da quell'epoca, tanto meglio appare appropriata e veridica.



mm. 55.

Ⓐ — **GIUSEPPE GARIBALDI** · Testa nuda di Garibaldi a d. sotto il taglio del collo le iniziali **R · S · F** ·

Ⓑ — **SPEME AGLI OPPRESSI · AI DESPOTI TERRORE · VINSE I PRODIGI DEL VALORE ANTICO · GLORIA D' ITALIA E DI DUE MONDI AMORE.**

Nel campo: quattro corone di alloro intrecciate con nastro.

Nella corona in alto sui nastri: **AMERICA - 1846.**

nel centro della corona: | **MONTEVIDEO** | **TRE CROCI** | **S. ANTONIO** |

Nella corona a destra, sui nastri: **ITALIA 1848-49.**

nel centro della corona: | **LUVINO** | **PALESTRINA** | **VELLETRI** |  
| **ROMA** |

Nella corona in basso sui nastri: **LOMBARDIA 1859.**

nel centro della corona: | **VARESE** | **COMO** | **TREPONTI** | **REZZATE** |

Nella corona a sinistra sui nastri: **SICILIA 1860.**

nel centro della corona: | **MARSALA** | **CALATAFIMI** | **MILAZZO** |  
| **SANTA MARIA** |

Nel centro della medaglia una stella raggianti.

\*  
\* \*

Il Consiglio Civico palermitano, a capo del quale era stato posto dal Dittatore il Duca Giulio Benso della Verdura, nella memorabile seduta del 17 giugno 1860, interprete del sentimento di gratitudine del popolo di Sicilia verso coloro che avevano contribuito alla liberazione dell'isola, deliberò di offrire la cittadinanza al Generale Garibaldi e ai prodi che l'avevano seguito, proclamando altresì il Dittatore « *Primo dei Cittadini di Palermo* ».

Nella successiva seduta del 21 giugno lo stesso Consiglio Civico, su proposta presentata dal consigliere E. Santocanale, deliberò ancora la erezione di un monumento in memoria di coloro che avevano perduto la vita per la causa della Sicilia, e poi che fosse: « inciso un conio » di medaglia di argento del diametro di un mezzo scudo, con impresa » e leggenda onde decorare quei prodi che concorsero col Generale » Garibaldi alla liberazione della Sicilia.

» Che la medaglia sia riprodotta nel numero che sarà indicato » dal Generale Garibaldi, cui debbasi dirigere preghiera di farne distribuzione ai valorosi ».

Il 24 ottobre in Palermo, e nella Piazza della Vittoria, il Prodittatore Mordini, appositamente invitato dal Consiglio Civico, presenti le principali autorità civili e militari e i battaglioni della Guardia Nazionale, tra continue evviva d'immenso popolo accorso, distribuì la decretata medaglia a quei dei Mille che per causa di ferite riportate, o per ragioni di servizio trovavansi nella città.

La leggenda della medaglia fu dettata dal patriota Prof. Gaetano Daita; l'incisione venne eseguita da G. Barone.

mm. 30.

**A** — **AI PRODI CUI FU DUCE GARIBALDI** · Nel campo: L'Aquila palermitana con le ali spiegate, testa a d. portante tra gli artigli un nastro su cui la sigla: **S · P · Q · P** · sotto: tre rosette.

**B** — **MARSALA · CALATAFIMI · PALERMO** · Nel campo entro corona chiusa di alloro: | **IL MUNICIPIO** | **PALERMITANO** | **RIVENDICATO** | **MDCCCLX** | · Nastro: Rosso bordato di giallo, sul nastro l'emblema in argento della Trinacria (1).

(1) Con R. Decreto 12 luglio 1861 i Mille furono autorizzati a fregiarsi della medaglia. Con Legge 22 gennaio 1865 a ciascuno dei Mille venne assegnata una



Ciascuna medaglia venne accompagnata dal seguente attestato (1):

### SENATO DELLA CITTÀ DI PALERMO

A Voi (nome del decorato) uno dei 1000 prodi sbarcati con Garibaldi a Marsala il dì 11 maggio 1860, il Senato di Palermo questo attestato rilascia, accompagnato alla medaglia che decretava

pensione annua vitalizia di L. 1000. Con Legge 26 giugno 1879 il Parlamento concesse la pensione dei Mille ai sessantaquattro volontari che, partiti da Genova con la prima spedizione per la Sicilia, si distaccarono da essa a Talamone. Ai medesimi volontari il Consiglio Municipale di Palermo, nella seduta del 14 marzo 1883, deliberò rilasciare il semplice diploma, non potendo offrir loro la medaglia, perchè non ne esisteva più il conio.

(1) Riproduco questo attestato da una copia gentilmente favoritami dal Colonnello Campo Cav. Achille, uno dei pochi superstiti della Spedizione Siciliana in Calabria nel '48, di quella in Crimea nel 1855-56 e di quella gloriosa dei Mille.

la nostra cittadina rappresentanza e che oggi il Municipio vi conferisce.

*Palermo il dì 24 Ottobre, 1860.*

## IL SENATO

GIULIO BENSO DI VERDURA, *Pretore*

ANTONINO FEDERICO

SALVATORE CUSA

VINCENZO FAVARA

GIUSEPPE SANFILIPPO

EMANUELE NOTARBARTOLO

FILIPPO DE CORDOVA

} *Senatori*

Registrato a foglio 1.º

Il Segretario Cancelliere

G. CHIARAMONTE BORDONARO.

Col plebiscito del 21 ottobre unificatasi in gran parte l'Italia, ebbe termine la missione assunta da Garibaldi, e questi il 30 dello stesso mese depose il potere dittatoriale nelle mani di Vittorio Emanuele.

Prima però di allontanarsi dalle terre da Lui liberate il 3 novembre in Napoli, nella piazza di S. Francesco di Paola, di fronte a quella Reggia che, per 126 anni era stata la sede del dispotismo, volle passare in rassegna una parte dei suoi volontari e consegnare ai presenti della gloriosa schiera partita da Quarto la medaglia decretata dal Municipio di Palermo.

G. C. Abba, nelle sue auree « *Noterelle d'uno dei Mille* » dice: « A un certo punto il Dittatore si alzò, e venne verso noi dicendo » con la sua voce limpida e alta: *Soldati dell'indipendenza italiana,* » *Veterani benchè giovani dell'esercito liberatore, vi consegno le* » *medaglie che il Municipio di Palermo decretò per voi. Cominceremo* » *dai morti, i nostri morti . . . . .* ». E dei 1072 sbarcati a Marsala, i morti sino a quel giorno erano 78! . . . .

\*  
\* \*

La mattina del 7 novembre, Vittorio Emanuele, insieme a Garibaldi e ai due Prodittatori Mordini e Pallavicino, entrò in Napoli, accolto da tutto il popolo con indescrivibile clamoroso entusiasmo.

Nel giorno successivo Garibaldi, accompagnato dal Conforti, ministro dell'interno durante la dittatura, nella gran sala del Palazzo Reale, consegnò solennemente al Re il plebiscito delle due Sicilie, e con un proclama diede il saluto ai suoi compagni d'armi invitandoli a serrarsi intorno al Re, a bandire ogni gara, ogni rancore, a esser pronti, « per marciare insieme al riscatto dei fratelli, schiavi ancora » dello straniero . . . . ».

Il 9 novembre, dopo aver diretto a Vittorio Emanuele una lettera pregandolo di accogliere nelle file dell'esercito i suoi commilitoni che bene avevano meritato della patria, partì quasi all'insaputa di tutti sul Washington diretto a Caprera.

Ben scrisse il Guerzoni « . . . . fra il Liberatore che trionfa da » Marsala al Volturmo e il Dittatore che parte povero, oscuro e insalutato da Napoli, resterà dubbio nella storia quale sia il più grande ».

Sul finire dell'anno il Marchese Massimo Montezemolo, Luogotenente Generale del Re nelle provincie Siciliane, decretò la coniazione di una medaglia da conferirsi a tutti coloro che avevano combattuto per la liberazione della Sicilia.

Meglio di qualsiasi parola, dice lo stesso decreto che qui si riproduce :

#### IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCIE SICILIANE

Volendo rendere pubblica e solenne testimonianza di onore a coloro i quali hanno combattuto per la redenzione di questa parte d'Italia;

Sulla proposta del Consigliere per l'Interno e la Sicurezza pubblica;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreta:

#### Art. 1.°

Una medaglia commemorativa sarà coniata e distribuita a tutti

coloro, i quali hanno combattuto per la liberazione della Sicilia nell'anno 1860.

Art. 2.°

Questa medaglia sarà di bronzo, del diametro di tre centimetri ed avrà da una parte l'effigie del Re Vittorio Emanuele, e dall'altra il motto: Italia e Casa di Savoia — Liberazione di Sicilia — 1860.

Art. 3.°

La detta medaglia sarà d'argento pei mutilati o pei feriti. Il Consigliere per l'Interno e Sicurezza, e per la Finanza, ciascuno nella parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto che, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserito negli atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*Palermo, 12 dicembre 1860.*

MONTEZEMOLO — LA FARINA.



mm. 30.

Ɔ — **VITTORIO EMANUELE** · Nel campo: Testa nuda del Re a. s.  
sotto: Barone F.

Ɔ — Nel campo: | **ITALIA** | **E CASA DI SAVOIA** | **LIBERAZIONE DI** |  
| **SICILIA** | **1860** | ·

Nastro: Rosso, listato di verde a sinistra, di bianco a destra.

Come bene si vede in questa medaglia il nome di « Vittorio Emanuele » non è seguito da alcuna numerazione o da altro titolo.

Fu soltanto nel febbraio 1861 che il Re espresse il fermo suo proponimento di non volere mutare l'ordine dinastico, e pertanto di essere detto Vittorio Emanuele secondo e non primo. Così pure il titolo di Re d'Italia, venne, per acclamazione unanime delle due Camere e per susseguente legge dello Stato, assunto da Vittorio Emanuele nel marzo dello stesso anno.

Sul rovescio della medaglia, appare con carattere ufficiale il fatidico motto « Italia e Casa di Savoia ».

Quel motto, racchiudente il programma del riscatto e della unità nazionale, stato pronunziato la prima volta nel '56 a Parigi da Daniele Manin, ebbe il magico potere di unire in un sol fascio tutti i vari partiti politici e di condurre Garibaldi da Marsala al Volturmo (1).

*Palermo, gennaio 1910.*

RAFFAELLO MONDINI.



**Recenti acquisti del Medagliere nazionale di Brera in Milano.** — Con il fondo dotale e con il fondo straordinario per gli acquisti del Ministero dell'Istruzione, su proposta del direttore del Medagliere braidense prof. Serafino Ricci e l'approvazione della Direzione Generale per le Antichità e belle Arti, vennero aggiunti alle collezioni numismatiche di Brera molti

(1) Non si ritiene necessario, in queste brevi note, far parola della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia (R.° D.° 4 marzo 1865), nè di quella a ricordo dell'unità d'Italia (R.° D.° 26 aprile 1883), perchè non ricordano solamente i fatti di guerra del 1860, ma si riferiscono a tutte le guerre combattute dal 1848 al 1870.



pezzi importanti tanto nella serie classica, quanto in quella medioevale e moderna acquistati alle aste recenti e da possessori privati; alcuni altri sono pervenuti per diritto di Stato da ripostigli rinvenuti in Lombardia.

Nella *serie orientale* n. 38 gruppi di monete delle varie dinastie cinesi ordinate cronologicamente.

Nella *serie greca*, oltre un tetradramma d'argento di Antigono Dosone (229-230 a C) e una moneta d'argento di Menascro coi busti del re e della regina accollati e un medaglione greco di Antinoo, furono aggiunti ben 99 pezzi che corrispondono ad altrettante zecche greche non rappresentate a Brera.

Nella *serie romana* fra i pezzi più notevoli vi sono denari di Tranquillina, di Cornelia Supera, di Pescennio Nigro e un gran bronzo di Didia Clara.

Nella *serie medioevale e moderna*, oltre alcuni mezzi ducatonì di Carlo V e Filippo II per Milano, tra cui quello col busto galeato di Filippo II e il re a cavallo sul rovescio, sono degni di nota un genovino rarissimo e un sesino pure rarissimo per Annency, uno scudo d'oro rarissimo per Napoli e uno per Camerino; un denaro di Torriglia, una tessera di Luisa di Savoia, uno scudo della Repubblica genovese, e, oltre uno scudo e un ducato vecchio caratteristici della monetazione veneziana, un marcuccio della Repubblica veneta e una giustina maggiore di Nicolò da Ponte. Insieme con alcune monete importanti per Siena e Bologna, si è potuto assicurare a Brera anche il denaro di Manfredo II Lancia per Busca e Manfredo II del Carretto per Cortemiglia, uno zecchino di Macagno, nonchè uno zecchino di Ludovico III Gonzaga per Mantova, una rarissima lira di Francesco Gonzaga per Castiglione delle Stiviere, del 1614, e una prova di conio di Nicola Cerbara per la medaglia di Pio IX col porto di Gaeta sul rovescio.

Speriamo che anche nel prossimo anno possa questo Museo numismatico, che abbraccia tutte le serie, arricchirsi di altri pezzi rari mancati alle collezioni coll' aiuto del Governo, del Comune, della Cassa di Risparmio e delle Società numismatiche residenti in Milano.

Tutti i recenti acquisti saranno fra non molto esposti al pubblico nelle sale del Medagliere nazionale al Palazzo di Brera, accanto agli ultimi doni.

**Elenco delle monete rubate al Museo del Castello Sforzesco.** — Il Comune rende di pubblica ragione l'elenco seguente delle monete milanesi, rubate nella sala

« Milano » del Castello Sforzesco nella notte dall'8 al 9 settembre corrente, per mettere in guardia istituzioni e privati, ai quali venisse fatta l'offerta d'acquisto di alcuna di esse.

Avvertiamo che tutte le monete elencate sono d'oro. Il numero segnato accanto ad ognuna indica la loro descrizione, sotto il titolo rispettivo, nell'opera « Le monete di Milano » dei fratelli Gnechchi.

Luchino e Giovanni (1339-1349) un fiorino Gn. 1 — Galeazzo e Bernabò (1354-1378) due fiorini Gn. 1, — Galeazzo II Visconti (1354-1378) due fiorini Gn. 1, due fiorini Gn. 2 — Bernabò (1354-1385) tre fiorini Gn. 1, 2, 3 — Filippo Maria (1412-1447) due fiorini Gn. 1 — Il Rep. Ambrosiana (1447-1450) due ambrosini Gn. 2, 3, mezzo ambrosino Gn. 4 — Francesco I Sforza (1450-1466) dieci ducati Gn. 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, un ducato Gn. 13 — Galeazzo Maria (1466-1476) un doppio ducato Gn. 2, due testoni Gn. 3, quattro ducati Gn. 5, 6, 7, 8 — Bona e Giangaleazzo (1476-1481) un doppio zecchino Gn. 3 — Giangaleazzo (1481) due doppi testoni Gn. 1 — Giangaleazzo e Lodovico Maria (1481-1494) un doppio zecchino Gn. 1, uno zecchino Gn. 3 — Lodovico il Moro (1494-1500) tre doppi testoni d'oro Gn. 1, 2 — Luigi XII (1500-1512) due doppi ducati Gn. 3 — Francesco I (1515-1522) uno scudo d'oro del sole Gn. 2 — Francesco II Sforza (1522-1535) un pezzo da 6 scudi Gn. 2, due doppi scudi Gn. 3, uno scudo Gn. 4 — Carlo V (1535-1556) un doppio scudo d'oro Gn. 1 — Filippo II (1556-1598) una doppia da tre Gn. 1, due doppie da tre Gn. 2, dodici doppie Gn. 11, 12, 13, 15, 16, 18, 19, 20, quattro scudi d'oro Gn. 24, 26, 27, due scudi d'oro Gn. 23 — Filippo III (1598-1621) quattro doppie da due Gn. 2, 4, 5, una doppia Gn. 10 — Filippo IV (1621-1665) una prova in oro del doppio ducato Gn. 1, sette quadruple Gn. 2, 4, 5, 6, 8, 10, 11, tre doppie Gn. 12, 18 — Carlo II e Anna d'Austria (1655-1676) una quadrupla Gn. 1 — Carlo II (1676-1700) tre doppie Gn. 1, 23 — Carlo III re ed imp. (1702-1711, 1712-1740) tre doppie Gn. 2, 3, uno scudo d'oro Gn. 4 — Maria Teresa (1740-1780) uno zecchino Gn. 41, tre doppie da due Gn. 48, 49; tre zecchini Gn. 53, 54, 55 — Giuseppe II (1780-1790) due doppie del Giuramento, due zecchini, tre doppie, tre zecchini, sei sovrani.

due mezzi sovrani, un doppio zecchino del 1786, un quarto di sovrano del 1786 (vendita Neustätter, Monaco, 1894 — Leopoldo II (1790-1792) tre sovrani Gn. 3, 4, due mezzi sovrani Gn. 6 — Francesco II (1792-1797) una doppia del Giuramento Gn. 1, uno zecchino Gn. 2 — Repubblica italiana (1802-1805) una doppia Gn. 1, una mezza doppia Gn. 2, una doppia Gn. 11, una mezza doppia Gn. 12. venti lire Gn. 13 -- Napoleone (1805-1814) un pezzo Gn. 1, un pezzo Gn. 2, sei pezzi, sette pezzi — Francesco I (1815-1835) otto sovrani, due mezzi sovrani — Ferdinando I (1835-1848) uno zecchino dell'Incoronazione, un sovrano, undici mezzi sovrani — Governo Provvisorio (1848) quattro pezzi da L. 40, quattro pezzi da L. 20 — Francesco Giuseppe (1849-1859) una corona, tre sovrani, un mezzo sovrano — Vittorio Emanuele (1859-1878) quattro pezzi.

## NUOVE PUBBLICAZIONI.

A. F. MARCHISIO. — *Studi sulla Numismatica di Casa Savoia.* — *Memoria XI. — Elenco bibliografico per la Numismatica Sabauda.* — (Estratto dagli *Atti della Società Piemontese d'archeologia e belle arti per la provincia di Torino*, vol. VIII).

Dopo che il nostro sommo Domenico Promis illustrò colla sua grande opera le monete dei Reali di Savoia, molti nummografi italiani ed esteri continuarono sulle sue orme, facendo conoscere nuovi tipi e varietà di monete sconosciute al Promis.

Fra gli italiani occupa un posto eminente l'avvocato Marchisio, dotto e valoroso nummografo dedicatosi in modo peculiare alla numismatica di Casa Savoia, di cui possiede una delle più ricche e vaste collezioni.

Ma alla Numismatica Sabauda mancava ancora una bibliografia, essendo certo insufficiente quanto ad essa si riferisce nelle pubblicazioni bibliografiche di Vincenzo Promis, dei fratelli Gneccchi e del Raugé Van Gennep.

Il cav. Marchisio, colla presente sua pubblicazione, viene a

colmare una lacuna, presentandoci con questo lavoro, frutto di lunghe, pazienti e diligenti ricerche, una bibliografia completa della Numismatica Savoia, giacchè egli contempla non solo le grandi e piccole pubblicazioni, ma perfino i più brevi cenni che siansi fatti in Italia ed all'estero su monete di Casa Savoia.

Il lavoro è diviso in tre parti: nella prima sono comprese le pubblicazioni che precedettero la grande opera di Domenico Promis, edita nel 1841; nella seconda sono citate le pubblicazioni fatte dal 1841 ad oggi e nella terza parte si fa menzione dei principali cataloghi che contengono illustrazioni o rarità di monete di Savoia.

A queste tre parti il cav. Marchisio fa precedere poche parole circa lo scopo, l'utilità e la ripartizione del lavoro, a cui fa seguire un supplemento, che comprende le pubblicazioni fatte o che stavano per farsi al momento in cui il lavoro stesso veniva dato alla stampa: naturalmente questo supplemento dovrà essere continuato e potrà anche con maggiore facilità essere tenuto a giorno dagli studiosi.

Al cav. Marchisio devono pertanto essere ben grati gli studiosi, giacchè egli fa conoscere pubblicazioni che difficilmente si penserebbe di andare a rintracciare, pubblicazioni divenute rarissime che solo si possono ancora incontrare nelle grandi biblioteche, pubblicazioni finalmente in cui non si crederebbe di riscontrare qualche cosa di nuovo o d'inedito.

Alla non lieve fatica del cav. Marchisio sia pertanto congruo compenso la riconoscenza di tutti coloro che si dedicano alla Numismatica ed in specie a quella di Casa Savoia.

Il cav. Marchisio è inoltre fortunato possessore di una collezione quasi completa della carta-moneta emessa dai Reali di Savoia e mi auguro che la sua promessa (pag. 29, nota 2) possa al più presto tradursi in atto con un nuovo ed interessante lavoro su questa parte di numismatica che è stata finora negletta, ma che ha pur tanto interesse e valore storico.

T. COLONNELLO A. CUNIETTI-CUNIETTI.

---

**Il XIII Congresso storico subalpino** ebbe luogo quest'anno in Vercelli e trattò delle collezioni numismatiche del Museo Camillo Leone, della storia della zecca di Vercelli e della riforma numismatica italiana al Congresso di Bruxelles. Si tenne dal 21 al 24 settembre. Maggiori particolari daremo nei prossimi fascicoli

---

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

**MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ**

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).  
Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: Via Pontida, n. 33 - Alessandria.

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

SERAFINO RICCI. — Ripostiglio di monete galliche.

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*).

SERAFINO RICCI. — La numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte. Parte I.<sup>a</sup>

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle **OSELLE** venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselles Venete

---

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.



**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA***Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

**RIPOSTIGLIO DI MONETE GALLICHE**


§ RINVENUTO A GERENZAGO §

Nelle *Notizie* dello scorso mese di agosto (pag. 360) il ch. prof. G. Patroni, R. Soprintendente dei Musei e degli Scavi di Lombardia, riferì intorno ad un ripostiglio di monete galliche scoperto in Gerenzago, e dato a me in esame. Eccone la descrizione (1).

Tale ripostiglio fu rinvenuto dal sig. Teobaldo Benzoni, a levante di Gerenzago, presso la via per Inverno in provincia di Pavia, e per mezzo del ch. prof. Torquato Taramelli pervenne nelle mani del R. Soprintendente prof. Patroni.

Il tesoretto consta di 122 monete di argento, alcune indecifrabili per cattiva conservazione, ma la maggior parte riconoscibili e divise in due grandi serie: galliche di imitazione delle dramme massaliote e consolari romane.

Le galliche sono in numero di 54, delle quali 43 d'imitazione massaliota, con la leggenda **DIKOI** (2). Delle altre undici, cinque sono rimaste indecifrabili, ma sono certamente anch'esse imitazione delle massaliote, con la testa rozza di Diana a destra, sul diritto, e con un

(1) Ved. *Notizie degli Scavi* 1910, fasc. 9.

(2) Ved. ADRIEN BLANCHET. — *Traité des monnaies gauloises*, vol. I, pag. 115; cfr. pag. 136 e 243.

Ved. POMPEO CASTELFRANCO. — *Monete galliche della Transpadana*, pag. 7 in *Fascicolo omaggio per il Centenario del R. Medagliere Nazionale di Brera*, Milano - Tip. Crespi, 1908.

leone gradiente a destra, deformato, sul rovescio; due hanno, sopra il leone, segni ad asticine oblique, ad imitazione di parole senza significato palese; quattro hanno, sopra il leone, un'altra epigrafe, che in tre esemplari è mutila, e quindi poco comprensibile, ma nel quarto è intera e retrograda e si legge: **IOX7QII**, cioè *Virecoi*, forma gallica come *Ricoi*, alterazione di *Virecius*, *Viricius* (1).

La serie delle monete consolari romane abbraccia 34 tipi differenti su 68 monete, di cui 2 quinari e 66 denari. Di questi 58 furono identificati e 8 rimasero indecifrabili perchè ricoperti in tal modo di patina da non far ravvisare nè figure, nè leggende.

Sono però tipi analoghi a quelli identificati per lo stile e per la tecnica; quindi non escono dal periodo di coniazione degli altri. Ecco il prospetto alfabetico per famiglie delle monete decifrate:

Numero  
dei denari

1	<i>Acilia</i>	(Bab. I, p. 103, n. 4)
1	<i>Aelia</i>	(Bab. I, 109-10, 3)
1	<i>Afrania</i>	(Bab. I, 134-35, 1)
1	<i>Antestia</i>	(Bab. I, 146, 9)
1	<i>Aurelia</i>	(Bab. I, 242-45, 20)
2	<i>Baebia</i>	(Bab. I, 253-54, 12)
1	<i>Caecilia</i>	(Bab. I, 272-73, 38)
2	»	(Bab. I, 265-66, 21)
1	<i>Cassia</i>	(Bab. I, 324-25, 1)
1	<i>Cornelia</i>	(Bab. I, 386-87, 1)
2	<i>Cupiennia</i>	(Bab. I, 443-44, 1)
2	<i>Fabia</i>	(Bab. I, 479-80, 1)
3	<i>Furia</i>	(Bab. I, 524-25, 18)
1	<i>Iulia</i>	(Bab. II, 2, 1)
1	<i>Maenia</i>	(Bab. II, 164-65, 7)
2	<i>Marcia</i>	(Bab. II, 184-85, 8)
1	<i>Minucia</i>	(Bab. II, 233, 15)
2	»	(Bab. II, 226-27, 1)
1	<i>Papiria</i>	(Bab. II, 288, 6)

(1) Ved. ADRIEN BLANCHET. — Op. cit., I, pag. 144-45.

Cfr. POMPEO CASTELFRANCO. — Op. cit., pag. 7.

3	<i>Plutia</i>	(Bab. II, 329, 1)
1	<i>Pompeia</i>	(Bab. II, 336, 1)
1	<i>Pomponia</i>	(Bab. II, 359-60, 7)
2	<i>Porcia</i>	(Bab. II, 367-68, 1)
1	»	(Bab. II, 368-69, 3)
1	<i>Sempronia</i>	(Bab. II, 430-31, 2)
5	<i>Terentia</i>	(Bab. II, 483, 10)
2	<i>Trebania</i>	(Bab. II, 500-01, 1)
1	<i>Tullia</i>	(Bab. II, 502-503)
1	<i>Vargunteia</i>	(Bab. II, 524-25, 1)

Si aggiungano inoltre:

3 denari coi Dioscuri a cavallo, con simboli monetari (Bab. I, 47-48).

2 quinari coi Dioscuri, tipo idem (Bab. I, 48, 21).

4 bigati del tipo descritto in Bab. I, 40, 6, con marca monetale.

6 vittoriati con simboli monetari; tipo Bab. I, 49, 24.

Se badiamo all'ordine cronologico dei denari precitati, si ha il seguente prospetto degli ufficiali monetari.

214 a. C.	<i>C. Plutius</i>	della <i>Plutia</i> .
»	»	<i>C. Terentius Lucanus</i> della <i>Terentia</i> .
209	»	<i>P. Aelius Paetus</i> della <i>Aelia</i> .
200	»	<i>S(purius) Afranius</i> della <i>Afrania</i> .
»	»	<i>P. Cornelius Sula</i> della <i>Cornelia</i> .
174	»	<i>L. Sempronius Pitio</i> della <i>Sempronia</i> .
164	»	<i>L. Cupiennius</i> della <i>Cupiennia</i> .
149	»	<i>Q. Minucius Rafus</i> della <i>Minucia</i> .
»	»	<i>M. Porcius Laeca</i> della <i>Porcia</i> .
»	»	<i>C. Porcius Cato</i> della <i>Porcia</i> .
144	»	<i>M. Baebius Q. f. Tumpilus</i> della <i>Baebia</i> .
»	»	<i>Q. Fabius Labeo</i> della <i>Fabia</i> .
139	»	<i>M. Papirius Carbo</i> della <i>Papiria</i> .
»	»	<i>L. Trebanius</i> della <i>Trebania</i> .
136 a. C.	<i>L. Iulius Caesar</i>	della <i>Iulia</i> .
135	»	<i>M. Tullius</i> della <i>Tullia</i> .
129	»	<i>M. Aburius Geminus</i> della <i>Aburia</i> .
»	»	<i>M. Acilius M. f.</i> della <i>Acilia</i> .

- 129 a. C. *Q. Caecilius Metellus* della *Cuecilia*.  
 » » *Sex. Pompeius Fostulus* della *Pompeia*.  
 » » *M. Vargunteius* della *Vargunteia*.  
 124 » *L. Antestius Gragulus* della *Antestia*.  
 119 » *M. Marcius M. f.* della *Marcia*.  
 110 » *P. Maenius Antiaticus* della *Maenia*.  
 109 » *C. Cassius Longinus* della *Cassia*.  
 106 » *L. Minucius Thermus* della *Minucia*.  
 104 » *M. Fourius L. f. Philus* della *Furia*.  
 99 » *Q. Caecilius Metellus* della *Cecilia*.  
 92 » *M. Aurelius Scaurus* della *Aurelia*.  
 » » *L. Pomponius Cn. f.* della *Pomponia*.

Non si può dire che il ripostiglio di Gerenzago rappresenti tipi nuovi nelle monete consolari romane, oppure tipi rari. Esso ci riconduce ad un periodo di tempo abbastanza lato, cioè dal 214 al 92 a. C. pei denari delle famiglie, ma forse ancora più su dal 245 a. C. per la presenza dei denari e dei quinari coi Dioscuri, dei bigati e dei vittoriatii coi simboli e con le marche monetarie. In ogni modo non oltre al 94 a. C. si deve scendere per l'antichità del ripostiglio, cioè non oltre il I secolo a. C., quando cioè si usavano ancora e con una certa frequenza, come ci indica la proporzione, i denari del secolo precedente, e quando non era ancora spento interamente il ricordo degli usi, dei costumi delle monete dei popoli gallici sottomessi dai Romani, come ne fa fede la serie gallica, gruzzolo di dramme importanti per la loro quantità che rappresenta poco meno della metà del ripostiglio e per l'interesse delle leggende. Si conferma intanto l'esistenza in quel di Pavia di monete con la leggenda **DIKOI** (da leggere *Ricoi*) e non **DIKOA** come vorrebbe il Blanchet (op. cit., pag. 136), o **DIKO** come ripete di solito il Castelfranco (op. cit., pag. 6-7).

Si conferma poi per la leggenda e per il peso quanto il Castelfranco osservò precedentemente, che la leggenda è retrograda e che il peso è corrispondente a quello solitamente citato.

Inoltre, mentre si era trovata nella collezione di Brera una dramma sola con la leggenda **··KFIΔIA** (questa volta retrograda come la famosa leggenda **IDIXVD**), nel ripostiglio di Gerenzago se ne trovano

quattro, di cui tre con leggende mutili, ma la quarta, come si disse, con la leggenda ancor più completa di quella dell'esemplare di Brera, e con la medesima terminazione gallica in **OI**.

SERAFINO RICCI.

**ALCUNE VARIANTI**  
DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  
*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 8)*

XCVII.

**Casale Monferrato.** — *Quarto di Guglielmo Gonzaga duca di Mantova (1566 - 87).* — Rame, peso gr. 0.800. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **GVL · D · G · DVX · MAN · III · ET · (in nesso) M · F · I ·**  
Busto del duca a sin., barbato e con colletto alla spagnuola.

⊕ — **⊕ S · EVASIVS · EPISCOPVS \* 1582 ·** Mezzo busto del Santo nimbato e mitrato, con pastorale e benedicente.

È una variante del n. 16, tav. II di Promis (1), che porta la parola abbreviata **EPISCOP** ed il millesimo **1581**, nonché dei numeri 48 e 49 di Umberto Rossi (2), che hanno pure la parola **EPISCOP** coi millesimi rispettivamente **1579** e **1585**.

XCVIII.

**Castiglione delle Stiviere.** — *Quattrino di Francesco Gonzaga marchese (1593-1616)* (imitazione modenese di Cesare d'Este). — Mistura quasi rame, peso gr. 0.700. Buona conservazione. (Mia collezione).

(1) PROMIS DOMENICO. — *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* - Memoria terza.

(2) ROSSI UMBERTO. — *Monete inedite del Piemonte* in "Gazzetta Numismatica", a. 1884, n. 8.

Ɔ — **CESAR · OR · FR · GON · D · G · SAC** · Ritratto giovanile a sin.

℞ — **NOBILITAS · GON** · Aquila coronata e spiegata, testa volta a sin.

Ricostruendo la leggenda del diritto **FRANCISCVS GONZAGA DEI GRATIA SACRI CESARIS ORATOR**, s'inferisce che questa moneta debba appartenere all'epoca in cui Francesco era ambasciatore dell'imperatore Rodolfo II presso il papa, cioè nei primi anni della sua assunzione al marchesato.

L'Agostini (1) pubblica ai numeri 141, 142 e 143 (tav. IV n. 55, 56 e 57) tre varietà di questa imitazione modenese, la prima delle quali ha per leggenda del diritto **CESAR · OR · FR · GON · M · C · E · M** ; la seconda **CESAR ORATOR** e la terza **CESA.... GON · M....**

La leggenda del rovescio è per entrambe **NOBILITAS · GONZ** ·

La mia è quindi una quarta varietà da aggiungere alle tre dell'Agostini.

#### XCIX.

**Cornavin.** — *Parpagliola di Lodovico duca di Savoia (1440-65)*. - Mistura peso gr. 2 650. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ⚔ **LVDVICVS † DVX** (nodo d'amore) **SABAVDIE † PRI** Scudo di Savoia in doppio trilobo con punto segreto al centro.

℞ — ⚔ **MARCHIO † IN † ITALIA † PRINCES** Croce patente accostata da quattro nodi d'amore in doppio quadrilobo.

È una varietà del n. 6 di Promis, del n.  $\frac{136}{20}$  di Perrin e del n. 80 di Ladè (2) per la parola **PRINCES** che negli esemplari dei citati autori è scritta esattamente **PRINCEPS** ·

Il duca Lodovico, sebbene salito al trono fino dal 1440 per l'abdicazione fatta dal padre Amedeo VIII, non cominciò a coniare monete se non nel 1448, giacchè le prime lettere patenti relative a battiture di monete risalgono al 27 ottobre di quell'anno, nè si ha memoria di alcuna moneta battuta prima di quell'epoca.

Ora, sebbene la parpagliola suddescritta abbia per segno di zecca il laccio d'amore, che era il segno usato da Stefano Varambon maestro a Cornavin negli anni 1448-50, non può tuttavia appartenere alle battiture fatte

(1) AGOSTINI AGOSTINO. — Op. cit.

(2) PROMIS DOMENICO. — *Monete dei Reali di Savoia*.

PERRIN ANDRÉ. — *Catalogue du médailleur de Savoie* (Musée de Chambéry).

LADÈ AUGUSTE. — *Contribution à la numismatique des Ducs de Savoie*.

in quegli anni dal detto maestro, come vorrebbe il Perrin (1), poichè la parpagliola, dapprima chiamata *doppio bianco*, non fu introdotta nella monetazione di Savoia che con l'ordinanza del 14 gennaio 1457. Essa deve probabilmente essere stata battuta dal maestro Bartolomeo Castelnovo, che aveva per contrassegno la doppia crocetta nella leggenda e il laccio d'amore (2).

## C.

**Genova.** — *Cavallotto di dogi biennali (1545-52)*. Argento, peso gr. 3.200.  
Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ✠ DVX · ET GVBER · RIPVB · GENVE' Castello.

℞ — ✠ CONRADVS · REX · ROMANO' AS Croce.

È questo un cavallotto che appartiene alle monete emesse dal 1545 al 1552 essendo soprintendente alla zecca Agostino Spinola Porrata. Deve attribuirsi alle battiture di questo periodo perchè senza data, mentre le monete posteriormente battute con la stessa sigle **AS** negli anni 1562-63, 1567 e 1569 portano o nel diritto o nel rovescio l'anno di coniazione.

È una varietà da aggiungere ai cavallotti pubblicati dal Ruggiero (3) ai numeri 1095-6-7-8-9 per le parole **RIPVB · GENVE'** della leggenda del diritto e **ROMANO'** di quella del rovescio, invece di **REIPVB · GENV'** e **ROMA'** o **ROMAN'** come in quelli del prelodato autore.

## CI.

**Masserano.** — *Quarto di Filiberto Ferrero Fieschi marchese (1532-59)*  
(tipo di Carlo V). - Rame, peso gr. 0.500. Mediocre conservazione.  
(Mia collezione).

Alla varietà di questo quarto pubblicata al n. LXXXI (4) aggiungo la seguente:

Ɔ — · FIL · FER · FLI · COMES · ME · Aquila bicipite coronata e spiegata.

℞ — AVE · CRVX · SANCTA · ET · B · Croce filettata e fiorata.

Differisce da quello pubblicato da Promis (5) al n. 3 della tavola V, che porta **MESE**, e dal mio precedente che ha soltanto **M** ·

(1) PERRIN. — Op. cit. pag. 159.

(2) LADÈ AUGUSTE. — Op. cit. pag. 100.

(3) RUGGIERO e DE SIMONE. — *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal 1139 al 1814*.

(4) PROMIS DOMENICO. — *Monete delle zecche di Masserano e Crevacuore dei Fieschi e Ferrero*.

(5) *Bollettino Italiano di numismatica*. — A. 1908, n. 8.

## CII.

**Masserano.** — *Soldo di Besso Ferrero Fieschi marchese (1559 - 84).* -  
Mistura, peso gr. 1.500. Ottima conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **BESSVS · FER · FL · MAR · MESSERANI** · Scudo coronato, in-  
quartato 1 e 4 leone rampante dei Ferrero, 2 e 3 bande dei Fie-  
schi, a ciascun lato dello scudo una rosetta.

℞ — ❖ **BENE · AGENDO · NE · TIMEAS · 1574** · Croce ornata barocca.

Appartiene alla battitura di soldi fatta dal Visconti e dei quali ve-  
ne sono, secondo Promis (1), cogli anni 1570, 71 e 72.

Il mio, oltre ad avere il millesimo 1574 scritto per intero, varia da  
quello illustrato da Promis al n. 12 della tav. VI, che porta le leggende  
seguenti :

**BESSVS · F · FL · MAR · MESSERA ·**

❖ **BENE · AGENDO · NE · TIMEAS · 70 ·**

## CIII.

**Torino.** — *Forte di Lodovico di Savoia principe d' Acaia (1402-18).* -  
Mistura, peso gr. 1.00. - Ottima conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ⚔ **DE** ◦ **ABAVDIE** fiore a 5 petali. Nel c grande **L** accostata da  
tre trifogli e da tre globetti.

℞ — ⚔ **PRINCEPS** ◦ **ACK** fiore a 5 petali. Scudo di Savoia - Acaia  
accostato da quattro punti aperti.

È caratteristica la mancanza della **S** nella parola **SABAVDIE**, pur  
essendo la moneta di perfetta conservazione ed intatta, così da togliere  
ogni dubbio ad una ribattitura. Sia questo fatto come i punti aperti  
che oltre ai trifogli, accantonano la **L** nel campo del diritto, costituiscono  
una varietà del forte illustrato dal Promis (2) al n. 7 della tav. compl. 3.<sup>a</sup>  
e dal Perrin al n.  $\frac{267}{4}$  (Museo d' Annecy) e n.  $\frac{300}{5}$  (Museo di Chambéry, (3).

Questo forte appartiene alle monete battute antecedentemente al 1418  
nella zecca di Torino dal maestro Martinetto Mercieri, il cui contrassegno  
era precisamente una margherita a punto aperto.

(*Continua*).

Ten. Colonnello ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.

(1) PROMIS DOMENICO. — Op. cit.

(2) PROMIS DOMENICO. — Op. cit.

(3) PROMIS DOMENICO. — Op. cit.

PERRIN ANDRÈ. — Op. cit.



## DIZIONARIO

DEI

**MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE**

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

*(Continuaz. vedi Bollett. n. 2, 1910).*

## O

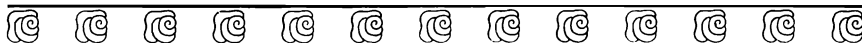
- |   |  |
|---|--|
| 1. OB . INSVBRIA . SERVATAM .                                 | Milano. Carlo V di Spagna.                       |
| 2. OBLECTAT . IVSTOS . MISERICORDIA .                         | Roma. Clemente XIII papa.                        |
| 3. OB . PRIMAM . REG . PROLEM . GRATVLATIO . POPVL . NEAPOL . | Napoli. Carlo III.                               |
| 4. OB . SANCTIFICATIONEM . IVBI-LEI .                         | Roma. Clemente X.                                |
| 5. OBSESSO . CATHANZARIO .                                    | Catanzaro. Carlo V Imp.                          |
| 6. OCVLI . AD . DOMINVM .                                     | Massa di Lunigiana. Alberico II. Cibo Malaspina. |
| 7. OCVLI . EIVS . IN . PAVPEREM .                             | Roma. Benedetto XIV.                             |
| 8. OCVLI . MEI . SEMPER . AD . DOMINVM .                      | Venezia. Osella di Carlo Contarini.              |
| 9. OCVLIS . CVBAT . APERTIS .                                 | Venezia. Osella di Alvise Mocenigo.              |
| 10. OLIMPOS .   | Mantova. Federico I Gonzaga.                     |
| 11. OMNE . REGNVM . DIVISVM . DESOLABITVR .                   | Trento. Bernardo Clesio Vescovo.                 |
| 12. OMNES . AB . IPSO .                                       | Napoli. Filippo III di Spagna.                   |
| 13. OMNIA . PARMA . CIVIVM . ROMANOR . COL .                  | Parma. Alessandro Farnese.                       |
| 14. OMNIA . DAT . QVI . IVSTA . NEGAT .                       | Savoia. Carlo Emanuele I.                        |
| 15. OMNIA . DEO . ET . PATRIÆ .                               | Venezia. Osella di Antonio Priuli.               |

- |   |  |
|---|--|
| 16. OMNIA . ET . HVI .                              | Mirandola. Alessandro Pico.  |
| 17. OMNIA . HINC . ET . HVIC .                      | " " "  |
| 18. OMNIA . TVTA . VIDES .                          | Roma. Giulio III papa.   |
| 19. OMNIA . VINCIT .                                | Modena. Cesare d' Este.  |
| 20. OMNINO .  | Mirandola. G. Francesco Pico. -<br>Galeotto Pico.  |
| 21. OMNIS . NOBILITAS . A . DEO .<br>EST .          | Brescello. Alfonso II d' Este.   |
| 22. ONERI . NON . SVCCVMBET .                       | Milano. Filippo II di Spagna.  |
| 23. ONERI . NON . SVCCVMBIT .                       | Milano. Filippo II di Spagna.  |
| 24. ONVS . MEVM . LEVE . EST .                      | Malta. A. Manuel de Vihtrena. -<br>Raimondo Despuig. - Gran<br>Maestri dell' ordine a Malta. |
| 25. OPERATA . IN . VRBE . MESSANE                   | Messina. Guglielmo II.   |
| 26. OPO - TA . . . . ERNO .                         | Salerno. Gisolfo II.   |
| 27. OPPORT . ISTO . PROT . CLIP .                   | Correggio. Camillo e Fabrizio<br>d' Austria.   |
| 28. OPPORTVNE .                                     | Savoia. Carlo Emanuele I.  |
| 29. OPPORTVNE . ISTO . PROTEG .<br>CLIPO .          | Correggio. Camillo d' Austria.   |
| 30. OPVLENTA . SAL .                                | Salerno. Gisulfo I.  |
| 31. OPVLENTA . SALERNO .                            | " "  |
| 32. OPVS . IVSTITIAE . PAX .                        | Roma. Innocenzo XII papa. -<br>Venezia. Osella di Domenico Con-<br>tarini.                   |
| 33. ORA . P . N . PE .                              | Pesaro. Camilla e Giov. Sforza.  |
| 34. ORA . P . N . PECA .                            | Id. Idem.  |
| 35. ORA . PRO . NOBIS .                             | Id. Idem.  |
| 36. ORA . PRO . NOBIS . P .                         | Id. Idem.  |
| 37. ORA . PRO . N . P .                             | Id. Idem.  |
| 38. ORA . P . RON . P .                             | Id. Idem.  |
| 39. ORA . PRO . N . PEC .                           | Id. Idem.  |
| 40. ORATIONE . ET . IEIVNIO . DEO .<br>EXERCITVVM . | Roma. Clemente XI papa.  |
| 41. ORIG . INCL . SIG . INSIGN .                    | Correggio. Camillo e Fabrizio<br>d' Austria.   |
| 42. ORIG . INCLI . SIGNVM . INSIGNE                 | Correggio. Camillo d' Austria.   |

43. **ORIGINIS . INCLITAE . SIGNVM .  
INSIGNE .** Correggio. Camillo e Fabrizio  
d' Austria.
44. **ORIGINIS . INCLIT . SIGN . INSIG .** Correggio. Camillo e Fabrizio  
d' Austria.
45. **ORTONA . FIDELIS .** Ortona. Carlo VIII Re di Francia.
46. **ORTONA . FIDELIS . REX .** Id. Idem.
47. **OSSIBVS . RECEPTIS . DIV . PETR  
VRSEOLI .** Venezia. Osella di Carlo Ruzzini.

*(Continua).*

GIOVANNI DONATI.



## LA NUMISMATICA

### E LA SUA IMPORTANZA PER LA STORIA E PER L'ARTE (I)

#### I.

Si era incerti sulle varie gradazioni e proporzioni dei pesi nell'antichità che formarono il sistema monetario più vetusto, ed ecco che gli studi più recenti hanno messo in luce essere quello babilonese la base di tutti i sistemi, col quale fondendosi quelli in uso nella Grecia, nell'Etruria e nel Lazio diedero luogo ai vari sistemi monetari che noi riscontriamo nelle serie monetali.

\*  
\* \*

Selvaggi odierni e popoli preistorici hanno sempre avuto dal punto di vista paleontologico un punto di contatto, poichè seguono in

(1) È questo il sunto di conferenze tenute l'anno scorso a nome del nostro Circolo Numismatico per iniziativa dell'Università Popolare milanese dinanzi a un pubblico scelto e numerosissimo che seguì attentamente al corso del prof. Serafino Ricci.

differenti periodi un medesimo grado deficiente di civiltà. Ora, come nel Sudan si compra col sale in pezzi di varie dimensioni, in Siberia, nell'Alasca, si paga per mezzo di pelli, e i popoli dell'Oceano Indiano fanno i contratti coi crostacei e nelle Nuove Ebridi si usano i divisionari in pietra come in altre isole pezzi di smalto, nel Siam porcellane; così i popoli preistorici dell'antichità evidentemente non avevano moneta. I teschi di buffali, di cervi, di tigre e di scimmie che gli indigeni dell'Assam usano come mezzi di pagamento non devono sorprendere più, perchè hanno riscontro nella sostituzione degli oggetti e dei metalli informi alla vera e propria moneta nelle età più remote. *L'æs rude* o informe e *l'æs grave*, o pesante, rappresentano già un principio ben stabilito di civiltà in confronto degli scambi per mezzo delle pecore e dei bovi che diedero poi il nome di *pecunia* al denaro, conservato vivo dopo tanti secoli in *peculio* e in *pecuniario*, ed ebbero una riproduzione figurata nei quadrilateri campani con la rappresentanza del toro sannita sul dritto e sul rovescio. I lebeti e i tripodi della grande epigrafe cretese di Gortina sono già, in confronto, un passo, per lo meno, verso il concetto del corrispettivo in metallo, quantunque questo rimanga lavorato in oggetti artistici o d'uso, piuttosto che preparato in verghe metalliche, il che coincide benissimo con la mancanza della moneta nell'epoca omerica.

\*  
\* \*

Erodoto sosteneva che i Lidi furono i primi a batter moneta, ma dobbiamo scendere ai tempi di Cresò nell'Asia Minore; lo studio invece delle monete stesse ha fatto riconoscere la prima moneta asiatica a Mileto, la seconda ad Egina, con superficie striata e impressione incusa, mentre, quanto alla prima coniazione del mondo, le tombe preistoriche del Nilo hanno risposto meglio degli storici antichi: i Faraoni conoscevano e usavano la moneta; e del resto la Bibbia ne parla e si ricorda che il rapitore di Sara pagasse mille monete d'oro in ammenda.

Quanto al principio della coniazione nella Grecia propriamente detta lo studio delle monete, d'accordo con la tradizione classica, lo fissa sotto Fidone, re d'Argo, nel VII secolo a. C.

\*  
\* \*

Non si comprendeva bene quale ciclo i Parti avessero scelto per il computo del calendario; l'accenno al mese *embolimos*, o intercalare, sulle monete lo ha fatto riconoscere come quello di Metone.

\*  
\* \*

Monete col nome d'Ippia o più tardi di Temistocle e di Demarato fecero comprendere agli storici come questi governatori di passaggio avessero esercitato diritto di zecca e si fossero affrettati a coniare monete, come prova indubbia del loro potere fino allora contrastato, e ch'essi stessi immaginavano di breve durata.

\*  
\* \*

La storia della resistenza a Roma dei domini dell'Asia Minore non era chiara in seguito alle oscure tradizioni degli storici, ed ecco la monetazione dei re della Battriana, del Bosforo Cimmerio, di Cipro far rivivere in modo esatto l'attività governativa ed amministrativa di quelli antesignani della civiltà ellenica.

\*  
\* \*

Le relazioni di Roma con le colonie greche sotto l'Impero lasciavano dubbi per le mancate tradizioni letterarie, quand' ecco lo studio dei *mummi alexandrini*, illustrati soprattutto dal nostro socio Dattari, diffondere viva luce sulle condizioni di quei popoli a confermare una volta di più la fine politica degli imperatori romani, che lasciavano anche nella coniazione, che era ufficio di Stato, l'illusione della libertà confiscata, nel commemorare le feste e perfino nel citare i nomi del loro stratega o arconte, pritano o bularco o nomotete; in altri luoghi è l'agonoteta, o il ginnasiarca o lo stefanoforo citato, frequenti appaiono i ministri del culto locale quali i *propoloi*, e *neocorozi*, non sono escluse nemmeno le sacerdotesse come a Prinnessus, in Frigia, a Smirne.

\*  
\* \*

Il sistema monetario antichissimo presso i Romani era avvolto nel mistero e generava in tutto l'edificio della numismatica classica gran confusione.

\*  
\* \*

Non si può immaginare quanta luce inattesa si sia diffusa dopo lo studio della monetazione nel periodo constantiniano. La determinazione e la illustrazione delle varie zecche di quell'impero, condotte soprattutto dal Maurice e da pochi nostri valenti, hanno quasi ricostruito il grande edificio dell'impero romano orientale, con la nuova grande capitale dell'impero sorta dalle rovine di quella orientale. Per ironia della sorte e per ostentazione di vana grandezza i pezzi monetali ripetono millantate vittorie, il trionfo del valore romano, la gloria dell'imperatore e del suo esercito, la *securitas* e la *reparatio reipublicae*, appunto quando l'onda minacciosa dei barbari ai confini dell'impero sta per riversarsi su questo, travolgendolo nella sua fatale rovina.

\*  
\* \*

Uno dei capitoli più interessanti e complicati della storia imperiale romana è la progressiva introduzione dei culti stranieri e la fusione delle religioni greche ed orientali; ora questo capitolo è luminosamente chiarito dalle monete, poichè il simbolo della divinità sulla moneta non è scelto a caso, e ha la sua ragione di essere nel carattere locale, dagli attributi del dio, dall'introduzione dei nuovi culti. Si nota, per es., che la divinità commerciale è la sidonia Astarte, cioè la babilonese Melitta, Afrodite o Artemide o Hera nella Grecia; ebbene i simboli di questa divinità e delle zecche equivalenti sono i più frequenti sulle monete più antiche; per il concetto fondamentale dello scambio del commercio: infatti il tempio d'Astarte è il centro di ogni fattoria fenicia, l'industria, il commercio sono sotto la sua protezione.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina .	12	30	55	100
1/2 » .	7	20	35	60
1/4 » .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e  
**AMMINISTRAZIONE**  
VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

### SOMMARIO.

**NUMISMATICA.** — LA REDAZIONE. — L'opera capitale di E. J. Haebelin intorno all'«*Aes grave*» di Roma e dell'Italia Media.

**GUIDO BUSTICO.** — Numismatica Ossolana: Quattro monete romane di Valle Vigizzo. - Due medaglie di Innocenzo IX da Cravegna. - Monete e sigilli storici ossolani.

**SERAFINO RICCI.** — La numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte (*continuazione*).

**MEDAGLISTICA.** — SERAFINO RICCI. — Le medaglie commemorative del R. Liceo - Ginnasio Maffei di Verona e della Società Ligure di Storia Patria in Genova. I: La medaglia commemorativa del Primo Centenario del R. Liceo - Ginnasio di Verona in occasione

delle Onoranze a Scipione Maffei (*con illustrazione*).

**NOTIZIE VARIE.** — Monete milanesi recuperate dal furto al Castello Sforzesco. - La collezione di monete italiane del ch. dott. Giorgio Ciani di Trento in vendita. - Le collezioni del ch. dott. Luigi Ratti, di Milano, pure in vendita a Milano. - Altre vendite all'asta in novembre e dicembre. - Lo sviluppo odierno della medaglia e della placchetta documentata. - Un nuovo lavoro sulle Oselle venete. - Segni d'onore del Regno d'Italia e degli ex - Stati italiani. — Sottoscrizione a favore del Circolo.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle **OSELLE** venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del «*Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Osele Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesi risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

*L'opera capitale di E. J. Haeberlin  
intorno all' « Aes Grave » di Roma  
e dell'Italia Media.*

È uscito or ora il volume in quarto del testo e il volume in gran folio dell'Atlante che illustra l'opera capitale del numismatico D.<sup>r</sup> Haeberlin di Francoforte sul Meno, già benemerito della numismatica classica italica e romana per lavori intorno alla monetazione pesante fusa e coniata, tanto di Roma, quanto dell'Italia Media.

Il nome dell'illustro numismatico tedesco è ormai noto a tutti gli italiani per i suoi studi profondi e scrupolosi sulla nostra monetazione più antica, e per aver in essa affrontati i problemi più gravi numismatici, metrologici, storici, che con tale monetazione si collegano. Al Congresso storico Internazionale di Roma nel 1903 egli presentò in forma solenne e in lingua italiana il risultato dei suoi lunghi studi e la promessa dell'opera capitale, di cui oggi si può ammirare la prima parte di testo e l'Atlante mirabile per chiarezza di riproduzione e nitidezza di lavoro.

Da allora e la *Rivista italiana di Numismatica* della Società Numismatica e il *Bollettino italiano di Numismatica e di arte della medaglia* del Circolo gareggiarono a rammentare i lavori dell'Haeberlin ed a tradurne in italiano alcuni. Nella *Rivista* appare finora tradotto per intero il lavoro: *Del più antico sistema monetario presso i Romani (1906)* ed è già tradotto per tre quarti l'altro lavoro più recente: *Le basi metrologiche del sistema monetario più antico dell'Italia Media (1910)*. Entrambe le traduzioni sono dal tedesco per opera del nostro Presidente prof. Serafino Ricci,

e perciò il Circolo si interessa direttamente a questa pubblicazione, la quale, se fa onore alla Germania scientifica, non ne fa meno all'Italia archeologica e storica.

Noi ora non intendiamo di fare la recensione del libro, perchè sta preparandola il prof. Ricci, ma solo desideriamo per ora vivamente presentare al pubblico degli studiosi italiani con parole di sincera lode il frutto degli studi pazienti e coscienziosi di questo scienziato (1). A questo grande e sincero amico dell'Italia di nuovo quel plauso cordiale che il nostro Presidente gli porse al Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles, il giugno scorso, quando domandò la parola per dire all'assemblea che, a nome di tutti i numismatici e storici italiani, sentiva di ringraziare profondamente l'Haerberlin d'aver schiuso agli scienziati italiani col suo lavoro un nuovo orizzonte di ricerca nel periodo vetusto e più difficile della storia di Roma e d'Italia.

LA REDAZIONE.

---



---

## NUMISMATICA OSSOLANA <sup>(2)</sup>

---

**Quattro monete romane di Valle Vigizzo — Due medaglie di Innocenzo IX da Cravegna — Monete e sigilli storici ossolani.**

### I.

*Descrizione di quattro monete romane rinvenute nella Valle Vigizzo e donate dal cav. dott. Pollini.*

L'8 settembre 1895 il cav. dott. Giacomo Pollini, autore del volume « Notizie storiche, Statuti Antichi, Documenti e Antichità

(1) D.<sup>r</sup> jur. E. J. HAEBERLIN. - *Aes grave. Das Schwergeld Roms und Mittelitaliens, einschliesslich der ihm vorausgehenden Rohbronzeprägung. Erster Band, enthaltend die Münzverzeichnisse. Mit einem Atlas von 103 Tafeln Abbildungen.* Frankfurt a. M., Joseph Baer e C.<sup>o</sup>, 1910, pag. XXVIII — 280.

(2) Riceviamo dal ch. prof. Bustico, conservatore del Museo e Medagliere Galletti, di Domodossola, questo articolo, che volentieri accogliamo nel *Bollettino* come promessa e impegno di altri lavori sulle monete e medaglie della Valle d'Ossola.

romane di Malesco....» (Torino C. Clausen, 1896 in 8.º) faceva donazione al nostro Museo degli oggetti di scavo da lui rinvenuti nella Valle Vigezzo, e questi oggetti vennero raccolti in una apposita vetrina, accanto ad altre che contengono altri oggetti di scavo.

Il Museo di Antichità romane si è così arricchito di un prezioso materiale, che accanto a quello già pervenuto in donazione del cav. Gentinetta (due grandi anfore trovate negli scavi del Capitolino a Roma e un vaso romano scoperto a Monte Mario); le due anfore donate dal cav. Bazzetta scoperte a Induno Olona, e quelli donati dal cav. Mellerio e dall'avv. Egisto Galloni, formano una raccolta che può grandemente interessare gli studiosi. Anche di questa raccolta si sta compilando diligente catalogo, che è a parte del maggior catalogo delle raccolte contenute nel palazzo Silva.

Fra gli oggetti rinvenuti vi hanno quattro monete di cui diamo qui le notizie in quanto esse non sono conservate nel medagliere, ma sono nello stesso scaffale che conserva le antichità romane.

1. — Moneta d'argento consolare appartenente alla famiglia Marcia, trovata nel 1865 a S. Maria Maggiore alla profondità di un metro circa sulla piazza della chiesa. (Vedi la descriz. in *Cohen, Descript. gen. de monn. de la Rep. rom.* a pag. 201 N. 8 e tav. 26 N. 2).

2. — Moneta d'argento di Gordiano III.º detto il Pio (238 d. C.) Trovata nel 1900 in Cimaloro a Malesco in un campo vicino alla stalla di certo Cavalli. Chi la rinvenne, volle pulirla e, non pratico, la ruppe in quattro pezzi. (Vedi *Storia di Malesco* cit. a pag. 42-43).

3. — Moneta di Costantino il Grande, trovata a Malesco, donata nel 1895 al Museo. Sul retro *Imp. Constantinus*; sul rovescio un *gladiatore*. (Vedi il *Cohen. Descript. gen. de Monn. de l'Empire romain*, vol. VI Paris, 1857 a pag. 20).

4. — Moneta di bronzo di Costantino. (Vedi la descriz. in *Cohen op. cit.* vol. VI a pag. 131).

## II.

### *Due medaglie di Innocenzo IX da Cravegna.*

Antonio Facchinetti (1) teneva tanto alla sua origine ossolana

(1) — Sebbene nato in Bologna, ove si stanziò poscia la sua famiglia, viene dagli Ossolani e dagli storici novaresi reclamato e considerato come novarese, perchè nato pochi anni dacchè il padre suo erasi portato in Bologna *alendi causa*; costumanza generale dei nostri alpigiani, forzata dalla improduttività del loro suolo: essi emigrano senza però rinunciare alla patria ed alla cittadinanza loro.

che ardentemente desiderò ed ottenne con grande soddisfazione il canonicato nel capitolo di Domo, fattosi vacante per la morte di Bast. Trivellino.

Creato Cardinale l'11 dicembre 1583 da papa Gregorio XIII dal titolo dei Santi Quattro Coronati, era poi conosciuto e chiamato il Cardinale Santiquattro, ed alla morte di Gregorio XIV, dopo due soli giorni di conclave, *Santiquattro* venne allì 29 ottobre 1591 eletto Sommo Pontefice ed assunse il nome di Innocenzo IX.

Ma fu troppo breve il suo pontificato e, poco degno di rimarco, non potè compiere le progettate e promesse riforme. Confermò però la bolla *De non alienandis bonis Ecclesiae*. Creò due soli cardinali Mons. Sega Vescovo di Piacenza, e Ant. Facchinetti suo pronipote. Morì sull'albeggiare del 30 dicembre 1591 d'anni 72.

Sebbene lo Scaciga della Silva nella biografia di Innocenzo IX dica che conìò monete d'argento colla sua effigie, sarebbe caduto in errore, perchè abbiamo dal Cinagli che scrisse la zecca di tutti i Papi, che Innocenzo IX conìò una sola moneta d'oro da due scudi alla zecca di Bologna, ove sta da un lato l'armetta del Pontefice, dall'altro croce gigliata nel mezzo e due armette laterali, quella della città di Bologna, e del Cardinale legato Paolo Sfrondati milanese, che fu poi il suo successore col nome di Clemente VIII, e poche medaglie assai rare a trovarsi di cui diamo la descrizione:

1.<sup>a</sup> — **INOCENT · IX · PONT · MAX · AN · I** · Busto del Papa a dr., con lunga barba. **ROMA · RESVRGENS** · Minerva o Roma galeata con scudo ed asta ritta in piedi in mezzo a trofei militari: nell'esergo 1591.

2.<sup>a</sup> — **INOCENT · IX · PONT · MAX · AN · I** · Busto come sulla precedente. **RECTIS · CORDE** · Angelo che cammina a s., portando una tiara. Nell'esergo 1591.

### III.

#### *Monete e sigilli storici Ossolani.*

La numismatica e la sfragistica ossolana è ben limitata. Pre-scindendo da suggelli moderni di comunità e istituti ricordiamo una moneta viscontea ossolana e due sigilli storici della regione.

\*  
\*\*

*Una moneta di Giovanni Visconti, conte dell' Ossola.* — Giovanni Visconti, l'edificatore del castello di Vogogna, vescovo di Novara e *conte dell'Ossola*, essendo vescovo della diocesi, sollecitò di riaffermare il potere temporale, fece coniare varie monete in suo nome. Una di queste, estremamente rara, appare coniata dal 1329 al 1339. Chi primo fece conoscere questa moneta fu lo Zanetti, poi diffusamente il barone Vernazza nel 1790. Nel diritto rappresenta un tempietto, quale si vede in molte monete romane del basso impero e nelle franco italiane. In mezzo al tempietto sta una croce con ai lati le lettere: **I X O** ossia *Iohannes*.

Al rovescio è una croce dentata colla leggenda **COMES OSSOLLE**. Mentre si conoscono frequenti esemplari di monete dell'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti, di lui vescovo di Novara solo questa si conosce (1).

\*  
\*\*

*Il sigillo del Capitolo della Collegiata di Domodossola.* — Il capitolo della collegiata dei SS. Gervaso e Protaso, dei 13 che si noveravano nella diocesi di Novara e nel 1486, aveva otto canonici oltre l'arciprete e 7 capellani corali. Nel museo di Domodossola si conserva un antico sigillo del capitolo, bel lavoro del secolo XVI, di forma rotonda, con un diametro di 35 millimetri.

In esso si vede la B. V. Assunta sopra un trono di nubi, fiancheggiata in basso dai fratelli martiri Gervasio e Protasio che stanno in piedi coll'elmo in capo e la palma in mano, vestiti all'eroica. Tra essi sono due scudi inquartati da una croce; quello a destra porta nei 4 vani una stella, quello a sinistra offre nel 1.° e nel 2.° una chiave ritta di fronte, nel 3.° e 4.° un leoncino rampante a ridosso. In giro si legge:

**SIGILLVM · CAPITVLI · DOMODOSSOLANI ·**

\*  
\*\*

*Il sigillo della Comunità di Vogogna.* — Vogogna, centro della fazione ghibellina Ferraria, ebbe un sigillo di comunità cogli

(1) Pur troppo non si è mai rinvenuta una tale moneta dai numismatici collezionisti, e si crede che la notizia non abbia fondamento di verità.

emblemata della fazione, avente sul campo un'incudine con sopra una tenaglia tenente un chiodo, od altro pezzo di ferro e un martello.

In giro in carattere semigotico sta scritto:

**TVNDENDO · VIS · FRANGITVR · OMNIS ·**

\*  
\* \*

Il cav. avv. D. Gabriele Lossetti Mandelli possedeva un altro sigillo e lo comunicò al Caire, il quale lo pubblicò nella sua *Numismatica e Sfragistica Novarese* (Novara 1882). Il sigillo è in acciaio di forma ovale, alto 25 millimetri e largo 20 con intorno la leggenda in caratteri rotondi:

**POLIDAMVS ALBERTATIVS ·**

\*  
\* \*

*Il sigillo della Compagnia della morte.* — Anche la Compagnia della morte aveva un sigillo di cui non rimane però l'esemplare originale. Se ne è trovata copia in un antico disegno che somiglia a quello della stessa compagnia che esisteva a Novara. Porta una croce sopra una mano con una clessidra e due ossa con teschio incrociate e l'iscrizione:

**SOCIETAS MORTVORVM DOMI OSVLE ·**

*Domodossola, Medagliere Galletti.*

Prof. Dott. GUIDO BUSTICO.

---



---

**LA NUMISMATICA**

---

**E LA SUA IMPORTANZA PER**

---

**LA STORIA E PER L'ARTE**

---

*(Continua. ved. Bollettino n. 10, 1910).*

Ciò che non si sarebbe atteso dallo studio delle monete è questo: la prova dell'esistenza e della carica ufficiale di imperatori e imperatrici sconosciute, o mal note per mezzo degli scrittori. Come la



tradizione storica non cita le sacerdotesse di Eucarpia, di Attuda (in Frigia), di Acmonia e di Smirne, così tace delle imperatrici romane come Mariuiana, Driantilla, Magna Urbica, come tace, o quasi, dei tiranni Domiziano, Pacaziano e Saturnino.

Quando la tradizione non tace interamente, come per Saturnino, le monete correggono le notizie date da Vopisco, e confermano quello ch'egli dice di Firmo, e pel quale egli stesso invoca fin da allora l'autorità delle monete.

\* \* \*

Pensando alla vastità dell'Impero, alla necessità che gli ordini imperiali si divulgassero il più presto possibile per il mondo sottoposto a Roma, ci strugge l'animo confrontando i nostri mezzi di comunicazione, di diffusione, in confronto con quelli che avevano a loro disposizione gli imperatori. Ora, nella mancanza di giornali, nella impossibilità di divulgare gli *Acta diurna* in breve tempo, si comprende che le monete divisionarie dovessero servire ai Romani come mezzi pronti e sicuri per far conoscere ai sudditi la proclamazione del nuovo imperatore e tutti gli Ufficiali della sua città.

Ecco perchè, studiando i gran bronzi e i medi bronzi di un imperatore, vi si vedono ricordati anno per anno, quasi mese per mese, i fatti singoli dell'Impero in Roma e fuori di Roma. La monetazione parte con lui dalla capitale, lo segue nel suo viaggio, nelle sue spedizioni militari, nelle sue vittorie, durante le sue opere di pace, siano la fondazione delle *puellae faustinianae* e gli *alimenta* pei poveri d'Italia, o la chiusura del tempio di Giano; tanto la riscossione delle gabelle ai confini, quanto l'annullamento dei debiti verso lo Stato, o il restauro della condotta dell'acqua a Roma.

\* \* \*

E se dal campo severo della storia si passa a quello più sereno dell'arte, quanto non giova alla storia artistica dell'Ellade e di Roma lo studio stilistico delle monete! L'artista scultore, architetto, pittore, figurinaio ch'egli sia, è libero nelle sue invenzioni, e nel modo di rendere le immagini che si è foggiate nella sua mente, ma lo zecchiere, l'incisore della pubblica zecca lavora sotto il controllo e l'autorità

dello Stato, secondo un tema prestabilito e ormai inalterabile, perchè i conii che lo Stato ha determinato di incidere in milioni di pezzi girano nella circolazione monetaria e passano il confine. E qui appunto sono utili le monete per lo studio dell'arte in un dato periodo e presso un dato popolo, poichè quando lo zecchiere, sobrio nella scelta dei suoi motivi, fedele alle tradizioni dello Stato, riesce nella sua arte ufficiale ad essere semplice ed elegante come nelle nitide, incantevoli monete siracusane, come nei possenti profili dei Cesari romani, nelle solenni monetazioni papali e nei meravigliosi testoni delle zecche Lombarde e Mantovane, nei simboli marittimi e religiosi dei Veneti (stimate dei fasti comunali della più possente e astuta delle Repubbliche), allora quell'artefice è artista, e rappresenta nei suoi piccoli capolavori il grado al quale l'arte è giunta nel periodo in cui fiorisce.

Poichè gli studi accurati sulle monete dell'Overbeck, del Friedländer, del Pool, dello Hill, del Pick, dell'Imhoof Blumer hanno posto in luce il fatto costante di una corrispondenza esatta e significativa fra il progresso e il regresso nell'arte e nello stile della zecca, e il progresso e il regresso nelle arti figurative. Anzi la loro unione è così intima e l'influenza così diretta, che giungiamo al punto di poter fare sulle monete la storia delle statue delle divinità protettrici esposte attraverso i secoli nel tempio, e le statue di Athena e di Asclepios e di Zeus sono studiate nelle loro vicende stilistiche seguite più fedelmente sulle monete, che non sulle copie tarde o restaurate. Lo Zeus d'Olimpia dei nostri musei si ricostruisce con la moneta della città nel V secolo a. C., non certo con quella parafrasi teatrale del Giove di Otricoli; chi direbbe che la tradizione di Enea fuggente dalle rovine di Troia con la famiglia e il Palladio ci fosse nota dalle monete di Aenea di Macedonia, e Ulisse in cerca dell'uomo misterioso predettopi da Tiresia apparisse armato di remo sulle monete dell'Arcadia, e che su quelle ebraiche, dette monete dell'arca, fossero rappresentati Noè e la moglie, il cervo e la colomba, punti salienti della leggenda del diluvio universale? Si ride pensando alla tradizione dei Lilipuziani antichi, dei Pigmei, e si pensa al racconto del noto scrittore immaginoso. E chi crederebbe, osserva la Cesano in un suo studio tipologico recente sulle monete antiche, che essa fosse riprodotta su una moneta alessandrina di Doniziano, che pare una riduzione del quadro del portico di Napoli eseguito da Filostrato, Eracle fra i Pigmei? Eracle si addormenta presso ad Anteo vinto, ma è svegliato di

soprasalto da un formicaio di Pigmei che lo assaltano, ed egli, ridendo, li caccia in un pugno nella sua pelle di leone, che offrirà in dono ad Euristea. Quanti quadretti di genere non riproducono le monete e quante opere d'arte non ci rammentano! Esse sono ridotte in proporzioni minuscole, ma portano l'impronta dell'impressione viva. Ci passano dinanzi come in una gliptoteca:

La Hera Samia di Smilis.	L'Athena di Fidia.
L'Apollo di Amicle a Sparta.	L'Hera di Policleto.
L'Athena <i>χλχῖουκος</i> (dalla casa di rame) di Gitiadas.	L'Ebe di Naucides di Argos.
Armodio e Aristogitone di Critias e Nesiotes.	L'Afrodite Pandemos di Scopa.
L'Ermete crioforo.	L'Eros di Prassitele.
L'Athena Promacos.	Il Toro Farnese, o il sacrificio di Dirce.
Il Marsia di Mirone.	La Tyche o Fortuna di Antiochia.
	La Vittoria di Samotracia.

E la medesima impressione della realtà che viene dalla contemporaneità di tipi ci è data dai ritratti dei re e degli imperatori, contatto ben più intimo sulle monete che non siano le narrazioni degli storici, o scialbe o rettoriche. Chi ci dà un ritratto più reale e più elegante della Filistis velata e di Alessandro Magno avvolto il capo bellissimo nella pelle ferina? E come le monete rendono della Cleopatra storica non già l'alterata tradizione di una bellezza sovrumana affascinante l'eroe, ma la libidinosa sensibilità di una Salome che ti avvinghia nelle spire misteriose e sfrenate del vizio!

Erodoto a Alicarnasso, Biante a Priene, Pitagora a Samo, Stesicoro a Imera, Alceo e Saffo a Mitilene ti balzano fuori vivi e parlanti in quei lievi tocchi di bulino, che sono animati dalla tradizione filosofica e poetica, non meno che dalla fama storica siano ravvivati e Cicerone a Magnesia, e Cesare e Ottaviano a Roma.

\*  
\* \*

Quando, passato il torrente delle invasioni barbariche, il Medio Evo potè sostare un po' e guardarsi intorno e prendere coscienza di sè, come anche le monete ci rendono lo spettacolo di un mondo profondamente mutato! Sistema monetario, leghe, tipi, emblemi, leggende, tutto cambiato, e nel muto cambiamento tanta eloquenza. Vi sono i denari

bratteati di Carlo Magno, di Berengario, di Arnolfo, che hanno ancora un ricordo delle monete sciffate bizantine; succedono i denarini scodellati con l'impronta dell'imperatore, che concede il diritto di zecca ai Comuni; seguono i vigorosi conî delle Repubbliche che preannunziano il despotismo delle signorie e dei principati. Se scegliamo, p. es., la storia della zecca a noi più cara, quella milanese, tutto il fortunoso avvicinarsi degli avvenimenti politici è passo passo rievocato in essa, non meno che il lento sgranchirsi delle figure ascetiche dall'intorpidimento dell'arte cristiana e l'animarsi dei ritratti dei dominatori al soffio della rinascita artistica, che ci permise a suo tempo i conî del Caradosso e del Cellini. Quale progresso dai mezzi ambrosini della I.<sup>a</sup> Repubblica ai pegioni di Galeazzo e Barnabò Visconti, ai ducati degli Sforza!

La monetazione milanese, la sua zecca prima arida e secca nei suoi prodotti, poi vivace, varia, elegante, adorna di tutte le grazie dell'arte della Rinascenza toscana, pare a me per la storia della nostra cara Milano quello che è la scultura per il nostro Duomo: un magnifico commento figurato. Il Duomo non potrebbe comprendersi senza le sue tremila statue; la storia di Milano non sarebbe completa senza la sua zecca.

La quale mostra, come la scultura del Duomo, la tendenza costante dei Milanesi a perfezionarsi, a mirare in alto, anche se l'ideale dovesse nella realtà non corrispondere al sogno della loro immaginazione.

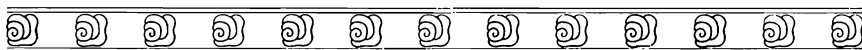
I primi maestri del Duomo scolpivano archetti e mensoline piene di vita, e appena sopra il basamento con un senso acuto del reale, con quella *vis* del ritratto che ha dell'etrusco e del romano, proseguivano lungo i piloni e nelle modanature delle finestre a lavorare piedestalli e statue, che erano dorate e dipinte e rifulgevano al sole.

E se i cittadini, con le loro mani deposte le fondamenta del tempio, con le loro offerte dati i mezzi per inalzarlo, non hanno potuto godere la vista della mole stupenda con la selva delle guglie, con le merlature a pizzo marmoreo fin su sino alla cima sublime, vedendo però lungo le nervature dei finestroni risplendere le chiome delle Maddalene e le Margherite vestite d'oro e i santi dalle tuniche rosse e azzurre circondati da nimbi luminosi, avranno sognato nella loro immaginazione un Duomo del tutto diverso dalla realtà compiuta, ma scintillante nei marmi, nei colori e nei metalli, come un tempio greco.

Così gli zecchieri dei Visconti e degli Sforza avranno sognato una monetazione ben diversa da quella francese, spagnuola, tedesca, che poi succedette col mutarsi dei domini, avranno sognato certo gli eleganti e sobri testoni di Gian Galeazzo Maria e di Bona di Savoia, ma non avranno immaginato certo che, come il Duomo si stende e si eleva al libero sole d'Italia in un ricamo candido, che non era dagli artefici d'allora presunto, così la zecca un giorno non avrebbe più fatto gemere i torchi e battere i conî a Milano, ma da Roma avrebbe diffuso le monete della Italia libera ed una, le quali ora vanno lentamente abbellendosi di un'arte non indegna dei padri nostri.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



### **Le medaglie commemorative del R. Liceo Ginnasio**

**Maffei in Verona e della Società Ligure di**

**Storia Patria in Genova**

Già da un anno e più furono incise le medaglie e edite le pubblicazioni relative a queste due istituzioni benemerite dell'educazione classica dei nostri figli e del progresso delle discipline storiche. ma questo *Bollettino*, per varie ragioni, non potè mai pubblicare un cenno in proposito. Sciolgo in ritardo, ma con non minore entusiasmo, la promessa della Presidenza del Circolo, confermando ora pubblicamente alle due istituzioni quei voti sinceri di prosperità che direttamente inviai a suo tempo per lettera a nome del Circolo Numismatico Milanese. A nome poi della Direzione del R. Medagliere Nazionale di Brera colgo l'occasione per ringraziare degli esemplari delle medaglie commemorative che le Presidenze tanto del Liceo Maffei, quanto della Società Ligure di storia patria ebbero il gentile pensiero di inviare a incremento della serie medaglistica moderna.

## I.

**La medaglia commemorativa del Primo Centenario  
del R. Liceo Ginnasio di Verona in occasione  
delle Onoranze a Scipione Maffei**

Il 22 giugno 1909 fu per Verona giorno di festa nobile e cara. Vi fu solennemente commemorato il primo centenario del R. Liceo Ginnasio Scipione Maffei di Verona con la inaugurazione di un busto in bronzo dello scultore Cristani al grande archeologo e poeta, con la pubblicazione di un volume di *Studi Maffeiiani*, compilato dai professori dell'Istituto, per onorare non solo il liceo, ma l'insigne scrittore veronese da cui aveva nome.

Ma quasi queste onoranze non fossero sufficienti, o benchè il Comitato potesse dire d'essere stato ossequiato da tutte le autorità civili e militari e dalla presenza del comm. prof. Vittorio Polacco, Rettore della Università di Padova, in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Istruzione, il Comitato degli studenti, con gentile pensiero, fece coniare una medaglia rappresentante, come si vede, sul diritto il busto di Scipione Maffei a sin., e recante sul rovescio un'epigrafe latina in undici righe, che per maggiore comprensione dei lettori si riproduce qui sotto in caratteri maggiori:

LVDIS SAECVLARIBVS  
OB LYCEVM GYMNASIVM  
INSTITVTVM  
**HANC SCIPIONIS MAFFEI**  
CIVIS CLARISSIMI  
EFFIGIEM  
EIVSD LYCEI AVDITORES  
CONDISCIPVLIS TRADITAM  
VOLVERVNT  
  
VERONAE  
MCMVIII

Il colto e gentile Marchese Luigi di Canossa, discendente dalla

nobile e illustre famiglia Veronese, presidente del Comitato degli studenti, presentò con elette e patriottiche parole al rappresentante del Ministro dell'Istruzione un esemplare in argento coniato a spese della scolaresca per la ricorrenza del centenario, ringraziando del prezioso aiuto dato, con cospicua elargizione, dalla civica Cassa di Risparmio e dalla Società Filarmonica, la quale gentilmente concesse di riprodurre l'effigie del Maffei, egregiamente scolpita in un bel medaglione da Jean Dassier, quando, nel 1755, l'Accademia Filarmonica



volle esprimere pubblicamente la sua gratitudine verso il Maffei per il dono da lui fattole del suo celebre Museo Lapidario.

La epigrafe fu dettata dal prof. Umberto Capitanio, e ricorda il Centenario dell'istituto che prima era R. Liceo Convitto di Verona, istituito con decreto vicereale il 14 marzo 1807, ma poi, soppresso dall'Austria il Convitto, ospitò le Scuole senza interruzione.

Maggiori particolari storici e l'indicazione bibliografica dei lavori inseriti nel volume *Studi Maffeiiani* sono citati nella pubblicazione che della medaglia feci nell'ultima *Rassegna annuale* dello Stabilimento Johnson, di cui si parla in questo *Bollettino* col meritato plauso, e a cura del quale la medaglia commemorativa in onore del Maffei fu a suo tempo coniato.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



## NOTIZIE VARIE



### **Monete milanesi recuperate dal furto al Castello Sforzesco. —**

In sèguito alle fortunate pratiche fatte a Milano, a Trieste e a Gorizia dal direttore dei Musei del Castello prof. Vincenzi e dal nostro socio ing. Carlo Clerici, furono recuperate settantadue monete d'oro milanesi, indubbiamente appartenenti alla serie del Castello Sforzesco di Milano. Sono monete milanesi di Barnabò Visconti, di Galeazzo II e di Francesco Sforza, sono *doppie* spagnuole e di Maria Teresa. Si sarebbe recuperato anche il doppio zecchino di Bona di Savoia. L'ing. Clerici comperò a Trieste a peso d'oro, cioè per 94 corone, anche cinque monete d'oro a fior di conio che costituiscono la serie coniata per Milano da Maria Teresa, presentategli dal direttore del Museo archeologico di Trieste prof. Puschi. Si hanno tutte le ragioni per supporre che siano quelle rubate a Milano, coincidendo le date. Speriamo che si possa recuperare anche il resto, quantunque le pratiche a Gorizia rimasero infruttuose e a Trieste si sia lasciato sfuggire il ladro, o il suo manutengolo per la poca accortezza di un orefice. Siamo intanto lieti di poter annunciare che il R. Commissario comm. Gallotti provvide prontamente a meglio sistemare la guardia diurna e notturna alle collezioni del Castello Sforzesco, che contengono dei veri valori intrinseci storici e artistici.

**La collezione di monete italiane del dott. Giorgio Ciani**, di Trento, il chiaro nostro numismatico che illustrò nella *Rivista* e nel *Bollettino* monete inedite di zecche italiane, è posta all'asta il 28 novembre e giorni successivi presso il sig. Rodolfo Ratto, in via Armorari, 14, Milano, e contiene molte monete rare delle piccole zecche italiane, molte interessanti contraffazioni fatte dai piccoli principi ad imitazione di tipi d'altri paesi sia italiani, che stranieri. Sono poi rappresentate in modo da superare ogni altra collezione del genere le zecche di Mirandola e di Correggio.

**Le collezioni del ch. dott. Luigi Ratti**, di Milano, appassionato e colto raccoglitore di cimelii napoleonici, sono pure in vendita dal 30 novembre in poi presso lo stesso sig. Rodolfo Ratto a Milano.

La prima parte, che ora è posta all'asta, contiene le monete e le medaglie napoleoniche, fra le quali sono parecchi esemplari sconosciuti e inediti anche agli autori del *Trésor* e di altre opere che trattano dell'epoca napoleonica.



**Altre vendite all'asta in novembre e dicembre.** — Leo Hamburger a Francoforte sul Meno, pure in novembre, tiene dal 21 in poi l'asta di monete antiche, medioevali e moderne provenienti da varie collezioni.

Charles Düpriez vende all'asta il 28 e il 29 novembre monete, medaglie, gettoni e tessere, elencate al catalogo n. 101 e i denari del XII e XIII secolo dei Paesi Bassi meridionali ai prezzi indicati. Scrivere *Avenue de Longchamps, Bruxelles*.

J. Schulman vende dal Lunedì 19 dicembre 1910 in poi collezioni varie di monete greche, romane, ossidionali, medaglie e gettoni, libri di numismatica ad *Amsterdam, Keizersgracht, 448*.

**Lo sviluppo odierno della medaglia e della placchetta documentato.** — Lo Stabilimento Stefano Johnson di Milano, del comm. Federico e figlio Stefano, nostri soci benemeriti, ha pubblicato recentemente un supplemento al volume edito nel 1906 in occasione dell'Esposizione Internazionale di Milano, intitolato *Medaglie e placchette*.

In questo supplemento, che è intitolato *Rassegna annuale*, e al quale collaborarono in modo speciale Alfredo Comandini, Serafino Ricci, Stefano Johnson, oltre altri artisti e critici d'arte, si è opportunamente aggiunto anche il riparto delle *Fusioni artistiche*, nelle quali lo Stabilimento già ha conquistato uno dei primi posti. Per limitarsi soprattutto alle medaglie e alle placchette, che più interessano il *Bollettino*, osservando attentamente la quantità e la qualità dei lavori degli egregi artisti e incisori della Casa Johnson, si rimane meravigliati dell'attività costante e singolare da essa svolta dal 1906 al 1910. Tanto per lo sviluppo grandioso dell'industria in sè, quanto per la finezza dello stile e per l'accuratezza della tecnica la produzione artistica Johnson rappresenta una costante mira, un superbo slancio verso la perfezione della medaglia e della placchetta italiana.

Siccome quest'arte, dopo le meraviglie del Rinascimento, rimase depressa e fraintesa, questo rinnovamento artistico della Casa Johnson, che con coraggio e disinteresse prende parte a tutte le principali esposizioni nazionali ed estere, nell'arte nobilissima nella quale l'Italia aveva il primato, non può essere accolta che con gioia da tutti i cultori dell'arte nostra, e da tutti gli italiani che hanno a cuore il progresso scientifico e artistico della patria.

**Un nuovo lavoro sulle Oselle venete.** — Togliamo dalla *Rivista Numismatica*: Il nostro socio, cav. Aldo Jesurum di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie - monete della Repubblica Veneta chiamate *oselle*, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero.

A tal fine ha già inviato circolari ai Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento, scrivendo al cav. Aldo Jesurum, Venezia.

E noi volgiamo vivo appello ai soci e abbonati del Circolo, affinché aiutino nel suo importante lavoro il distinto numismatico, il quale fra non molto sarà a Milano per studiarvi la serie delle *oselle* che esistono nel Medagliere nazionale di Brera.

**Segni d'onore del Regno d'Italia e degli ex - Stati italiani.** — Il chiaro numismatico H. von Heyden, Gran Ciambellano di S. A. R. il duca di Sassonia Meiningen, ci scrive da Wiesbaden una cortesissima lettera, inviandoci alcuni esemplari dell'annuncio stampato di questa sua importante opera, che è uscita quest'anno a Wiesbaden (*Alexandrasse*, 20) e che completa quella del medesimo autore uscita nel 1897 sulle *Onorificenze della Germania e dell' Austria-Ungheria*, e quella edita nel 1903 sulle *Onorificenze della Francia e del Belgio*.

Questo illustre specialista ci dà col terzo volume un lavoro molto importante pei raccoglitori delle medaglie del Risorgimento italiano, ed è un libro indispensabile pei musei, per le biblioteche, pei raccoglitori numismatici e dilettanti. Il titolo tedesco è *Ehrenzeichen (Kriegsdenkzeichen, Verdienst - Dienstalterszeichen, Rettungsmedaillen und Abzeichen in Königreich Italien ecc.)*. - L'opera comprende anche gli ex - Stati italiani di Sardegna, Lombardia, Veneto, Parma, Modena, Lucca, Toscana, Due Sicilie, Stato della Chiesa, Santa Sede, Repubblica di S. Marino.

Oltre le 16 tavole illustranti il testo tedesco, vi è di fianco il testo italiano, innovazione utilissima e della quale va data lode speciale al senso pratico dell'autore e al suo amore per l'Italia.

**Sottoscrizione a favore del Circolo.** — Alcuni Soci volenterosi, in una delle ultime sedute del Circolo, per favorirne l'incremento e la gestione amministrativa e perchè l'esempio valga a scuotere i soci di volontà più tiepida, versarono spontaneamente L. 10 l'uno a fondo perduto per l'anno 1910. Finora sborsarono L. 10 i sigg. Giuseppe Chiusi, Alberto Cunietti, Vittorio Del Corno, Carlo Gavazzi, Ercole e Francesco Gneccchi, Ludovico Laffranchi, Mario San Romè, Serafino Ricci, Pietro Tribolati. Dirigiamo l'appello specialmente ai Soci di Milano e d'Italia, che finora furono generosi e sono già da noi considerati benemeriti del nostro Circolo.

LA DIREZIONE.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA  
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria*

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS  
SAXON AND ENGLISH do  
IRISH AND SCOTCH do  
AMERICAN do  
CONTINENTAL do  
ORIENTAL do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

- NUMISMATICA.** — L. LAFFRANCHI. — Bibliografia numismatica romana.
- P. TRIBOLATI. — Moneta inedita di Cremona di Filippo Maria Visconti, duca di Milano (*con illustrazioni*).
- G. A. SILLA. — La zecca dei Marchesi del Carretto, signori di Finale.
- Il « Corpus Nummorum Italicorum » di S. M. il Re al IV Congresso delle Scienze a Napoli. — Il primo volume dell'opera numismatica del Re (*la Presidenza e il Consiglio Direttivo*).
- MEDAGLISTICA.** — SERAFINO RICCI. — II: La medaglia commemorativa della Società Ligure di Storia Patria in Genova (*con illustrazioni*).
- NOTIZIE VARIE.** — Il XIII Congresso storico subalpino a Vercelli e la riforma numismatica in Italia. — Il Medagliere del Risorgimento nazionale all'Esposizione internazionale del 1911 a Roma. — Il « Giornale Numismatico ». — La Cassa di Risparmio di Milano e il Medagliere Nazionale di Brera. — Nozze Nuvolari.
- NECROLOGIO.**  
Sommario dell'anno VII (1909) del *Bollettino* del Circolo.
- Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle **OSELLE** venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VIII (1910)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 35 (trentacinque).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata (1908) e la settima (1909) al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete

---

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM\* di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

---

## Bibliografia Numismatica Romana

---

D.<sup>r</sup> ALBERT HUBL: *Die Münzensammlung des Stifles Schotten in Wien*. I Parte: Monete Romane della Repubblica e dell'Impero classificate in ordine cronologico e per zecche.

L'esempio lodèvolissimo dell'A. dovrebbe essere imitato da tutti i conservatori delle pubbliche collezioni numismatiche, poichè, senza l'ordinamento scientifico, queste collezioni falliscono completamente allo scopo per cui furono istituite; ma disgraziatamente, causa la non soverchia attività della gran maggioranza dei conservatori suddetti, tale ordinamento, sul quale insistettero ed insistono gli studiosi si farà attendere ancora, e per molto tempo dovremo accontentarci di quella balorda classificazione alfabetica, che, se è scusabile nei cataloghi dei negozianti di monete o di chincaglierie, è assolutamente imperdonabile nelle opere scientifiche.

Tornando al nostro A. osserveremo che la classificazione cronologica e geografica delle monete romane essendo ancora oggetto alle ricerche degli specialisti, non potevamo attenderci un lavoro impeccabile; ma le inesattezze, a cui debbo accennare per dovere di critico, sono poco numerose.

A pag. 79 la cronologia di Adriano quale viene presentata dall'A. non è consona alle ultime ricerche su questo specialissimo argomento (1).

---

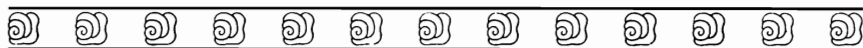
(1) Vedi: *La Cronologia delle monete di Adriano*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1906, fasc. n. 2.

Il n. 2196, denaro d'argento di Diocleziano, colla clava all'esergo, appartiene alla zecca di *Treviri*, non a quella di Roma.

Il n. 2940, denaro d'Onorio, appartiene alla zecca di *Roma*, non a quella di Milano, e la sigla deve leggersi **RMPS**.

I denari n. 2941 (Costantino III) e n. 2942 (Giovino) colla sigla **SMLD** appartengono a *Lione*, non a Milano, città che non fu mai a questi due Imperatori.

L. LAFFRANCHI.



## MONETA INEDITA DI CREMONA

DI

FILIPPO MARIA VISCONTI DUCA DI MILANO



Denaro (grammi 0.600) mistura.

Ɔ ✠ · **FILIPVS · MARIA · D** · Fascia annodata intorno ad una stella, al disopra una corona.

Ɔ ✠ · **DVS · CREM** ····· Croce gigliata accantonata da quattro punti.

Conservazione discreta, il Ɔ è leggermente tosato, ma la leggenda si comprende tutta, il Ɔ è chiaro, ma sgraziatamente nella coniazione è rimasto eccentrico, per cui manca l'ultima parte della leggenda.



I Signori Fratelli Gneccchi (1) nella poderosa opera "Le monete di Milano,, pubblicarono al N.° 44 di Filippo Maria Visconti un denaro del tipo suddescritto, con varianti nel supplemento ai N.° 45 46 - 47, e così pure al N.° 45 dell'opera con varianti al N.° 48 del supplemento lo stesso denaro, che però ha la croce al *D'* e la fascia annodata al *B*; ma tutte queste monete non hanno che la indicazione del nome del Duca al *D'* ed il titolo di Duca di Milano al *B*.

Il denaro della mia piccola raccolta, invece, porta, oltre il nome **FILIPVS · MARIA**, anche il titolo di Duca **D ·** (abbreviazione di **DVX**) nel *D'* (senza accennare a Milano) ed il titolo di Signore **DVS ·** (abbreviazione di **DOMINVS**) **CREM ·····** nel *B*.

Dopo attento esame della monetina, sono venuto nella convinzione che il **CREM** sia la prima parte di **CREM (ONE)**, tanto più che, come è dimostrato nel disegno della moneta idealmente completato, nella parte mancante della moneta si combinano perfettamente, sulle tracce delle basi delle lettere mancanti, appena percettibili, tutte le lettere occorrenti a completare il *B* ✠ · **DVS · CREM (ONE · & · C.)**.



Filippo Maria Visconti ha dunque fatto coniare monete col titolo di Signore di Cremona; e pur ammettendo che, data la rarità della suddescritta moneta (2), il denaro possa essere una prova di conio battuta a Milano, si deve a mio parere senz'altro assegnarlo alla zecca di Cremona.

Così le città che batterono monete sotto il governo di Filippo Maria Visconti diventano cinque (Milano, Pavia, Genova, Savona e Cremona); e nella serie delle monete Signorili di Cremona devesi

(1) GNECCHI FRANCESCO ed ERCOLE. — *Le monete di Milano*, ecc. 1884 e supplemento.

(2) Ho fatto le ricerche che mi furono possibili nelle raccolte di Egregi Colleghi di Milano, i quali misero gentilmente le loro collezioni a mia disposizione; ed altrettanto ho fatto al R. Gabinetto Numismatico di Brera, ma non mi fu possibile rinvenirne un altro esemplare.

intercalare Filippo Maria Visconti, formando con ciò una serie continuata da Cabrino Fondulo (1413) a Galeazzo M. Sforza (1476).

Sembrami che la piccola moneta, di cui sopra, abbia notevole importanza per gli studiosi delle Zecche delle città Lombarde, ed è per questo che mi son deciso a farne un cenno di pubblicazione.

*Milano, dicembre 1910.*

PIETRO TRIBOLATI.



## LA ZECCA DEI MARCHESI DEL CARRETTO

### SIGNORI DI FINALE

L'opinione dell'esistenza d'una zecca in Finale, che il Garroni ha ritenuto poco seria, per l'assoluta mancanza di monete dei Marchesi Del Carretto, Signori del feudo suddetto, si presenta ora sotto un aspetto di sommo rilievo, appunto per la presenza d'una moneta, che fu rinvenuta nella spiaggia di Savona, e della quale presento, secondo il mio debole parere, la descrizione, facendo pur notare, che non sono studioso di numismatica medioevale, bensì appassionato cultore delle memorie storiche riguardanti il mio paese.

Detta moneta è forata, ha presso a poco le solite dimensioni dell'*obolo*, è di rame inargentato, e nel diritto ha lo stemma dei Del Carretto di Finale, consistente in cinque bande d'argento in campo vermiglio; nonchè la leggenda: + · M · O · N · E · T · A ·

Osservo che detto stemma si vede in molti edifizî pubblici e privati del Marchesato, e così negli antichi sigilli; come ad esempio, in quello dei *Conservatori di Sanità del Finale*, che trovasi a mie mani.

Nel rovescio della moneta, attorno alla Croce si legge + · DE.....  
**ETO = DE · CARETO**

Questi caratteri ed il tipo rivelano che la moneta venne coniatata sulla fine del secolo XV; ed a tale riguardo sappiamo che Massi-

miliano I con suo diploma datato da Pavia l'8 Dicembre 1496 (Dumont - *Corp. Diplom.* t. 3, p. 2, a pag. 361) concedeva ad Alfonso I Marchese di Finale, tra gli altri privilegi, quello di battere moneta.

Ciò considerato, e ritenuto che le altre zecche dei vari rami dei Carretteschi cessarono il loro lavoro sui primi del 1400, epperò assai prima dell'emissione della moneta in discorso, parmi che ammettere si debba l'esistenza d'una zecca in Finale.

E tale affermazione acquista assai valore, dal momento che esistono atti notarili del 1500 e non poche vecchie carte posteriori al Diploma di Massimiliano I, in cui è fatta menzione della *Moneta Finarii*, non solo, ma in taluni di questi documenti è distinta la *Moneta Finarii* e la *Moneta Genuae*.

Non credo fuor di proposito citare anche una *nota spiegativa* della Moneta antica di Finale, che ho rinvenuto in un manoscritto segnato + MDLXXXIII, pag. 67 e che letteralmente trascrivo: *Per memoria, una libbra di moneta antiqua di Finale, che è di soldi cinque per libre di moneta hora corrente in Finale 1650, è stato giudicato importare soldi cinque, che fanno una libbra antiqua di Finale soldi dieci corrente 1650.* Archivio Parrocchiale di Finalmarina.

Concludendo per tanto, la monetina in discorso manda un raggio di luce sopra un'antica zecca sconosciuta, e darà certo occasione a serii studii su questa importante questione.

Degli atti notarili, i quali fanno espressa menzione della moneta di Finale, mi limito, per la ristrettezza dello spazio, a registrare:

— L'atto rogato D.co Solari « In no.e Domini, etc. Anno D.ni MDLXXIII, die vero 23 mensis maj - Cum sit quod Capella sub titulo S.ti Sebastiani in Ecclesia S.ti Ioisplebis finarij habeat quodam livellum de libris septem et solidis duodecim **monetae finarij** annuatim in festo Nativitatis D.ni, etc. ».

— L'atto rogato l'8 Febbraio 1600, col quale l'Arciprete del Finale, Badellino, concedeva a Nicolò Buragio di Verzi in affitto per tre anni la terra detta *Tissona*, sita in Verzi « pro annuo livello *librarum octo monetae finarij* solvendo annuatim in fine cuiuslibet anni ».

— L'atto rogato Casatroia, 1.º Giugno 1624, col quale aveva luogo la rinnovazione del suddetto affitto per parte dell'Arciprete del Finale, Malvasia, allo stesso Buragio, « ad livellum perpetuum eteund. onere renovandi de triennio in triennium pro annuo livello

et canone *librarum octo monetae finarij* solvendarum annuatim in fine cuislibet anni ».

— Del 1598 l'ultimo dei Carretteschi del Finale cedette i suoi diritti su questo feudo alla Spagna, che ne venne in possesso nel 1602; non pertanto molto più tardi di quest'anno la moneta del Finale appare ancora negli atti, come nel rogito Casatroia suddetto, e nelle seguenti ricevute di fitti dei beni di spettanza della Chiesa Pievana del Finale: « 1638, a 3 febraro ricevuto da Vincenzo Buragio di Nicolao di Verzi lire 16 *m.ta antiqua di finale, che fanno un ducalione* p. il livello di due anni compiti in d. mese, e dovutti alla mia chiesa di S. G. B. della Marina Pieve di Finale, et in fede (f.to) Pietro Malvasia Arciprete di d.a Chiesa, *dette l. sono di soldi cinque m.ta antiqua di Finale, et ogni cinque soldi facevano una lira antiqua di finale.*

— « 1638 a 22 febraro ricevo da Antonio Roggeri q. Vincenzo di Monticello lire sedici *m.ta àntiqua di Finale*, facendo cinque soldi una di dette lire *antique* di Finale, quali lire sedici come sopra mi ha pagato p. il livello di due anni finiti, a marzo prossimo, spettanti alla mia chiesa di S. G. B. Pieve di finale, fondato nella terra chiamata la casa vecchia in d.ta villa Monticello, come per instr.o G. Casatroia Notaro 1606, etc. ».

Questa specificazione di *moneta finarii* credo fosse stata dettata dalla regolarità del contratto: perchè cioè la locazione dei beni parrocchiali era stata stipulata in base al valore della moneta corr. sotto i Carretteschi, e non secondo quello rappresentato dalla *lira* in corso sotto il governo spagnuolo, che, al dire del Malvasia, valeva *soldi dieci*.

*Finalmarina.*

G. A. SILLA.

## MEDAGLIFICA

### II.

#### **La medaglia commemorativa della Società Ligure di Storia Patria in Genova**

L'anno 1909 la Società Ligure di Storia Patria, dopo la R. Deputazione di Storia Patria di Torino la più antica istituzione del

genere in Italia, celebrò solennemente il suo Cinquantenario, che chiudeva gli anni di vita 1858-1908. Oltre la pubblicazione di un volume riassuntivo della storia dell'Associazione, l'albo dei Soci, l'analisi minuta degli *Atti* sociali, fatica onorata del valente segretario prof. Emilio Pandiani, dedicata al Presidente della Società, Marchese Cesare Imperiale di S. Angelo, oltre il discorso commemorativo del Presidente stesso, il Comitato promotore delle onoranze fece anche coniare una medaglia d'occasione, che riuscì e pel pensiero espresso e per la tecnica dell'incisione un'opera d'arte. Noi l'abbiamo già descritta nella *Rassegna annuale di Medaglie, Placchette, Fusioni* pubblicata a cura dello Stabilimento Stefano Johnson (pag. 8), perchè da questa Casa appunto uscì il pregevole lavoro. Fu anche illustrata dal socio prof. G. Bigoni nel *Secolo XIX* dell'11 dicembre 1908.

Ma nel *Bollettino* nostro solo ora possiamo pubblicarla.

Ⓐ — Figura, seduta a dr., di Caffaro, calvo e barbuto, avvolto in larga veste curiale. Nella dr. la penna illustre e sulle ginocchia gli *Annales Januenses*, su cui posa la sin., come su cosa propria. Giacciono ai suoi piedi le altre opere storiche che raccomandarono ai posteri la sua fama, il *Liber de expeditione Almaricæ et Tortuosæ*, e quello *De liberatione civitatum Orientis*. Nell'esergo in due righe: *Nomen ei Cafarus, præsens quæ signat imago | vivat in æternum eius generosa propago.*

Ⓑ — Epigrafe dettata dal marchese Imperiale in dodici linee:

NEL NOME  
DI  
**CAFFARO**  
DA CVI TRASSE GLI AVSPICI  
NEL GIORNO DELLA SVA FONDAZIONE  
LA  
**SOCIETÀ LIGVRE** DI **STORIA PATRIA**  
CELEBRA  
IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO  
DELLA DATA MEMORANDA

21 FEBBRAIO  
MDCCLVIII - MCMVIII

Il ritratto di Caffaro fu tolto dalla antichissima immagine da lui

dipinta sul codice dei suoi scritti, e riprodotta anche sul gonfalone della Società Storica; il cronista genovese dalla bella testa mosaica pare mediti sul passato e scruti con sguardo sagace e quasi profetico l'avvenire.



La Società Ligure di Storia Patria fu fondata in Italia da un gruppo di studiosi genovesi, fra i quali erano più noti Pasquale Tola, Luigi Belgrano, Cornelio Desimoni, Marcello Staglieno, Santo Varni ed altri con il padre genovese Vincenzo Fortunato Marchese, dell'ordine dei Predicatori domenicani, che il 19 febbraio 1858 tenne nell'Aula municipale di Genova il discorso inaugurale, in cui già fremevano le speranze e i propositi per la liberazione e l'unità d'Italia.

SERAFINO RICCI.

---

IL CORPVS NVMMORVM ITALICORVM  
DI S. MAESTÀ IL RE  
AL IV.º CONGRESSO DELLE SCIENZE A NAPOLI



Il prof. Serafino Ricci, di Milano, rappresentante della Società Numismatica italiana e del Circolo Numismatico milanese al IV Congresso, delle scienze, trattò il 17 dicembre scorso in Napoli il tema: *Il Corpus nummorum italicorum e la sua importanza per la storia d'Italia*. Egli

si occupò quindi della recente opera numismatica del Re, di cui è uscito ora il primo volume, illustrante le monete di *Casa Savoia*, di 532 pagine e 42 bellissime tavole.

Il direttore del medagliere nazionale di Brera esaminò diligentemente il *Corpus nummorum*, quantunque non potesse ancora ufficialmente presentarlo al Congresso; ne rilevò la ottima preparazione dell'autore, vero numismatico nel senso scientifico della parola, diventato tale fin da quando era Principe di Napoli, raccogliendo monete di zecche italiane, di cui oggi ha la migliore e più ricca collezione del mondo, con più di 65000 pezzi. Il Ricci mise in chiara luce come questo *Primo tentativo di un catalogo delle zecche italiane*, quale Sua Maestà vuole modestamente intitolare il *Corpus*, sia destinato ad essere opera magistrale di consultazione e di studio, non solo per i numismatici, ma anche per gli storici, che ivi studieranno l'elemento economico della coniazione e circolazione monetaria, troppo trascurato finora, e per gli artisti, che vi vedranno lo sviluppo dell'arte monetaria nostra dal Rinascimento in poi.

Loda poi sinceramente il fermo volere del nostro Sovrano nel dare all'Italia un'altra gloria, quella di continuare la nobilissima tradizione numismatica nazionale, che dal Petrarca e dal Boccaccio scende ininterrotta fino a Vittorio Emanuele III, e finisce augurandosi che il forte e patriottico impulso del Re trovi eco nella mente degli studiosi, e l'anno prossimo abbia una nuova prova dell'incremento alle nostre storiche discipline nella *Mostra del Medagliere del Risorgimento*, ove, eternati nel metallo, si ammireranno nelle aule del monumento i fasti della nuova Italia, e nel *Salone internazionale della Medaglia*, che sarà aperto nell'Esposizione mondiale di Roma, accanto alle geniali creazioni della scultura e pittura moderna.

L'oratore fu vivamente complimentato.



## Il Primo Volume dell'Opera Numismatica del Re.

È uscito in questi giorni il primo volume dell'opera compilata dal Re col titolo: *Corpus Nummorum Italicorum*, e col sottotitolo seguente: « Primo tentativo di un Catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi ».

Il primo volume ora pubblicato riguarda le monete coniate dai Principi di Casa Savoia. Formano fondamento principale del catalogo lo spoglio delle opere sulla numismatica italiana e la collezione di proprietà privata del Re. A completarlo hanno concorso le principali raccolte italiane e straniere sia pubbliche, che private. L'opera reca la notizia dei principi, delle monete coniate col loro nome e delle zecche nelle quali queste furono battute con tutte le indicazioni relative al metallo usato, al peso e alla misura. Le indicazioni del testo, che occupa 532 pagine in 4.° grande, sono illustrate da 42 tavole riproducenti in fotocalcografia quelle monete che rappresentano un tipo speciale, o qualche varietà di una certa importanza.

La stampa è stata eseguita dalla tipografia della Regia Accademia dei Lincei e le tavole in fotocalcografia dalla Ditta Danesi di Roma. L'edizione è destinata alla vendita, ed è composta di 1200 esemplari al prezzo di L. 60 al volume. La vendita così in Italia, come all'estero avrà luogo per cura dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, a beneficio del quale il Re si è compiaciuto di devolvere la maggior parte dell'introito della vendita, mentre la rimanente minor parte sarà destinata a vantaggio della Società Numismatica italiana.

LA PRESIDENZA  
e il Consiglio Direttivo.



## NOTIZIE VARIE



**Il XIII Congresso storico a Vercelli e la riforma numismatica in Italia.** — Stralciamo dalle varietà della *Rivista italiana di Numismatica* che il XIII Congresso storico Subalpino ebbe luogo l'anno decorso dal 21 al 24 settembre in coincidenza con due fatti artistici importanti per la città, la commemorazione del Lanino, e l'inaugurazione della sala numismatica del Museo Leone, del cui riordinamento l'Istituto di Belle Arti di Vercelli curò l'inizio e una pubblicazione d'occasione. I temi trattati in



questo Congresso, che sono d'interesse numismatico, furono *le collezioni numismatiche del Museo Leone* e la *Riforma numismatica in Italia al Congresso numismatico internazionale di Bruxelles*, svolti dal prof. Serafino Ricci.

Quest'ultimo tema diede luogo al seguente ordine del giorno, proposto dal nostro Presidente, che rappresentava a quel Congresso, oltretutto la *Rivista* e la *Società Numismatica*, anche il *Circolo Numismatico milanese*:

« Il XIII Congresso Storico Subalpino a Vercelli, confermando i voti del Congresso numismatico internazionale di Bruxelles, riconosce la necessità di una riforma numismatica in Italia, sia per l'insegnamento superiore, sia per il riordinamento delle varie collezioni pubbliche di monete e medaglie, e incarica la Presidenza di nominare una Commissione di competenti, che studii l'importante questione ed ottenga dal Governo l'esaudimento dei suoi giusti voti ».

**Il Medagliere del Risorgimento nazionale all'Esposizione internazionale del 1911 a Roma.** — A Venezia l'autunno scorso ebbe luogo la IV Assemblea Generale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, dal 25 al 28 settembre. Il tema svolto dalla direzione del Medagliere nazionale di Brera sull'opportunità di fare una esposizione a Roma l'anno prossimo delle medaglie storiche del patrio Risorgimento, venne accolto con favore, e provocò il seguente ordine del giorno, già pubblicato nel III fascicolo della *Rivista*:

« La Quarta Assemblea Generale della Società nazionale per la storia del Risorgimento, tenutasi a Venezia, udita la Relazione del prof. Serafino Ricci di Milano, confermando il voto di Firenze, raccomanda vivamente al Governo e al Comitato dell'Esposizione di Roma che, d'accordo con quello del Risorgimento a Roma, concluda favorevolmente alla Mostra del Medagliere del Risorgimento durante quella Esposizione del 1911 ».

**Il « Giornale Numismatico »**, che esce a Roma il 1.º e il 15 d'ogni mese è un supplemento quindicinale alla *Rassegna Numismatica* diretta da Furio Lenzi, con notizie del movimento numismatico, avvisi e resoconti di vendite, cambi, offerte e *desiderata*, comunicazioni di Società, liste di monete e libri a prezzi segnati, ecc. L'abbonamento annuo di L. 5 per l'Italia, e L. 6 per l'Estero, si spedisce alla Direzione e Amministrazione in Corso d'Italia, 20, Roma. Con questa pubblicazione si compie la serie dei periodici numismatici italiani e si delineano bene i loro differenti caratteri: La *Rivista italiana di Numismatica* (trimestrale) contiene e illustra i poderosi lavori scientifici nei vari rami della numismatica; il *Bollettino italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* (mensile) e la *Rassegna Numismatica* (bimestrale) pubblicano articoli più brevi di numismatica antica e moderna,

ma talora non meno importanti, illustrazioni di medaglie, bibliografia per i vari rami della numismatica, riassunti di articoli, notizie importanti, biografie, necrologi, ecc.; il *Giornale Numismatico* (quindicinale) ha di mira soprattutto le offerte, le vendite e i cambi di monete e di medaglie.

**La Cassa di Risparmio e il Medagliere Nazionale di Brera.** — Essendo venuta a conoscenza per cura della Direzione del Museo numismatico di Milano, che alcuni cimelii interessantissimi per Milano e la Lombardia minacciavano di esulare per mancanza di fondi, l'On. Cassa di Risparmio per le provincie Lombarde senza indugio elargì 2000 lire per acquistarli, e poi li donò generosamente al Medagliere nazionale di Milano.

Così questo si arricchisce del Medaglione di Porta Marengo, nome dato nel 1800 all'antica nostra Porta Ticinese, di medaglie di riconoscimento della Polizia italiana e della Loggia Carolina di Milano, di altre rarissime di premio della Accademia di Belle Arti, oltre alcuni pezzi di minore importanza acquistati all'asta Ratti, che ebbe luogo in questi giorni a Milano.

Una lode sincera da parte della Direzione del Museo numismatico e del Ministero della Istruzione per così nobile impulso dato all'incremento del patrimonio storico e artistico della nazione, e per l'aiuto concesso anche recentemente ai nostri studi col sussidiare il locale Circolo Numismatico milanese.

In altro fascicolo daremo notizia delle monete e delle medaglie acquistate col fondo straordinario concesso dal Ministro dell'Istruzione di L. 5000, alle aste Ciani di Trento e Ratti di Milano.

**Nozze Nuvolari.** — Il chiaro numismatico Francesco Nuvolari, di Casteldario, nostro socio, sposò l'ottobre scorso sua figlia, la gentile signorina Bruna, al sig. Ciro Restani. Augurii di felicità.

## **NECROLOGIO**

Il nostro socio benemerito e già Vice-Presidente del nostro Circolo, sig. Mario San Romè, ebbe il 20 dicembre scorso la sventura di perdere la sua diletta madre sig.<sup>ra</sup> Ida Sala ved. San Romè, malata già da qualche tempo e spirata placidamente nel bacio del Signore e dei figli desolati Mario ed Elettra. Al nostro valente numismatico e sincero amico Mario San Romè, che divise costantemente con noi le gioie e i dolori del Circolo Numismatico milanese, le condoglianze profonde della famiglia numismatica italiana e una parola sincera di conforto in mezzo a tanto lutto!

LA REDAZIONE.

---

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

## TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ » . . . . .	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ » . . . . .	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ » . . . . .	3	8	15	25



### CARLO e GESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

### RACCOLTA CAPROTTI.

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

## FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

## Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

## Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . pezzi N. 144  
Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

## di Numismatica e di Arte della Medaglia

---

### SOMMARIO DELL'ANNO VIII (1910).

**N. 1 Gennaio 1910.** — LA PRESIDENZA ED IL CONSIGLIO DIRETTIVO: Il Circolo Numismatico Milanese e il suo *Bollettino* al principio dell'ottavo anno di vita. — **Numismatica**: G. DATTARI: Motivi di tecnica antica. — S. RICCI: Storia ed arte sulle monete e sulle medaglie: Conferenze di numismatica. — **Medaglistica**: M. COEN: Medaglie e placchette delle Strade Ferrate; Transalpina austriaca (*con illustrazioni*). — Tavole I.<sup>a</sup> e II.<sup>a</sup>: Medaglie e placchette della Transalpina austriaca. — **Notizie varie**: Il Congresso internazionale di Numismatica e dell'arte della medaglia in Bruxelles: Comitati esteri di patronato. Il Comitato italiano; *a* Comitato Numismatico; *b* Comitato della medaglia. — Prima lista di sottoscrizione del Circolo Numismatico Milanese. — Aste e cataloghi di vendita — Necrologio — Elogio di benemerita a Maurizio Coen. — **Vendita Clerici** — **Vendita Hamburger** — **Libri in vendita presso il Circolo.**

**N. 2 Febbraio 1910** — **Numismatica**: G. DATTARI: Motivi di tecnica antica (*continuazione*). — S. RICCI: Storia ed arte sulle monete e sulle medaglie (*continuazione*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*: *N-O* — A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*). — **Medaglistica**: LA REDAZIONE: Placchetta in onore di Michelangelo. — Medaglia in onore di Ugo Foscolo: prima sottoscrizione. — **Varie**. — **Necrologio**: G. TROPEA. — **Vendita Clerici** — **Vendita Hamburger** — **Libri in vendita presso il Circolo.**

**N. 3 Marzo 1910.** — E. J. HAEBERLIN - S. RICCI: Conclusioni prospettive del sistema monetario antichissimo di Roma. — 1.<sup>o</sup> Sistema di Mommsen. — 2.<sup>o</sup> Sistema esatto. — L. LAFFRANCHI: Osservazioni numismatiche romane. — Q. PERINI: Tesoretto di monete medioevali (*con illustrazioni*). — R. MONDINI: Da Marsala al

Volturno: Medaglie (*con illustrazioni-continua*). — LA DIREZIONE: *La vendita della Collezione Erbstein a Francoforte sul Meno.* — *Altre vendite prossime.* — **Libri in vendita presso il Circolo.** — **Medaglia del Circolo Numismatico.**

**N. 4 Aprile 1910.** — **Numismatica:** G. DATTARI: Motivi di tecnica antica (*continuazione e fine*). — **Medaglistica:** R. MONDINI: Da Marsala al Volturno: Medaglie (*continuazione*). — **Notizie Varie;** L'esposizione della Società Numismatica Americana di New-York. — Lavori pubblicati sul Pisanello. — Il fascicolo doppio del *Bollettino*. — Vendita a Parigi di monete greche antiche, di monete romane e bizantine. — Vendita a Monaco di varie collezioni di monete greche e romane. — Bibliografia. — **Libri in vendita presso il Circolo** — **Medaglia del Circolo Numismatico.**

**N. 5 - 6 - 7 Maggio, Giugno, Luglio 1910.** — **Numismatica:** E. J. HAEBERLIN: Lettera aperta al prof. P. ORSI sull'antichissimo sistema monetario romano (traduzione dal tedesco del prof. S. RICCI). — L. LAFFRANCHI: Osservazioni numismatiche romane: II.<sup>o</sup> *Caracalla ed Elagabalo.* — A. CUNIETTI-CUNIETTI: Quisquillie numismatiche (*con illustrazioni*). — O. ROGGIERO: Altre monete dei Marchesi di Saluzzo (*Zecca di Carmagnola; con illustrazioni*). — P. TRIBOLATI: Note di numismatica milanese (*Memoria prima: con illustrazioni*). — **Medaglistica:** L. RIZZOLI: Le più antiche medaglie del Petrarca (*con illustrazioni*). S. CERBARA: Cenni biografici sui fratelli Giuseppe e Nicola Cerbara (*con ritratti*) — R. MONDINI: La medaglia d'oro a Francesco Lojacono e ad Emanuele Paternò (*con illustrazioni*). — R. CRAMER: Il rinoceronte sulle medaglie (*con illustrazioni*). S. RICCI: Placchette moderne di Tony Szirmai (*con illustrazioni*). — R. MONDINI: Da Marsala al Volturno: Medaglie (*con illustrazioni*).

**N. 8 Agosto 1910.** — Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*). — Magg. R. MONDINI: Da Marsala al Volturno: Medaglie (*con illustrazioni-continua*). — **Notizie varie:** Il Museo Leone di Vercelli. — Il Circolo Numismatico Milanese per l'Esposizione di Bruxelles. — Il Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles. — **Libri**

**in vendita presso il Circolo — Collezioni di monete e medaglie in vendita — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.**

**N. 9 Settembre 1910.** — Magg. R. MONDINI: Da Marsala al Volturmo: Medaglie (*con illustrazioni-continuazione e fine*). — Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Nuove pubblicazioni. — **Notizie varie:** Recenti acquisti del Medagliere nazionale di Brera in Milano. — Elenco delle monete rubate al Museo del Castello Sforzesco. — L' VIII.º Congresso storico subalpino in Vercelli. — **Libri in vendita presso il Circolo — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.**

**N. 10 Ottobre 1910.** — S. RICCI: Ripostiglio di monete galliche. — Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*). — S. RICCI: La numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte. Parte I.<sup>a</sup> — **Libri in vendita presso il Circolo — Collezioni di monete e medaglie in vendita — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.**

**N. 11 Novembre 1910.** — **Numismatica:** LA REDAZIONE: L'opera capitale di E. J. Haeblerin intorno all' « *Aes grave* » di Roma e dell' Italia Media. — G. BUSTICO: Numismatica Ossolana: Quattro monete romane di Valle Vigizzo. — Due medaglie di Innocenzo IX da Cravegna. — Monete e sigilli storici ossolani. — S. RICCI: La numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte (*continuazione*). — **Medaglistica:** S. RICCI: Le medaglie commemorative del R. Liceo-Ginnasio Maffei di Verona e della Società Ligure di Storia Patria in Genova. I: La medaglia commemorativa del Primo Centenario del R. Liceo-Ginnasio di Verona in occasione delle onoranze a Scipione Maffei (*con illustrazione*). — **Notizie varie:** Monete milanesi recuperate dal furto al Castello Sforzesco. — La collezione di monete italiane del ch. dott.<sup>r</sup> Giorgio Ciani di Trento in vendita. — Le collezioni del ch. dott.<sup>r</sup> Luigi Ratti, di Milano, pure in vendita a Milano. — Altre vendite all'asta in novembre e dicembre. — Lo sviluppo odierno della medaglia e della placchetta

documentato. — Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete. — Segni d'onore del Regno d'Italia e degli ex-Statì italiani. — Sottoscrizioni a favore del Circolo. — **Libri in vendita presso il Circolo.** — **Collezioni di monete e medaglie in vendita** — **Un nuovo lavoro sulle oselle venete.**

**N. 12 Dicembre 1910.** — **Numismatica:** L. LAFFRANCHI: Bibliografia numismatica romana. — P. TRIBOLATI: Moneta inedita di Cremona di Filippo Maria Visconti, duca di Milano (*con illustrazioni*). G. A. SILLA: La zecca dei Marchesi del Carretto, signori di Finale. — Il «Corpo Nummorum Italicorum» di S. M. il Re al IV Congresso delle Scienze a Napoli. — Il primo volume dell'opera numismatica del Re (*la Presidenza e il Consiglio Direttivo*). **Medaglistica:** S. RICCI: II: La medaglia commemorativa della Società Ligure di Storia Patria in Genova (*con illustrazioni*). **Notizie varie:** L' VIII Congresso storico subalpino a Vercelli e la riforma numismatica in Italia. — Il Medagliere del Risorgimento nazionale all'Esposizione internazionale del 1911 a Roma. — Il «Giornale Numismatico». — La Cassa di Risparmio di Milano e il Medagliere Nazionale di Brera. — Nozze Nuvolari. — **Necrologio** — Sommario dell'anno VIII (1909) del *Bollettino* del Circolo. — **Libri in vendita presso il Circolo** — **Collezioni di monete e medaglie in vendita.** **Un nuovo lavoro sulle oselle venete.**

